- SEICENTA -

sceneggiatura teatrale di Antonella Barina

testi di Elena Arcangela Tarabotti, Modesta da Pozzo, Veronica Franco, Rosvita, Antonella Barina

regia di Arnoldo Mosca

PERSONAGGI (In ordine di apparizione):

SUOR ARCANGELA TARABOTTI, ELENA al mondo. Elena bambina
PADRE di Elena - ZIA monaca. Coro di monache bambine.

- ANZOLA, popolana
- LEONORA
- LUCREZIA
- ~~ELENA~~
- ~~CORNELIA~~
- VIRGINIA
- ADRIANA
- CORINNA — Donna che muore il Cinto

(dame)

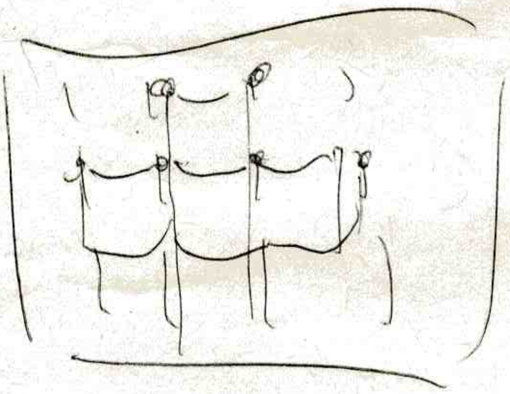
- ~~(ELENA TARABOTTI, fanciulla)~~ Due converse
- ~~PADRE di ELENA~~
- ~~(PADRE di ANZOLA)~~
- ~~ZIA MONACA~~
- BADESSA
- ~~SUORE~~
- ~~ELENA TARABOTTI (poi SUOR ARCANGELA), adulta~~

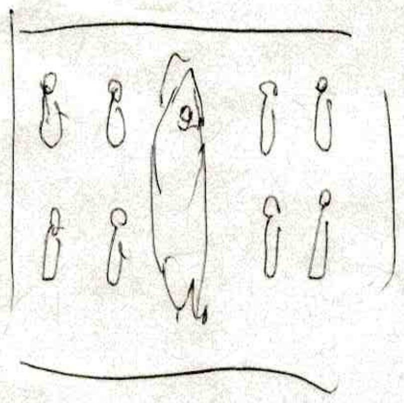
Suora nella parte di Abraham / di Effrem / di Maria / dell'Amico / del Locandiere / del Leone -
1ª, 2ª, 3ª, 4ª Suora come VOLPI

- ~~(GENTILUOMO)~~
- ~~GENTILUOMO~~
- SACERDOTE
- ~~(SETTE DANZATRICI)~~ → Due Chierichetti / Due ballerini → Cortigiana d'Elena-Arcangela
- UNA SUORA
- SUOR TERESA
- SUOR GIOVANNA
- SUOR COSTANZA
- PRIORE — 1° Gentiluomo, 2° Gentiluomo, Due Cortigiane
- FRATE ANGELICO APROSIO
- MONACO GEROLAMO BRUSONI
- ~~SUOR ALBA~~
- ~~PATRIARCA~~ — 4 suore
- CONFESSORE — una suora decrepita
- ~~BETTA POLANI~~ — 2 suore travestite da ZANNI; 1 suora mascherata
- ~~(GENTILDONNA)~~ Vittoria, cortigiana
- ~~TIPOGRAFO~~ GUGLIELMO ODDONI, tipografo
- Seicenta, bambina
- ~~Coro di Monache bambine~~
- ~~Due Ballerini~~
- ~~Due Chierichetti~~

N O T A

Molti tra i personaggi della Commedia
possono essere rappresentati da un u-
nico attore,come può essere il caso
del personaggio del Sacerdote,che può
essere assunto dallo stesso attore
che interpreta il personaggio del Prio
re o quello del Confessore,o quello
delle Dame,che possono essere anche le
Danzatrici o figurare vistite da Mona-
che.





ATTO PRIMO

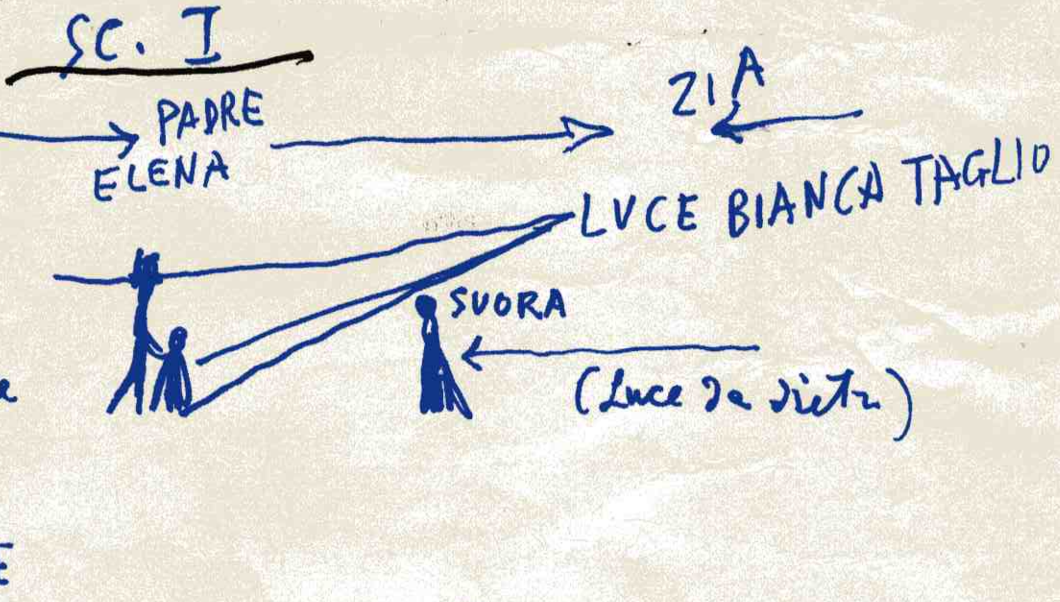
Scena 1ª

~~Scena~~ IIª

Dietro una grata appare la figura di SUOR ARCANGELA TARABOTTI – vi resterà fino alla fine: è sempre lei che parla, mentre sul palcoscenico agisce una controfigura col volto neutro.

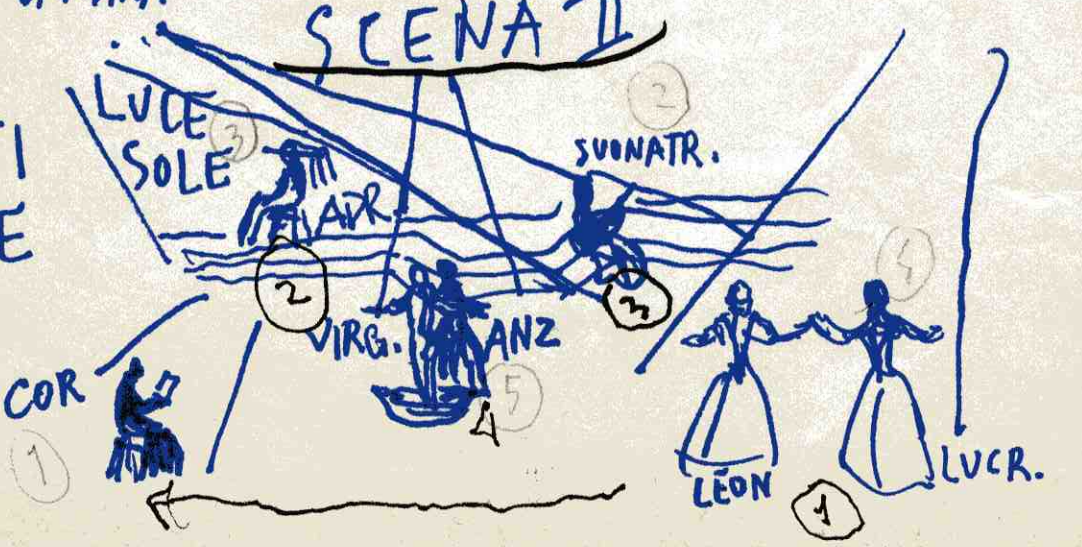
Il padre di Elena (Grande figura nera) ~~paterna~~ che conduce per mano una bambina (è Elena bambina) col volto neutro. – ~~Attraversano~~ Attraversano il palcoscenico.

Suono di campanello lontano. Rumore di tre serrature. Esce una Suora (è la zia monaca). Prende per mano la bambina (volto neutro). Entrano. ~~Figura nera torna indietro~~ – Pianto della bambina. Chiavistelli. – Musica di Chiesa: ~~Coro~~ Coro di voci bianche. ~~voci bianche~~ Dietro velario trasparente sul fondo appaiono ~~coro~~ bambine vestite da more disposte in varie file, una sopra l'altra, a riempire tutto il fondo. ~~Coro di voci bianche~~.



TRASPARENZA

1) CORO
2) CORO svanisce
Resta sottofondo MUSICA
3) Entra PADRE
SCENA BAMBINA



PUNTI LUCE

SCENA 2^

(Anzola - Leonora - Lucrezia - ~~Elena - Cornelia~~ - Virginia
Adriana - Corinna - Dama che suona il liuto)

(Svanisce il Coro - Entra
~~(Campo veneziano. Su una terrazza stanno sedute sette dame.~~
~~Nel campo, Anzola stende i panni e canta).~~
(Anzola canta mentre prepara la scena per le dame)

ANZOLA : S'ha maridà Teresa
s'ha maridà Catina
e anca la più fina
tute s'ha maridà!

Deme un boaro, deme un scarparo,
deme un moleta, deme un sartor,
demene uno de la Pietà ,
oh mama, demelo par carità.

E mi volé che speta,
so qua che fasso la mufa,
ve digo che so stufa,
so stufa de spetar!

Demelo sordo, demelo muto,
demelo orbo, demelo soto,
demene uno de la Pietà,
oh mama, demelo par carità (1).

(Leonora e Lucrezia ballano; Virginia si lava servita da Anzola; Corinna legge;
~~(Le sette dame cominciano a parlare; Anzola ascolta, a lato~~
Adriana si imp[illegible] i capelli; una dama, che non parla, suona il liuto) ~~altro strumento~~
~~incuriosita)~~

LEONORA : A questo punto, ~~che~~ se per caso qualche uomo ci sentisse ora contar sì fatte burle, quante beffe se ne farebbe egli? Non potressimo vivere.

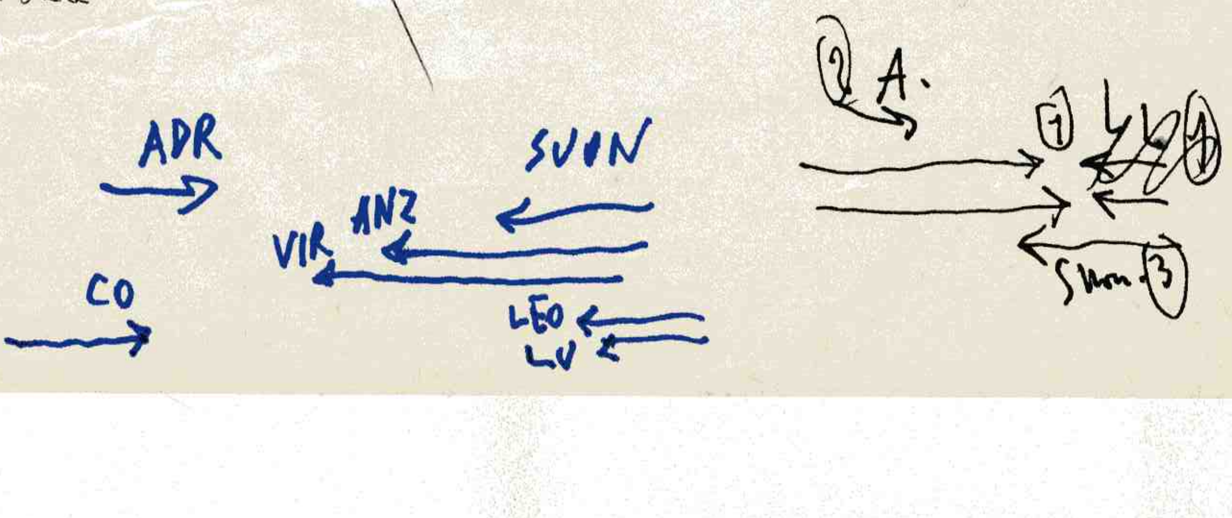
LUCREZIA : Se noi vogliamo poi dire il vero, noi non stiamo mai bene se non sole, e beata veramente quella donna, che può vivere senza la compagnia di verun uomo. (Lucrezia e Leonora si baciano)

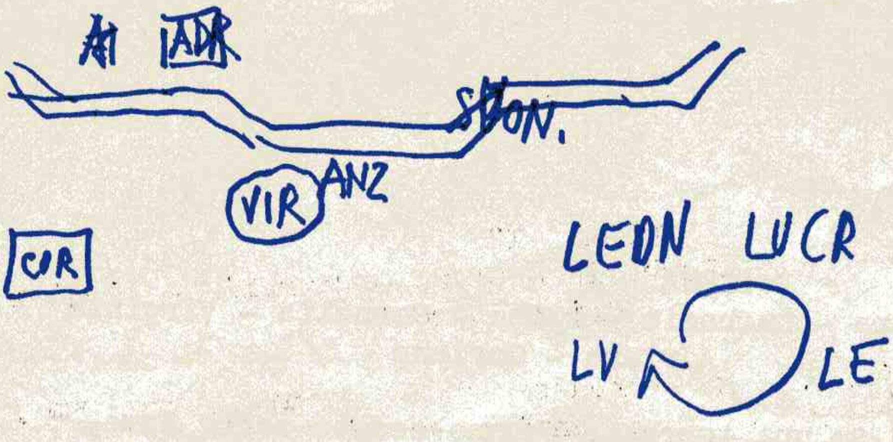
LEON. : Parmi che io viva in riposo, e che io senta una somma felicità nel ritrovarmi senza, considerando ~~quando~~ quanto sia bella cosa la libertà.

~~ELENA~~ Virginia : E' possibile che siano essi così cattivi?

~~CORNELIA~~ Lucrezia : Così non fossero, e Dio voglia che troppo presto voi non ne sappiate render ragione ad altri.

~~VIRGINIA~~ ~~Adriana~~ : ~~Chi sà che ella non abbia trovato buona ventura?~~





CO LU (si inginocchia davanti CO) ←

LV si siede per terra girandosi → LEO

LUCR. : Potrebbe essere, state pur di buon animo.

~~ELENA~~ ADRIANA : Con tutto il mal che dite, io non credo che Virginia voglia restar di provar anch'ella che cosa sia aver marito.

VIRG. : Quanto a me, io so ~~bene~~ che ~~non lo piglierei, ma~~ mi conviene obbedir a li miei maggiori, e chi sa che non abbia trovato buona ventura?

ADRIANA : Figliuola mia io sarei del tuo parere, ma li tuoi zii hanno deliberato che io ti mariti per la gran facultà che tu hai ereditata, la quale alcuno non ti può usurpare. Io però non so che altro farmi di te; e poi sta di buon animo, ~~e~~ Non ti dubitare che tutti gli uomini non devono essere ad un modo; e forse, chi sà, tu l'averai migliore delle altre.

LEON. : Oh, questo é ben quel conforto di quante si annegano, e questa vana speranza, che di rado riesce, é la rovina certa delle povere figliuole.

CORINNA : La infinita speranza uccide altrui, ma non inganna già me questa vostra speranza, che piuttosto morrei che sottopormi ad uomo alcuno. Troppo beata vita è quella che io passo così con voi senza temer di barba d'uomo che possa comandarmi.

LUCR. : O felice Corinna, quale altra donna al mondo è che vi possa agguagliare? Certo niuna: non vedova, poichè non può vantarsi di non aver prima penato un pezzo, non maritata, poichè stenta tuttavia, non donzella che aspetti marito, poichè aspetta di penare, e si suol dire per proverbio che marito e malanno non manca mai. Felice, beatissima dunque voi, e chi segue il vostro stile, e molto più, poichè vi ha Dio dato così sublime ingegno, che vi dilettate e esercitate nelle virtuose azioni, impiegando i vostri alti pensieri nei cari studi delle lettere, rifiutando il commercio dei fallacissimi uomini.

Leonora : Certo che voi, mediante il vostro sublime intelletto dovreste scriver un volume in questa materia, persuadendo per carità alle povere figliuole, che non sanno ancora discernere il mal dal bene, quello che sia il loro meglio, e così voi diverreste a doppio gloriosa, e fareste servizio a Dio, e al mondo intieramente.

SUON LEO Suoni. Danza con LEO

SUON al mio posto

FINE DANZA

VIRG. : Ma ~~Se~~ ciò fosse vero, che gli uomini fossero di tanta imperfezione, come voi dite, perchè ci sono essi superiori in ogni conto?

COR. : Questa preminenza si hanno essi arrogata da loro, che se ben dicono che dovemo star loro soggette, si deve intendere soggette in quella maniera che siamo anco alle disgrazie, alle infermità, e altri accidenti di questa vita, cioè non soggezione di ubidienza, ma di pazienza, e non per servirli con timore, ma per sopportarli con carità, poichè ci sono dati per nostro esercizio spirituale....

(le dame ridono)

COR. : Questi tolgono essi per contrario senso, e ci vogliono tiranneggiare, usurpandosi arrogantemente la signoria, che vogliono avere sopra di noi, la quale anzi dovremmo noi avere sopra di loro.

~~LUCR.~~ Adriana : Dunque, per tante fatiche e sudori che essi spendono per noi, voi così male gli remunerate, che vi movete a sprezzarli tanto. Eppur sapete che sono nati inanzi di noi, e avemo bisogno del loro aiuto.

COR. : Sono nati inanzi di noi, non per dignità loro ma per dignità nostra: poichè essi nacquero dall'insensata terra, perché noi nascessimo dalla viva carne. E poi, che rileva quel nascer inanzi? Prima si gettano le fondamenta in terra di niun valore o vaghezza, e sopra vi s'ergono poi le sontuose fabbriche, con gli adorni palagi. In terra si nutriscono prima vili semente, onde poi s'aprono i soavissimi fiori, e appa rono le vaghe rose e gli odorati narcisi. Noi siamo loro aiuto, onor, allegrezza e compagnia: ma essi conoscendo molto bene quanto vagliamo, invidiando il merito nostro, cercano di distruggerci, non altrimenti che si faccia il corvo, che essendogli nati i figliuoli bianchi, ne ha tanta invidia veggendosi esso così negro, che per gran dispetto gli uccide.

LEON. : Se siamo loro inferiori d'auttorità, ma non di merito, questo è un abuso che si é messo nel Mondo, che poi a lungo andare si hanno fatto lecito e ordinario; e tanto é posto in consueto, che ~~vogliono, e~~ par loro che sia ~~lor~~ di ragione quel che è di soperchiaria: e

→ LU LE
bacio

ANZ nelle ?
CAMICIA A VIRG. ?

ADR s'alza, si
toglie 'cappello' e resta
spalle al pubbl., come
guardasse da spiragl. o altrove

TUONO

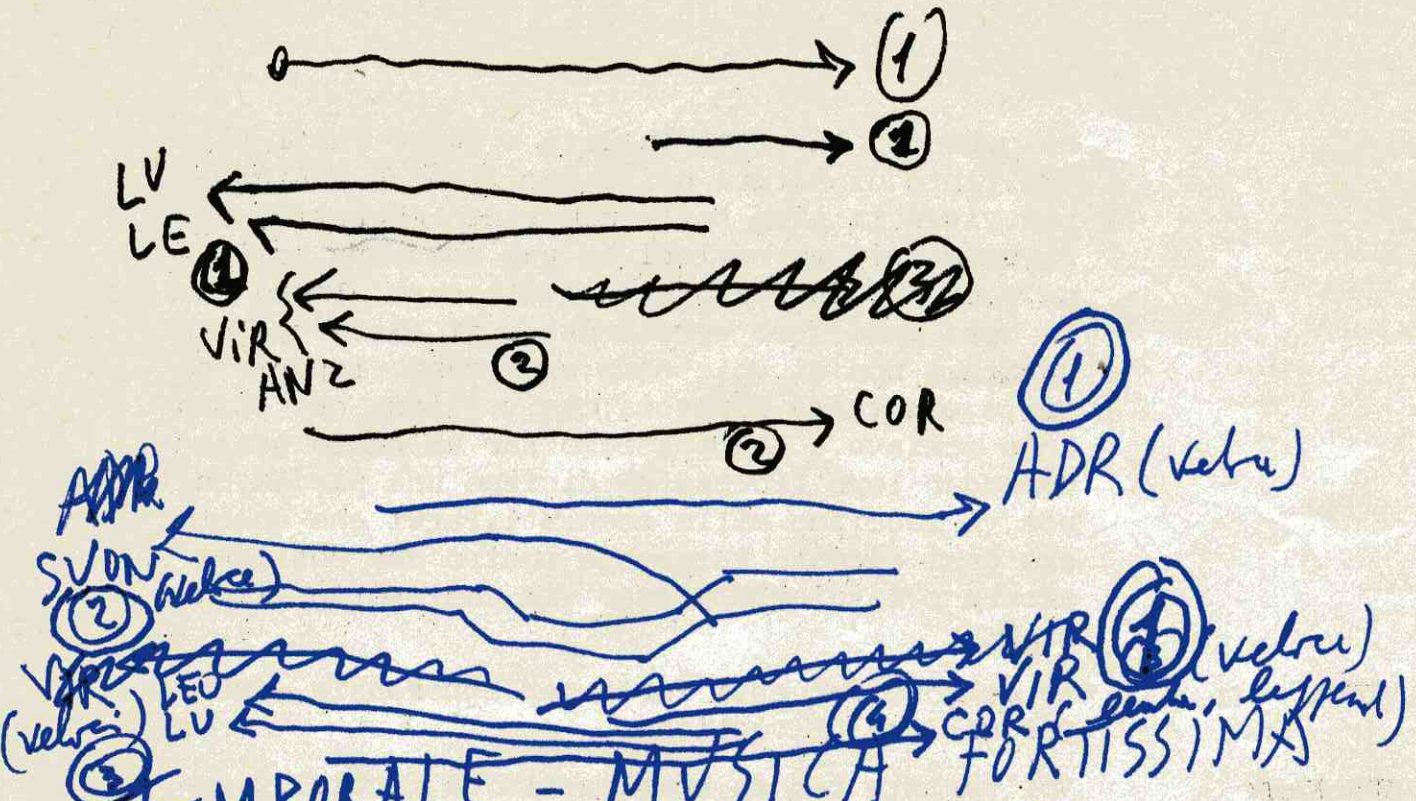
noi che fra le altre qualità e buone parti, siamo tanto di natura umili, pacifiche e benigne, per viver in pace soffriamo tanto aggravio, soffriremmo più volentieri se pur avessero essi un poco di discrezione, che volessero almeno che le cose andassero egualmente, e vi fosse qualche parità, e non ci volessero aver tanto imperio sopra, e con tanta superbia, che vogliono che siamo loro schiave, e non possiamo far un passo senza domandar loro licenza, né diciamo una parola, che non vi facciano mille commenti. Parvi che questo sia così piccolo interesse nostro che dobbiamo tacere e lasciarlo passar via così sotto silenzio?

VIRG. : Lo debbono far essi forse per ignoranzia, e non per mal che ci vogliono.

~~CORNELIA~~ Lucrezia : Voi parlate ben da semplicetta, da fanciulla, anzi l'ignoranzia non scusa il peccato, e la loro ignoranzia è volontario vizio. Sono troppo accorti del male, e vogliono che anzi noi siamo le ignoranti, le pazze e che non siamo buone a nulla; e ben dicono il vero, che facciamo da pazze in questo a soffrire tante loro crudeltà, e non fuggiamo quanto dal fuoco la loro tacita, continua persecuzione, e l'odio particolare c'hanno contra di noi.

Corinna : ~~Non~~ Né crediate che contra il nostro sesso solo siano tali, che ancor tra loro stessi si ingannano, si rubbano, si distruggono, si cercano d'abbassare e di rovenar l'un l'altro... Non vi parlo degli omicidi, sforzi, ladronezzi, e altre dissolute operazioni tutte procedenti dagli uomini. Se nei maggiori eccessi sono così pronti e facili, pensate quel che siano nei minimi. Immaginatevi quanta sia la loro ingratitudine, quanta la infedeltà, la falsità, la crudeltà, l'arroganza, l'incontinenza, la disonestà; di modo che, se non perdonano a loro medesimi che si sprezzano e si rovinano come ho detto, considerate quello che sono verso di noi. O ci siano padri, o fratelli, o mariti, o amanti, o altri conoscenti in ogni grado, ci offendono, ci abbassano, e quando possono s'ingegnano di confonderci e annichilarci. Perché quanti padri sono, che non provedono mai alle lor figliuole vivendo, e al fin morendo lasciano il tutto, ~~o la maggior parte~~ delle loro sostanze a mascoli, e le privano della propria eredità non altramente che fossero figliuole di loro vicini. Così ~~sono cagione che le povere giovani cascano in mille errori per necessità,~~ ~~e~~ i fratelli rimangono ricchi di robba e di altrettanta vergogna, e le povere ~~[illegible]~~ donne restano sotto il loro imperio in casa, servendo, ~~[illegible]~~ e passano la lor vita inutili che morte.

CONTINUA A PAG. 26 con VIRGINIA



TEMPORALE - MUSICA FORTISSIMA
LAMPI - TUONI - VENTO

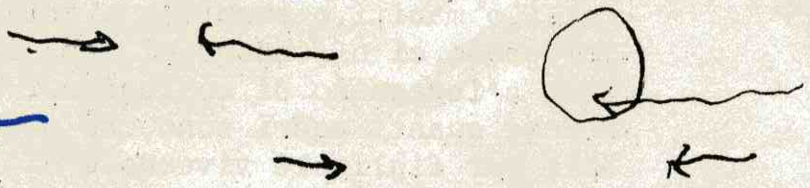
(~~prima che COR uscita~~) ANZ di corsa porta via oggetti durante temporale
per prima porta via libro [illegible] seguendo VIR

SCENA 3ª TEMPORALE in lontananza

LUCE molto bassa. Conversa prepara scena

TAGLIO LUCE

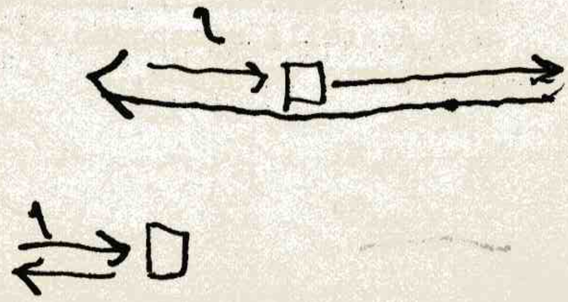
1) Conv. → ← Conv.
Sgabelli sul [illegible]
(ognuna ne mette a posto 2, 1 alla volta)



2) → SEGGIOLONI ←

3) una conv.

← seggiolina



LEO. : Voi non dite di tanti che sono stati così crudeli verso le proprie figliuole, che per loro malvagità hanno lor levato chi l'onore e chi la vita miserabilmente?

COR. : Altre, cui pure i loro padri, o per buona sorte lasciano loro la dote, o morendo ab intestato di ragione succedono in parte nelle facoltà coi fratelli, sono da quelli tenute in casa per schiave, e usurpato la lor ragione e goduto il loro contra ogni giustizia, senza mai trattar di locarle; e così convengono sotto il loro imperio in casa, servendo ai nipoti, e finiscono la lor vita inanzi che morte.

(Un lampo e un tuono annunciano mal tempo)

Adriana ~~VIRG.~~ : Ora ritiriamoci, che fa maltempo (2)

(Le dame si ritirano. Resta Anzola) che toglie gli oggetti di scena, ~~riprendendo la sua canzone~~), mentre cresce il tempo

SCENA ~~II~~ 3a (Padre - Elena - Zia Monaca)

~~(Dal fondo del campo procedono un uomo attempato, padre di Elena, con la fanciulla - Bepo popolano, padre di Anzola - Anzola)~~ (Tuoni in lontananza che andranno morendo;

~~PADRE~~ : Tu sai, piccola Elena, bambina mia, che l'unica persona al mondo che non ti vuole ingannare è il tuo babbo (3). Io solo so quanto semplice è il tuo cuore, per questo mi preoccupo di governarlo come il più prezioso tra i miei beni.

(Tuono - Entra Bepo, popolano, padre di Anzola)

BEPO : Anzola, cosa ti fa co le man in man? Parchè te go messo al mondo? Sciagura de averte fata femena! No ti vedi che vien caigada e la roba se bagna?

(La rincorre per picchiarla: Anzola scappa e raccoglie velocemente i panni)

BEPO : Magna pan, e nessun omo che te vogia!

ANZOLA : (Coi panni in mano, facendo il verso alla canzone che prima cantava)
Demelo sordo, demelo zoto, demelo muto, demene uno de la Pietà, oh mama, demelo par carità

(Anzola e il padre, Bepo, escono di scena)

PADRE : Vedi, figliuola, io so la ~~semplicità~~ semplicità del tuo cuore, io Ti pare io sia padre di tal fatta? Ho mai alzato le mani su di te? Con null'altro che col convincimento io ti parlo. La mia promessa è di occuparmi sempre di te, di essere al tuo fianco. Per questo intendo risparmiarti da uno dei travagli più fastidiosi per una donna: il matrimonio. ~~San Giro~~

2 Conversi preparano gli oggetti per la scena successiva: 4 sgabelli coperti di un drappo nero sul praticabile di fondo; 2 seggioloni ai lati del proscenio, una seggiolina per bambina sul proscenio, in centro)

*

BADESSA
ZIA SUORA

~~Iamo dice:~~ "Infantes garriunt, familia perstrepit", i bimbi schiamazzano, la famiglia strepita(4). Per te ho pensato ad un diverso destino, e so che me ne sarai riconoscente. Tu ancora non sai quanti e quali siano i pericoli da cui ti voglio preservare. Io ti amo sopra ogni cosa, e ti voglio felice. Ben prontamente ti darei la giusta dote per accasarti, ma non sarei certo con questo della tua felicità. Con ciò ti sottoporrei ad accidenti sinistri, dei quali la malizia del mondo è piena.

(Il rumore dei tuoni e lampi si fa più frequente)

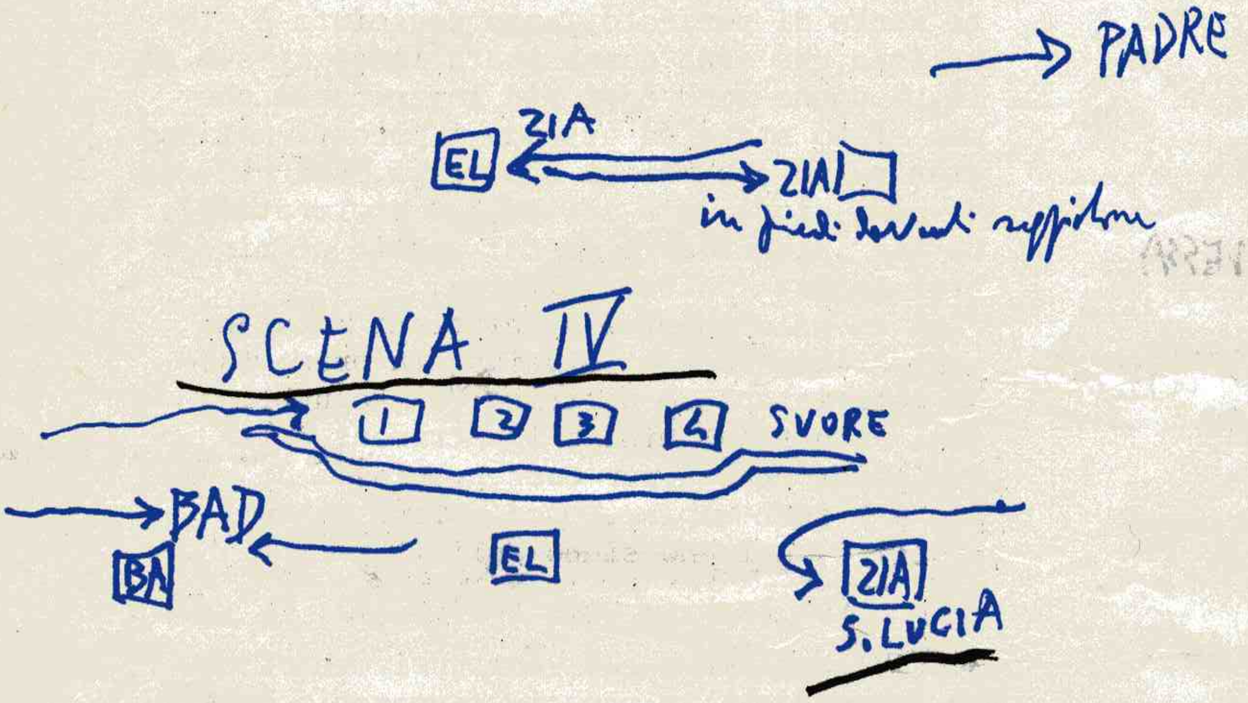
PADRE : Chiaro D'altra parte il tuo stesso sesso é per te fonte di pericolo. Tanto cresciuta è la malizia, che ogni donna porta in sé il suo male. Le donne sono oggi più invereconde che mai siano state ed essendo i peccati nel maggior colmo che mai si sia visto, esse riescono ogni giorno più infedeli e scelerate(5). La mia intenzione dunque è santa: ~~voglio~~ offrire a Dio la mia creatura diletta.

BADESSA
ZIA SUORA: Mulieribus ... pulchritudo ac beatitudo!

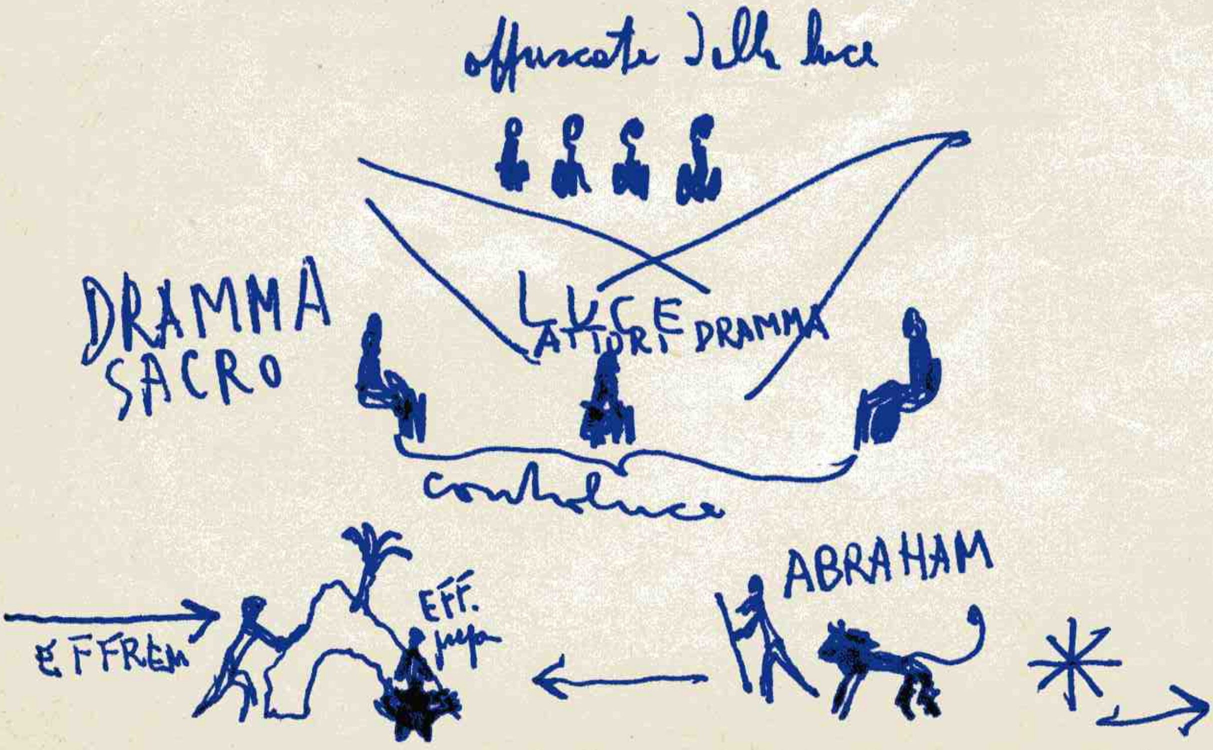
PADRE — ~~Fior di galantuomini e cristiani reputano conveniente questa soluzione in primo luogo nell'interesse politico:~~ Anche la Repubblica approva queste vostre decisioni: è interesse politico. ~~vuol~~ ridurre al minimo i matrimoni della sua aristocrazia, per conservarla nella sua potenza e splendore. ~~Ma di questo non puoi capire. Pensa allora ai tuoi fratelli. Vuoi che siano felici?~~ → questa ragione...
Ma ~~da grande~~ tu non puoi capire.
~~(La bambina annuisce)~~

ARCANG. — ... è stato.
~~Bene, allora pensa che~~ Con quei denari che tu spenderesti in vanesie civetterie femminili, ~~essi faranno buona figura in società,~~ i tuoi fratelli ~~e~~ porteranno in alto il nome della nostra famiglia.

PADRE — Ma meglio di tutto, per convincerti, sarà farti parlare con tua zia, che da tempo ha fatto dono di sé al cielo, ~~Lei ti saprà essere d'esempio e ti~~ ti saprà guidare ~~e spiegare ciò che io non riesco a farti intendere.~~ col suo stesso esempio.



PADRE
ZIA
EL
ZIA
in piedi davanti
SCENA IV
1
2
3
4
SVORE
BAD
BA
EL
ZIA
S. LUCIA



offuscate della luce
DRAMMA SACRO
LUCE
ATTORI DRAMMA
controluce
ABRAHAM
EFFREM
EFF.

SCENA III

(Elena - Padre - Zia monaca)

(Elena e il padre si fermano davanti alla porta del convento. Pesante rumore di chiavi che aprono almeno tre cancelli. Al portone si affaccia l'anziana zia monaca)

BADESSA (~~ZIA~~) : Vagua Verba sine operibus. Vieni, vieni, ~~O~~ Elenina, ~~sei venuta a trovare la zia!~~ (6). Il Signore ci l'ha ~~suggerito~~ ispirato di preparare oggi dei dolci: sapeva che saresti venuta. ~~Permettete, caro fratello, di trattenerla presso di me;~~ E così potrà ~~recitare nella commedia~~ assistere a un ... che ~~stiamo~~ abbiamo preparato. Sono molte le cose che ~~Elena~~ deve imparare ~~e voi sapete che io ho un occhio particolare per lei, è una~~ perché si ... la nostra speranza.

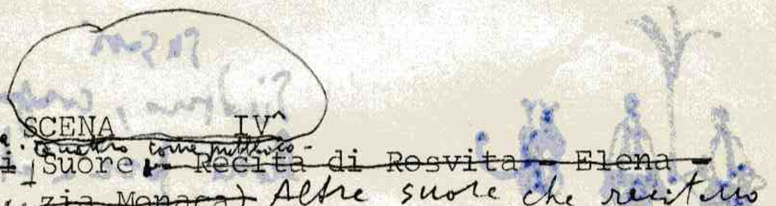
PADRE : Elena é qui per questo zia. ~~Tornerò domani. Tenete, intanto, una~~ Vi prego intanto di accettare questa piccola offerta per voi e per il vostro monastero.

BAD ~~ZIA~~ - ~~E sempre sia lodato~~ ... Sia lodato ~~Iddio~~ Gesù Cristo ... accarezza la figlia e se ne va.

(Il padre ~~se ne va.~~ La monaca ~~conta i soldi e li~~ in tasca i soldi) -

BAD ~~ZIA~~ (ad Elena): Andiamo, su, vieni.

(Fa sedere Elena sulla seggiolina) ~~(Se ne vanno da dove la zia monaca è uscita)~~



SCENA IV^

SUOR LUCIA

Zia Monaca - Elena - ~~quattro~~ ...

(Badessa - ~~Pubblico di~~ Suore ~~- Recita di Rosvita - Elena - zia Monaca)~~ Altre suore che recitano quelle parti di Abraham, Effrem, Maria, Amico, Locandiere, Leone)

(~~Interno di convento.~~ ~~Quella che nella scena I^ era la terrazza funge qui da palcoscenico nel palcoscenico. Lo chiameremo palco 2°.~~ Entrano ~~quattro~~ quattro suore ~~portando con sé i sedili~~, e si ~~siedono volgendo le spalle al pubblico. Entra la Badessa, batte le mani.~~ dispongono ... sugli sgabelli del proscenio. Volgono le spalle al pubblico, ma poiché hanno un volto - tutti quanti - sulla nuca, sembrano guardare il pubblico)

BADESSA : Sorelle, oggi le nostre sorelle attrici reciteranno un dramma di suor Rosvita (7), che nel ~~lontano~~ lontano monastero di Gandersheim scrisse ~~parti~~ molti secoli ~~fa~~ orsono drammi così istruttivi ~~da permetterci~~ che ancora oggi ~~di rappresentarle in questo luogo.~~ ci saranno di edificazione.

(La Badessa fa segno di ~~silenzio.~~ sedersi: la Badessa e la Zia monaca siedono sui seggioloni al proscenio, ... Elena sulla seggiolina, le quattro monache sugli sgabelli) ~~Le luci sul palco 1° si abbassano, un fascio di luce più forte illumina il palco 2° su cui inizia la recita. Due figure maschili - due frati - interpretate da suore, salgono sul palco 2°. Hanno lunghe barbe folte e lunghi capelli e vestono il saio degli eremiti)~~ → spettacolo

LAPSUS ET CONVERSIO MARIAE NEPTIS HABRAHAE HEREMICOLAE

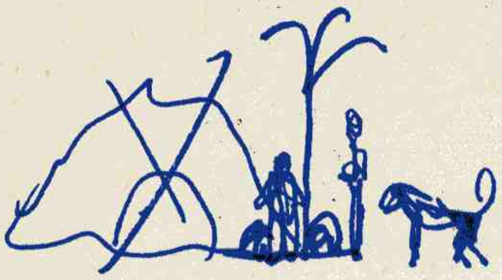
Caduta e conversione di Maria nipote di Abraham eremita

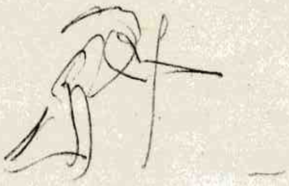
BADESSA (annuncia ...)

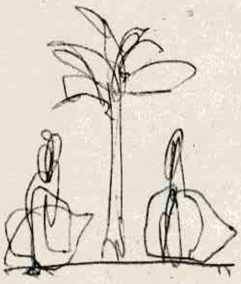
(Musica pastorale. Entra ~~un~~ l'eremita ABRAHAM ~~EFFREM~~ ... la grotta. Barba lunga, capelli lunghi, veste di pelli. Siede davanti la grotta. ~~Musica pastorale.~~ Arriva ~~EFFREM~~ ABRAHAM, altro eremita, seguito da un leone).

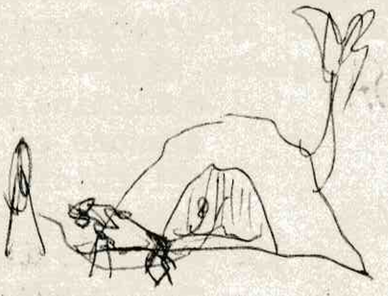
MEGLIO EFF. finge dentro palma così ... siede con ABR.

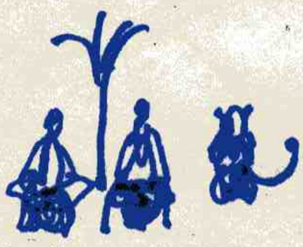
ABR. finge ... esce ... LEO.











seguaci
Siedono, canguro
leone, faccia al pubblico

~~(Inizia la recita di ABRAMO, OVVERO LA CADUTA E LA CONVERSIONE DI MARIA, NIPOTE DELL'EREMITA ABRAMO)~~

"Scena ~~prima~~
~~(l'eremo di Efremo)~~
~~Abramo - Efremo~~ -

ABRAMO - Efremo, fratello e compagno ~~della mia solitudine~~ di eremitaggio, puoi ~~intrattenerti un po'~~ favellare alquanto con me, o vuoi che attenda che tu abbia finito le tue lodi a Dio?

EFREMO - La nostra conversazione può essere lode di Colui che ha promesso di essere in mezzo a quelli che sono riuniti nel suo nome.

ABRAMO - Non sono venuto per parlare d'altro se non* di ciò che so essere conforme alla volontà divina.

EFREMO - Perciò io non mi sottraggo neppure per un istante, e sono tutto pronto ad esaudire il tuo desiderio.

ABRAMO - Ho in mente di fare qualche cosa; e vorrei ardentemente che tu fossi d'accordo con me.

EFREMO - Se ~~noi abbiamo~~ ci è comandato di aver un solo cuore e un'anima sola, ~~dobbiamo per~~ ci è forza volere o non volere le stesse cose.

ABRAMO - Io ho una giovane nipote, priva del sostegno ~~dei~~ di ambedue i genitori; ~~sono~~ spinto verso di lei ~~da un grande affetto~~ per compassione della sua solitudine ~~e perciò sono continamente inquieto e preoccupato~~.

~~EFREMO - E come mai ti turbano le preoccupazioni umane, tu che hai trionfato del mondo?~~

~~ABRAMO~~ - Ma mi ~~preoccupo di questo~~ angustio che la sua splendida bellezza non sia offuscata da qualche macchia di peccato.

EFREMO - E chi potrebbe biasimare questa preoccupazione?

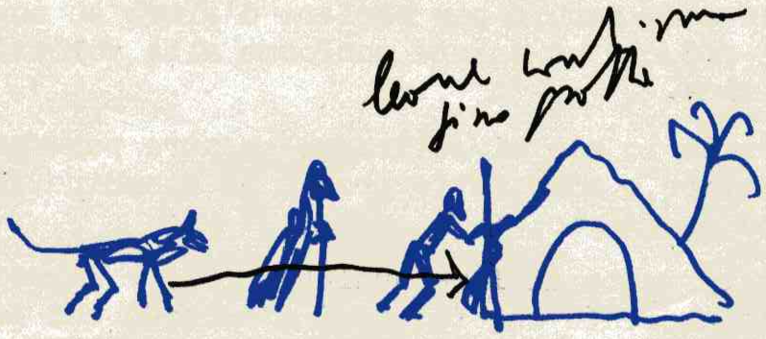
ABRAMO - Nessuno, spero.

EFREMO - Quanti anni ha?

ABRAMO - Alla fine di quest'anno ne compirà otto.

EFREMO - ~~E' una fanciulletta ben giovane.~~ Immatura pupilla.

~~ABRAMO - E perciò sono preoccupato.~~


leone
fino grotta

Effi e Abraham
ai lati della bambina

~~EFREMO~~ - Dove vive?

ABRAMO - Nel mio eremo; ~~infatti, per preghiera dei suoi l'ho presa con me per allevarla~~, e ho deciso di distribuire ai poveri le sue ricchezze.

EFREMO - Il disprezzo dei beni terreni conviene allo spirito rivolto al cielo.

ABRAMO - Ardo dal desiderio di ~~fidanzarla~~ sposarla a Cristo e di sottoporla alla sua disciplina.

EFREMO - ~~Lodevole intenzione.~~ Laudabile.

ABRAMO - Vi sono spinto dal suo nome.

EFREMO - ~~Come si chiama?~~ Quid vocatur?

ABRAMO - Maria.

EFREMO - E' ~~vero~~ così: a un tanto nome conviene la corona della verginità.

ABRAMO - Io non dubito che, se vi è spinta dolcemente dalle nostre esortazioni, cederà facilmente.

~~EFREMO~~ Abr. - Andiamo da lei ~~e cerchiamo di farle comprendere la serena tranquillità della vita d'una vergine.~~ e la persuaderemo alla sicura pace della di una vita virginale.

BADESSA - Abraham e Effrem ~~(Escono)~~ si mettono in cammino e giungono alla grotta di Abraham e così parlano alla piccola Maria.

(A questo punto della recita entra la zia Monaca con Elena facendole segno di non far rumore. La fa salire sul palco per impersonare la bimba del dramma.
Le luci sul palco 1° si spengono del tutto, resta solo il fascio di luce sul palco 2°.
La recita continua: in alcuni punti le suore rideranno, per esempio nel punto in cui il frate incontra la nipote nel postribolo, ma la Badessa riporterà l'ordine)

Musica (Abraham ed Effrem spingono la grotta dalla parte opposta del palcoscenico, poi si mettono ai due lati di Elena, come fosse Maria - Il leone intanto fa la guardia alla grotta; si annoia e apre [illegible])

~~"Scena seconda~~
~~(l'eremo di Abramo)~~

~~- Abramo - Efremo - Maria -~~

ABRAMO - O ~~Maria, mia figli~~a adoptiva, filia, o meae pars ~~dell~~'animae, Maria, ascolta i miei consigli paterni e i salutari insegnamenti del mio compagno Effrem; ~~Efremo:~~ cerca di imitare con ~~la~~ una castità vita ~~la patrona della verginità,~~ colei di cui porti il nome, e che è la patrona della verginità.

EFREMO - Figlia mia, non conviene ~~che tu, che~~ a te, che per il mistero ~~del~~ di un tuo nome ~~ti innalzi con Maria madre di Dio~~ sei stata esaltata fin presso Maria sull'asse del mondo fra gli astri che non tramonteranno mai, ~~ti aggiri~~ che tu resti immersa tra le ~~più~~ bassezze ~~creature~~ della terra ~~, al di sotto dei tuoi meriti~~.

Badessa (leggendo come fosse Maria a rispondere)

~~MARIA~~ - ~~Non conosco il~~ Misterium ~~del mio~~ nominis ignoro; ~~e non comprendo che cosa voglia dire il tuo difficile giro di parole.~~ unde mi circumitione verborum significes, haud intellego: ~~non capisco~~ non capisco i tuoi giri di parole.

EFREMO - Maria significa "stella ~~del~~ maris"; intorno a lei ~~gira~~ si volge il ~~cielo~~ mondo ~~e a lei sono chiamate tutte le genti.~~ et rotetur polus.

Badessa - MARIA - ~~Perchè si chiama~~ cur maris "stella ~~del mare~~"? dicitur?

~~EFREMO~~ Abraham - Perchè non tramonta mai, ma indica ai naviganti il retto cammino.

Badessa - MARIA - ~~E come potrebbe avvenire che io, piccola creatura fatta di fango, possa giungere ai meriti di cui splende il mistero del mio nome?~~ Et qui posset fieri, ut ego tantilla, ex lutea materia confecta, ad attingerem meritis, quo misterium sustulit nominis? E come potrei io, piccola creatura fatta di fango, aspirare ai fastigi meriti di cui splende il mistero del mio nome?

EFREMO - Con l'intatta ~~verginità~~ [illegible] del corpo e la ~~perfetta~~ pura santità dello ~~spirito.~~ mente.

Badessa - MARIA - ~~E' un~~ Grande est honoris ~~per l'uomo uguagliare lo splendore degli astri.~~ hominum aequari astrorum radiis. Unde praesentia despicio, memet ipsam denego, quo merear ascribi gaudiis tantae felicitatis. Onde io

~~EFREMO~~ - ~~Sì, se ti conserverai pura e vergine, sarai uguale agli angeli di Dio, infine, circondata da loro, deposto il grave peso del corpo, nel più alto dei Cieli, al di sopra delle nubi, percorrerai il cerchio dello zodiaco e non ti fermerai che tra le braccia del Figlio della Vergine, nel talamo splendente della Madre sua.~~

~~MARIA~~ - ~~Chi non sa apprezzare queste cose vive da bruto! Io~~ disprezzo i beni terreni, rinuncio a me stessa, per meritare d'essere accolta tra i gaudi di tanta felicità.

EFREMO (ad Abramo) Ecco, in questo cuore di fanciulla noi troviamo la saggezza di un ~~anziano.~~ vecchio.

ABRAMO - ~~E' una grazia di Dio!~~ Gratia dei est id, quod est.

EFREMO - ~~Non lo si può negare.~~ Negare nequit.

ABRAMO - Ma, anche se ~~ella~~ è illuminata dalla grazia di Dio, non è bene che la sua debole giovinezza sia ~~abbandonata a se stessa.~~ lasciata al suo arbitrio

EFREMO - ~~Eh, sì, è~~ Verum.

ABRAMO - E ~~allora~~ dunque le costruirò accanto al mio eremo una celletta con una piccolissima porta; verrò spesso a visitarla, e attraverso la finestrella le apprenderò i salmi e le altre cose della legge divina.

EFREMO - ~~Bene, fratello.~~ Convenit.

~~MARIA (a Efremo)~~ Badessa-Maria ~~Padre Efremo, mi affido alla tua saggia guida.~~ Tuo, pater Effrem, interventui me committo.

EFF.
ABR.
si abbracciano

Coelestis sponsus, cuius affectu in tenella aetate inhaesisti, tueatur te, filia, ab omni fraude diaboli.

EFREMO - Lo sposo celeste, al cui amore ti sei vota ta in tanto tenera età, ti protegga, figlia, da ogni insidia del demonio.

Musica - (Escono tutti)

(Abraham e (l'Effrem spingono la grotta al posto precedente; Abraham sempre seguito dal leone secondo le didascalie della Badessa; si recherà poi da lui, sempre seguito dal leone).

"Scena terza

(Vent'anni dopo, nell'eremo di Efre mo, come nella prima scena)

Badessa - Trascorsi vent'anni, torna la santa storia alla grotta di Effrem, dal quale recasi Abraham doloroso.

Abramo - Efremo -

EFREMO - Abramo, Abramo, perchè soffri? Perchè ti rat tristi oltre misura? Un eremita non deve turbarsi come gli altri uomini del mondo.
Abraham, Abraham, cur plus quam licito contristaris? Nunquam fuit fas eremicolae conturbari saecularium more.

ABRAMO - Una ~~enorme~~ immensa disgrazia mi ha colpito, un in~~sopportabile~~ tollerabile dolore m'accascia.

EFREMO - Non affliggermi con lunghi giri di parole; dimmi dunque ciò che soffri.

ABRAMO - Maria, la mia figlia adottiva, che io ho nu trito per vent'anni con tanta ~~cura~~ amore, che ho istruito con tanta ~~zelo~~ cura ...

EFREMO - ~~Ebbene?~~ Quid illa?

ABRAMO - ~~Ahimè! è perduta.~~ Ei mihi! periit.

EFREMO - ~~E come?~~ Qualiter?

ABRAMO - Ah, Miseramente! ~~E poi è fuggita di nasco sto.~~ Miseriter.

Effrem - Quibus insidiis circumvenit eam fraus antiqui serpentis?

Abram - Un falso monaco è riuscito a piegare il suo amore l'animo della giovane.

EFREMO - ~~Fremo a udir queste cose.~~ Ah, contremisco audito!

~~E' strano però che sia riuscita a fuggire a tua insaputa.~~

Abr. - E così disperando del perdono, è rientrata nel mondo, e si fatta schiava della vanità.

Efr. Demonum summus praeda. Ma come hai potuto scoprire la sua fuga?

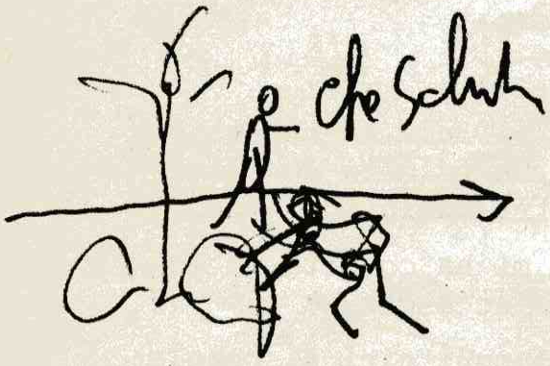
ABRAMO - Ero già stato turbato da una visione spaventosa. Quando mi fui svegliato con questa visione, mi ricordai, non senza tristezza, che da due giorni non la sentivo intenta a cantare le lodi di Dio, come al solito.
Mi avvicinai, picchiai con la mano alla finestra, la chiamai più volte col nome di figlia.

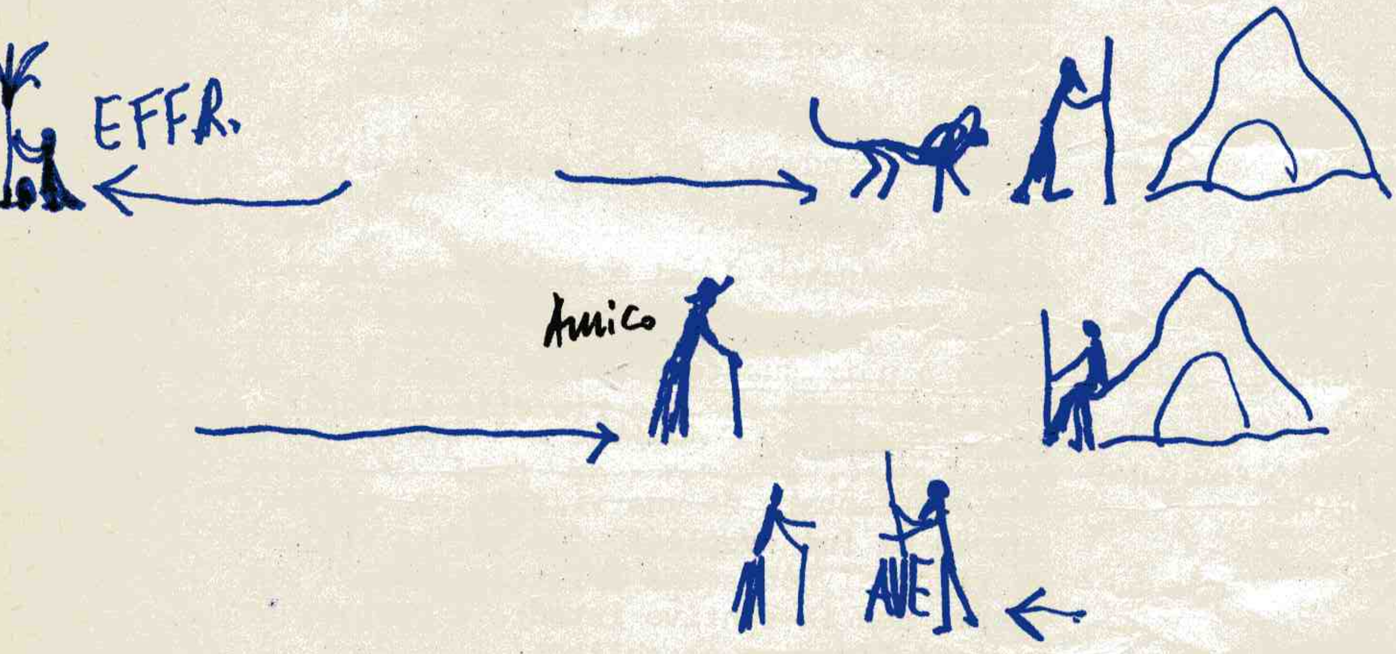
EFREMO - Ahimé! La chiamavi invano!

ABRAMO - Non ci pensavo ancora: le continuavo a chiedere perchè fosse negligente nei suoi doveri divini; ma non ricevevo neppure un lieve mormorio di risposta.

EFREMO - E che hai fatto allora?

ABRAMO - Allora ho riempito l'aria di grida lamentose; chiedevo: qual lupo ha rapito la mia a-


che saluta


EFFR.
Amico
AVE

gnella? quale ladrone tiene prigioniera mia figlia?

EFREMO - Era ben giusto che lamentassi la perdita di colei che hai allevato!

ABRAMO - E infine giunsero alcuni che sapendo la verità, mi dissero le cose così come te le ho raccontate, e che essa si era abbandonata a vane passioni.

EFREMO - E dove si trova ora?

ABRAMO - ~~Non si sa.~~ Ignoratur.

EFREMO - ~~Che vuoi~~ E che farai?

ABRAMO - Ho un amico fedele che percorre le città e le campagne e non si darà pace finchè non saprà in quale paese si é rifugiata.

EFREMO - E se la troverà?

ABRAMO - ~~Muterò d'abito,~~ Habitum mutato ipsemque sub amatoris specie adibo: andrò da lei sotto le spoglie d'~~un~~ amante; vedrò ~~se~~ spero con il mio ammonimento ~~volrà~~ tornare, dopo così grave naufragio, al porto dell'antica pace, ad pristinae quietis portum.

Efr. Precibus te adiuvabo ne impediar diabolica fraude.

(Abraham, musica, spinge la porta della sua parte, sepolt del leone; Effrem esce)

~~Scena quarta~~

~~(L'eremo di Abramo, come nella scena seconda - Son passati altri due anni)~~

~~- Abramo - Un amico di Abramo -~~

ABRAMO (Guardando il personaggio che sta entrando) - Ma quello non è il mio amico che due anni fa ho mandato alla ricerca di Maria? Sì, é lui.

AMICO - ~~Salve, padre~~ Ave, venerande pater!

ABRAMO - ~~Salve, gentile~~ Ave, affabilis amice! ~~Ti ho atteso a lungo, ma ormai disperavo che tu venissi. Hai visto Maria?~~ Vidistin Mariam?

Amico - Vidi - Abr. Ubi?

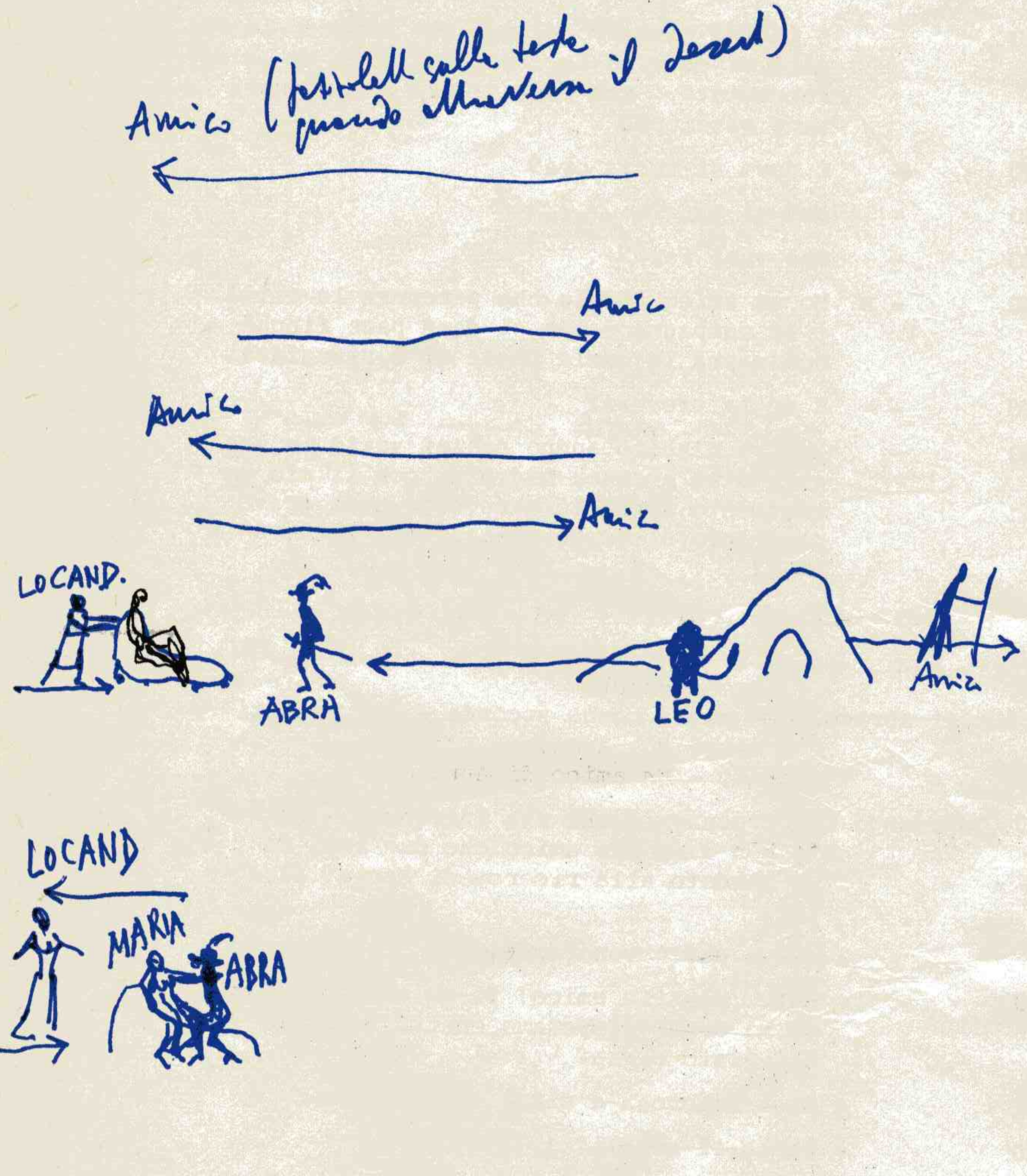
AMICO - ~~Cosa dolorosa a dirsi.~~ Piget dicere.

ABRAMO - ~~Parla, ti supplico!~~ Dic, obsecro.

AMICO - Ha scelto ~~la~~ per sua dimora ~~nel~~la casa di un lenone, che ~~la cura con tenero amore. E non invano; perchè~~ ogni giorno ricava ~~parecchio~~ molto danaro dagli amanti di Maria.

ABRAMO - ~~Dagli amanti di~~ A Maria? amatoribus?

AMICO - ~~Sì,~~ Da loro.


Amico (fastelli sulla testa quando attraversa il Deserto)
Amico
Amico
Amico
LOCAND.
ABRA
LEO
Amico
LOCAND
MARIA
ABRA

ABRAMO - ~~E chi~~ sono i ~~suoi amanti?~~ Qui sunt eius amatores?

AMICO - ~~Oh,~~ Moltissimi.

ABRAMO - ~~Ahimé, mio~~ Ei mihi, o ~~buon~~ bone Gesù!, ~~che cosa mostruosa!~~ quella che ~~io~~ ho allevato come tua sposa cede alle lusinghe di amanti terreni!

AMICO - ~~E'~~ Questo è il costume delle meretrici, fin dai tempi più antichi, ~~compiacersi di amori terreni.~~

ABRAMO - Procurami ~~un cavallo leggero e~~ un abito militare (Musica l'amico esce). Io lascio il mio saio monacale e voglio andare da lei ~~nelle vesti di un amante.~~ sub specie amatoris.

AMICO - Musica (rientrando con ~~un cavallo e~~ l'abito militare) - ~~Eccoti tutto.~~ Ecce omnia.

ABRAMO - Ti prego, portami anche un cappello per coprire la mia tonsura.

Musica (L'amico esce), ~~e rientra~~ Abraham va verso il Desert, e ritorna col

~~AMICO - (rientrando col~~ cappello) ~~E' soprattutto necessario che tu non sia riconosciuto.~~

ABRAMO - Se portassi con me una moneta d'oro, che ancora conservo, per pagare il locandiere?

AMICO - ~~Eh, sì,~~ Certo; altrimenti non ~~puoi arrivare a par dar~~ potresti giungere a ~~parlar~~ colloquio con Maria. ~~(Escono)~~ camminare e le bone rende a per la

(Musica. L'amico esce. ~~Abraham~~ Abraham sale a cavallo ... Abraham cavalca ... smonta ... la locanda il ...) ~~cerca di Maria~~ Prende la ... Della parte opposta il locandiere sorge dal letto) ...

~~Scena quinta~~

~~(Sala di una locanda)~~

~~- Abramo - Il locandiere - Maria -~~

LOCANDIERE - ~~(conducendo dentro il cavallo)~~ ~~(a Maria che entra)~~ ~~Avanti, avanti,~~ Vieni, vieni, Maria! Mostra ~~fai vedere~~ a questo ~~nuovo ospite quanto~~ neofita ~~sei bella!~~ la Tua bellezza. (esce)

MARIA - Eccomi, vengo.

ABRAMO - Erumpentes lacrimas viriliter stringo et simulata vultus hilaritate internae amaritudinem maestitudinis contego. ~~Trattengo virilmente le lacrime pronte a scorrere, fingendo un volto allegro nascondo la profonda amarezza dell'intimo dolore.~~

MARIA - ~~Tutti quelli~~ che mi amano ~~hanno in cambio da me~~ io li contraccambio di un uguale amore.

ABRAMO (sedendosi sul letto) - Avvicinati Maria, e dammi un bacio.

MARIA - Non solo ti bacerò ~~dolcemente~~, ma voglio abbracciare ~~stringere~~ teneramente ~~tra le mie braccia~~ questo tuo vecchio collo ~~carico d'anni. (Fa l'atto di~~ (lo abbraccia). Quid sentio? Ecce, odor istius flagrantiae praetendit flagrantiam mihi quondam usitatae abstinentiae.

~~ABRAMO - Oh, sì.~~

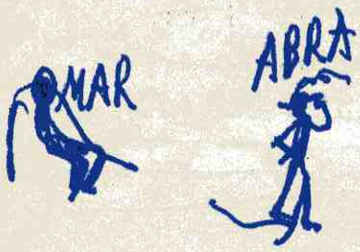
~~MARIA - (tra sé, ritraendosi)~~ Che ~~cosa~~ sento? ~~Che~~ Ecco

Abr. Salve, bone stabularie!

~~Locandiere~~ Locandiere Ben venuto, signore.

Abr. (Dandogli la moneta d'oro) - Prendi. Vorrei conoscere quella ~~fanciulla~~ giovinetta della cui bellezza tutti dicono meraviglie. Ardeo in eius amore.

Locandiere Mi meraviglio ~~ch'in~~ che in decrepita vecchiezza tu sia innamorato di una fanciullina! Abr. Sono qui soltanto per questo: per vederla.


MAR
ABRA

MAR
in ginocchi

~~strano~~ nuovo profumo ~~respiro? Ecco, questa~~ l'odore di questa fragranza mi ricorda ~~l'odore particolare~~ la fragranza della ~~mia~~ astinenza ~~di~~ un tempo da me praticata.

ABRAMO - (tra sé) Non mi deve riconoscere per la mia serietà e andarsi a nascondere per la vergogna.
(A voce alta) - Bravo locandiere! Adesso lascia che mi alzi da tavola; sono stanco, bisogna che mi stenda su un letto e mi riposi beatamente.

MARIA - Alzati, mio signore, alzati; verrò anch'io a stendermi con te.

ABRAMO - Eh, sì, lo desidero; nulla mi costringerebbe a muovermi se tu non venissi con me.

(Escono tutti)

Scena Sesta
(Una camera della locanda)
- Maria - Abramo -

ABRAMO - Chiudi bene la porta, perchè nessuno entri.

MARIA - Non preoccupartene troppo; farò in modo che nessuno possa giungere facilmente a noi.

ABRAMO (tra sé) - Ora è ~~tempo~~ il momento che io mi tolga il ~~copricapo~~ cappello e ~~mostri chi sono~~ svela chi sono. (~~Forte~~ A Maria) O ~~mia figlia~~ figlia adoptiva, o ~~parte dell'~~ mezza parte anima ~~mia~~, Maria, non riconosci in me il vecchio che ti ha nutrita ~~con paterna tenerezza~~ come mio padre, che ti ha promesso in isposa al figlio unico del Re celeste?

MARIA - ~~Povera me! è Abramo, il mio padre e maestro che mi parla!~~ Ei, mihi! pater et magister meus Abraham est, qui loquitur.

ABRAMO - ~~Che ti è accaduto, figlia mia?~~ Quid contigit tibi, filia?

MARIA - ~~Una~~ Gravis ~~disgrazia.~~ miseria.

~~ABRAMO - Chi ti ha ingannata? chi ti ha sedotta?~~

~~MARIA - Colui che ha fatto cadere i nostri antichi padri.~~

Abramo - Ubi est tua continentia admirabilis?

~~ABRAMO - Dove è mai finita quell'angelica vita che tu conducevi in terra?~~

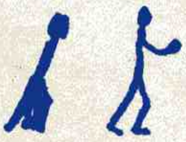
MARIA - ~~Perduta del tutto.~~ Prorsus perdita.

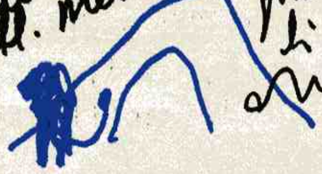
ABRAMO - ~~Dove è il tuo pudore verginale? dove è la tua castità mirabile?~~

Ubi est verecundia tua virginalis?

M. si prosterna

ABRA
ziehn MAR





L. di spalle al
putto. mentre la croda
quando
li vede
arrivare

MARIA - ~~Perduti.~~ Evacuata.

ABRAMO - E se non ~~torni in te~~ ti penti, qual premio puoi sperare dei tuoi digiuni, delle tue veglie, ~~poichè~~ ora che sei caduta dall'altezza del Cielo, ~~sei annegata~~ nella profondità dell'inferno?

MARIA - ~~Ahimè!~~ Eh heu! Enormitas peccatorum prostravit me in desperationis profundum.

~~ABRAMO - Figlia mia, non diffidare, non disperare; sollèvati da questo abisso di disperazione e riponi in Dio ogni tua speranza!~~

~~MARIA - L'enormità dei miei peccati mi ha buttato nella più profonda disperazione.~~

~~ABRAMO~~ Abram - ~~Eh, i tuoi peccati sono molto gravi, lo confesso, ma la pietà divina è più grande d'ogni cosa creata. Lascia la tristezza, non trascurare per pigrizia il poco tempo che ti è dato per pentirti; perchè la grazia divina è tanto più grande quanto più grande è l'abominio del peccato.~~ Noli desperare, filia, sed emerge de abysso desperationis et fige in Deo spem mentis. Humanum est peccare, diabolicum est in peccatis durare.

MARIA - Se avessi la minima speranza di meritare il ~~suo~~ perdono, non esiterei un istante a fare ardente penitenza.

ABRAMO - In me sit iniquitas tua: prendo io il fardello del tuo peccato: ma ~~almeno~~ tu ritorna al luogo donde sei ~~uscita~~ fuggita e riprendi la vita che hai abbandonato.

MARIA - ~~Non mi oppongo ad alcun tuo desiderio; accolgo rispettosamente~~ Obbedisco riverente ai tuoi ordini.

ABRAMO - Adesso, veramente, ritrovo in te la figlia che ho allevato; ~~ore~~ credo che ti dovrò amare sopra ogni cosa.

MARIA - ~~Ho un po'~~ Possiedo un poco d'oro e alcune vesti preziose; ~~ti prego,~~ dimmi tu, che sei un uomo autorevole, che debbo fare di queste cose.

ABRAMO - Ciò che hai guadagnato col peccato devi abbandonare insieme coi peccati.

MARIA - Pensavo di distribuire queste cose ai poveri ~~queste cose~~, o di offrirle ai santi altari.

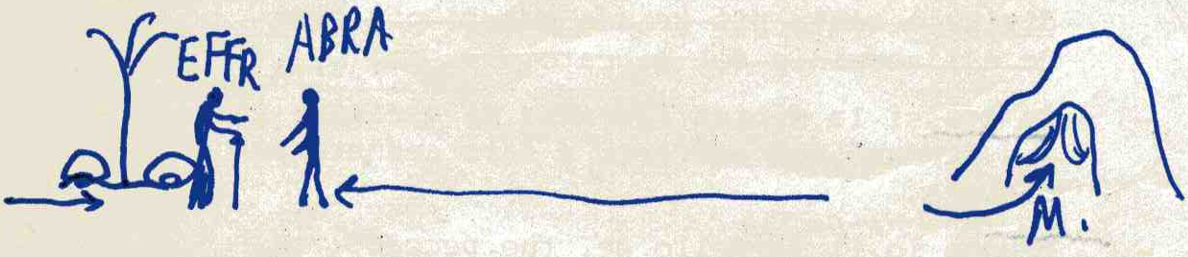
ABRAMO - Ciò che si acquista con la colpa non ~~è certo~~ può essere un dono accetto a Dio. Ma

MARIA - E allora non voglio più pensarci.

ABRAMO - L'aurora appare, si fa giorno: andiamo.

~~(Escono)~~

Musica.
(Abraham e Maria si mettono in cammino verso la loro grotta)


EFFR
ABRA
M.

Scena settima
(Due cellette in un
luogo solitario)
- Gli stessi -

MARIA - Come ~~siamo stati svelti~~ *abbiamo fatto presto* a superare le difficoltà di questo aspro sentiero!

ABRAMOV - Ciò che si fa devotamente, si compie facilmente. Ecco ~~la~~ tua ~~celletta vuota~~. *deserta cellula.*

MARIA - Ahimé! essa è testimone della mia colpa; ho paura ad entrarvi.

ABRAMO Hai ragione: conviene fuggire il luogo dove il nemico ha trionfato.

MARIA - E dove vuoi che io faccia penitenza?

ABRAMO - Entra nella parte più interna della cella, perchè l'antico serpente non trovi più ~~modo~~ *occasione* di insidiarti.

MARIA - ~~Non più oppongo più; faccio volentieri ciò che mi ordini.~~ *Quae iubes amplector.*

Abr. - Vado a cercare il mio compagno Effrem perchè gioisca anche lui del tuo ritrovamento. Maria - Competit.

~~Scena ottava~~
~~(L'eremo di Efremo, come nella prima scena)~~ *(musica. Maria entra nella grotta, Abr. cammina e giunge da Effrem)*
~~- Abramo - Efremo -~~

EFREMO - Oh, mi porti qualche bella notizia?

ABRAMO - Sì, bellissima.

EFREMO - ~~Ne godo: non dubito che tu abbia trovato~~ Maria.

ABRAMO - ~~L'ho proprio~~ *Ho* ritrovata *Maria* e l'ho ricondotta con gioia all'ovile.

EFREMO - ~~E' certo merito della Grazia~~ divinae *gratia visitationis factum credo.*

~~ABRAMO~~ - ~~Senza dubbio.~~

EFREMO - Vorrei sapere ora come ha disposto la sua vita.

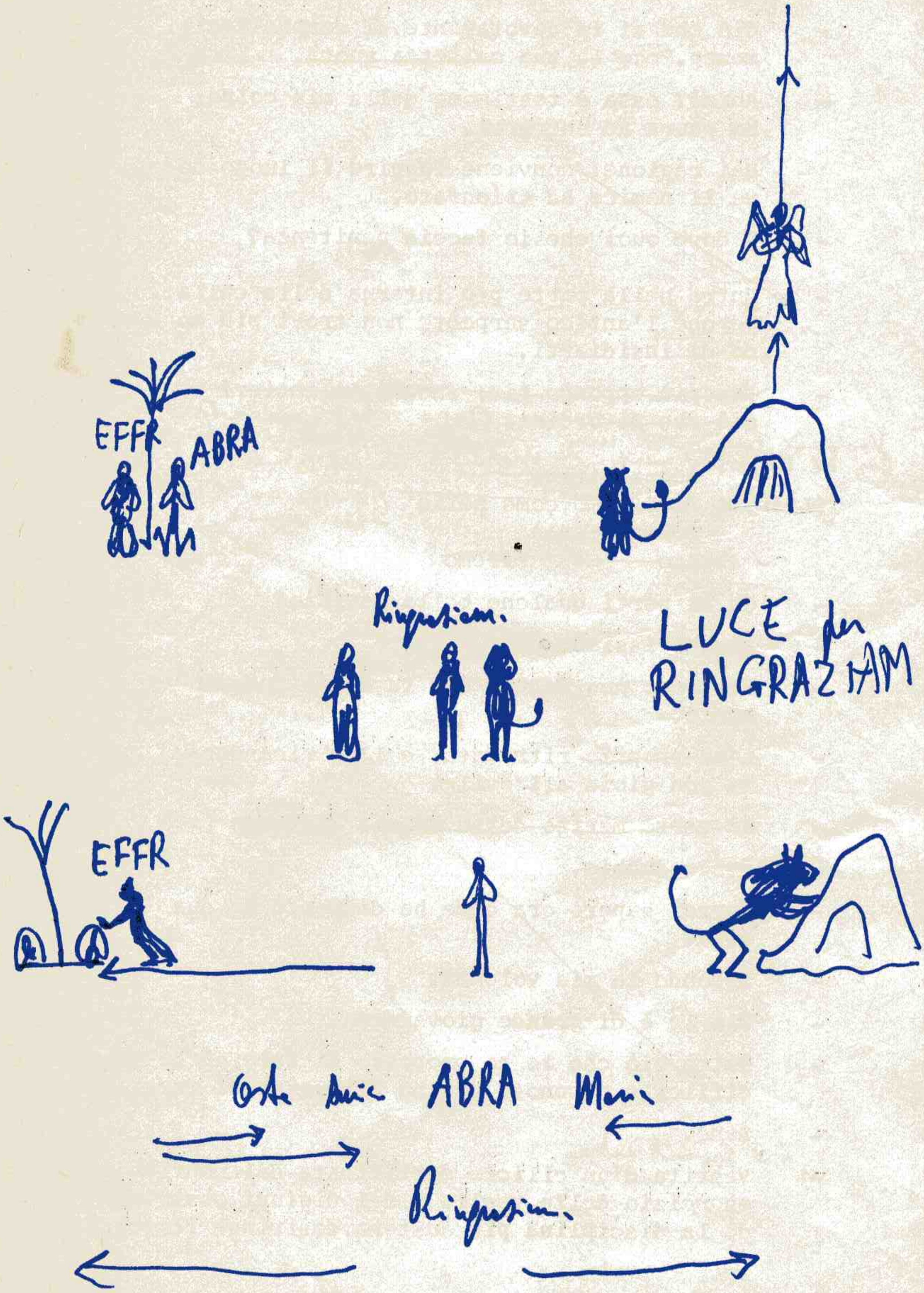
ABRAMO. - Secondo la mia volontà.

EFREMO - Ciò le è di grande giovamento.

ABRAMO - Tutto ciò che le ho proposto di fare, anche se difficile o penoso, non ha rifiutato di fare.

EFREMO - Bene.

ABRAMO - *Procul dubio.* Vestita d'un cilicio, mortificata dal continuo esercizio delle veglie e dei digiuni, osservando la disciplina più austera, costringe il cor



VIA LUCE RINGRAZIAM.
e il SACRO DRAMMA

po delicato a subire l'impero dell'anima.

EFREMO - E' giusto che le macchie d'un piacere colpevole sian lavate da acerbe mortificazioni.

ABRAMO - Chi sente i suoi lamenti ne ha il cuore straziato, chi vede la sua compunzione ne è anch'esso punto.

EFREMO - E' sempre così.

ABRAMO - Mette tutte le sue forze per essere esempio di conversione a quelli per i quali fu causa di perdizione.

EFREMO - E' giusto.

ABRAMO - Fa di tutto per apparire tanto più pura, quanto più fu turpe il suo peccato.

EFREMO (si inginocchia con Abraham) - ~~Ringraziamo e lodiamo e glorifichiamo l'unigenito, venerabile, diletto, clemente Figlio di Dio, che non vuole che periscano quelli che ha riscattati col suo sangue.~~ Congratulantes laudemus, laudantes glorificemus unigenitum et venerabilem, dilectum et clementem Dei filium, qui non vult perire, quos suo sacro redemit sanguine.

ABRAMO - ~~Onore, gloria, lode e giubilo a lui nei secoli infiniti! Così sia.~~ Ipsi honor, gloria, laus et iubilatio per infinita saecula. Amen.

(Musica celeste; dalla grotta sale al ciel l'anima di Maria - Anche il leone si inginocchia).

~~FINE DEL DRAMMA~~ Fine del sacro ~~rappresentazione~~ dramma

~~(Le luci si riaccendono sul palco 1°. Le monache applaudono lo spettacolo, si fanno intorno alle recitanti, accarezzano le vesti di Maria adulta e si complimentano con lei. Brusio soffuso)~~ Le monache applaudono, Abraham, Effrem e il leone si inchinano, ed ~~legano~~ poi escono, il leone spingendo la grotta).

BADESSA : Sappiate mettere a profitto questi insegnamenti, sorelle.

ZIA : (a Elena) - Che fai, piangi? Oh, com'è sensibile questa bambina. La Madonna è felice di queste lacrime di devozione.

(Entra una suora con dei dolci)

SUORA : Dolci! Frittole! Bussolai boni!

(Le suore le si fanno intorno)

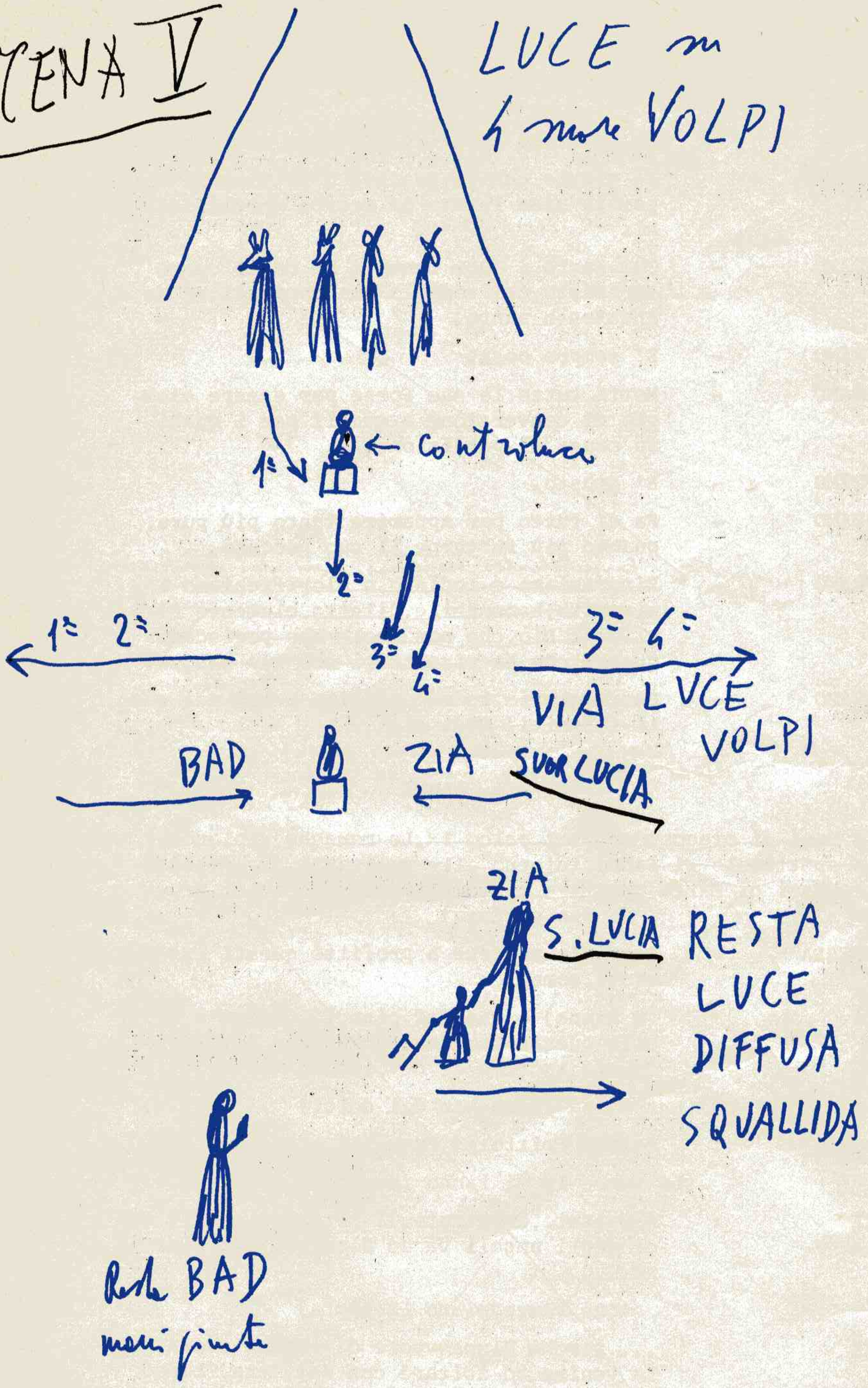
ZIA : Aspettate, aspettate. Il primo di questi dolci degli angeli va ad Elena, la mia nipotina.....

(le suore vezzeggiano la bimba)

ZIA : ....perchè Elena vuole diventare suora, vuole venire ad abitare con noi. Vero, Elena?

(Le suore la festeggiano. Elena sorride)

SCENA V


LUCE su
4 more VOLPI
controluce
1°
2°
1° 2°
3° 4°
3°
4°
VIA LUCE
VOLPI
BAD
ZIA
SUOR LUCIA
ZIA
S. LUCIA RESTA
LUCE
DIFFUSA
SQUALLIDA
Resta BAD
mani giunte

~~(La scena si oscura progressivamente, fino al buio. Musica sul le parole di questa villotta)~~

Scena V - (Quattro Suore, Elena, Badessa, Zia Suor Arcangela)

~~VOCE FUORI SCENA:~~
Voce fuori scena - Elena bela, Elena rizota,
su la porta gh'è pomi e naranze;
pomi, naranze, sucaro e canela,
per indolcirte la to boca bela (8).

(Le quattro suore si girano: hanno maschere di volpi. Offrono dolci a Elena)

~~SCENA V^~~

~~(Cortile del convento. Due Suore ridacchiando appendono al l'albero dolci e giocattoli. La scena è quasi onirica, le due Suore hanno maschere di volpi(9))~~ e lupo

~~- Prima Suora - Seconda Suora - Elena - zia monaca -~~

PRIMA SUORA : Un dolce per una nuova sorella.

SECONDA SUORA : Una nuova sorella per il convento.

~~PRIMA~~ Terza SUORA : Un ~~po' di danaro~~ nuova dote per le sorelle del Convento.

~~SECONDA~~ Quarta SUORA : Un'anima salvata dalle tentazioni del mondo.

~~(Ridono ed~~ (Escono ~~di soppiatto~~ ridendo. ~~Entra~~ La Badessa e la zia Monaca ~~con Elena)~~ si alzano e vanno dai due lati, verso Elena)

Badessa - Vuoi venire, Elena, ad stare con noi?

ZIA S. LUCIA : ~~Guarda~~ Vedi, Elena: in questo giardino crescono frutti di zucchero e giocattoli (10) ~~(grembo)~~

~~(Li~~ (porge ad Elena, ~~che li prende~~ una turchina veste da suora; Elena la prende incantata)

ARCANGELA - Come volpi ~~e lupe fantes~~ e lupe dantesche seducono le bambine a monacarsi per carpire la dote ed alleviare la povertà dei conventi

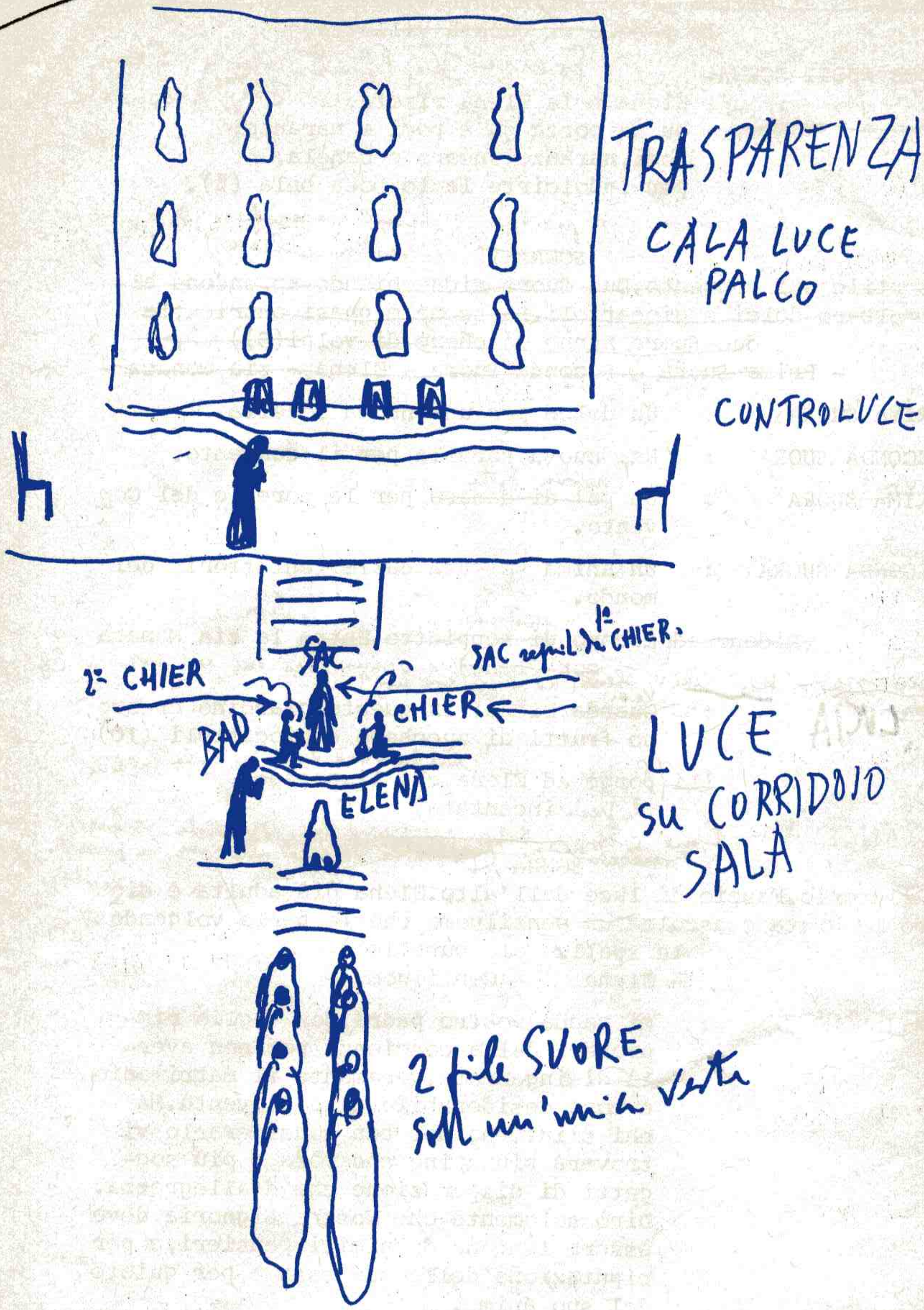
~~SCENA VI~~

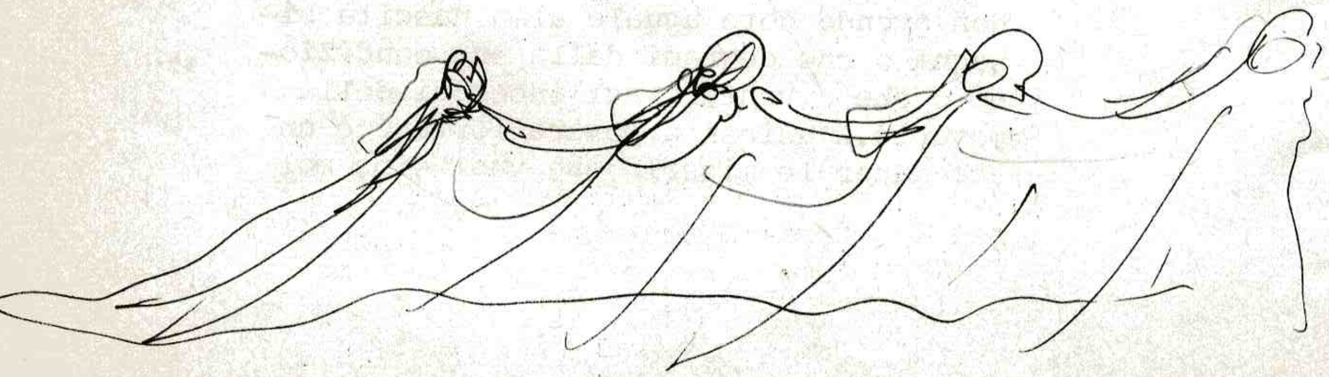
(Parlatorio. Fascio di luce dall'alto. Elena già adulta è dietro la grata e ascolta un gentiluomo che le parla volgendo le spalle al pubblico)

- Elena - Gentiluomo -

GENTILUOMO : Mi manda vostro padre. Non voglio rimproveri dalla coscienza per non averla disingannata. Veramente il matrimonio è cosa desiderabile alla gioventù. Ma chi s'interna nel ben considerarlo vi troverà più spine che rose, e più soggetti di disperazione che d'allegrezza. Dirò solamente che Vostra Signoria deve essere lontana da simili pensieri, e per riputazione della sua casa e per quiete del suo animo.
Non avendo dote uguale alla nascita bisogna o che degradi dalla sua condizione o che avventuri agl'incomodi della povertà. L'unirsi a povere fortune é un accomunar le miserie, che vuol dire mol

Scena VI


TRASPARENZA
CALA LUCE PALCO
CONTROLUCE
SAC
1° CHIER.
2° CHIER
CHIER
BAD
ELENA
LUCE su CORRIDOIO SALA
2 file SUORE
sotto un'unica veste



tiplicarle. Il monastero è un ricovero di tutte le ingiurie del destino. Quivi non v'è distinzione, perchè v'è umiltà. E se bene il senso suscita per poco qualche tempesta d'affetti, la ragione finalmente porta nell'anima una felice serenità. L'angustie del mondo non vengono credute nei chiostri, perchè non sono provate. Le nostre felicità sono veleni coperti di zucchero, che uccidono nello stesso punto che allettano.

(si inchina)

GENT. : So che vorrà con savia deliberazione consolare i suoi parenti, stabilire la casa, mettere in sicuro se stessa, dar esempio alle giovani e far conoscere ai posteri che gli animi prudenti non si lasciano tiranneggiare dall'umanità, ma dalla ragione. (11).

ELENA : ....di Stato. (12).

SCENA ~~VII~~ VI

(Dal fondo della sala, ~~o comunque passando attraverso il pubblico,~~ una processione di suore, ~~donne del popolo, dame e chierici. Nel corteo ci sono donne bellissime o deformi mascherate o atteggiate misticamente, nane, suore con i trampoli: una corte dei miracoli che si fa guardare a lungo. Vengono recitati con toni striduli, cantati o detti accoratamente dal coro alcuni versi).~~

(Coro ~~- Vestizione e tonsura di Elena - Badessa - Sacerdote~~

CORO : Come il cervo desidera l'acqua della sorgente così l'anima mia sospira a te, o Signore. L'anima mia è assettata di te. Le mie lacrime mi fanno cibo di giorno e di notte.* Perchè triste è l'anima mia? (13).

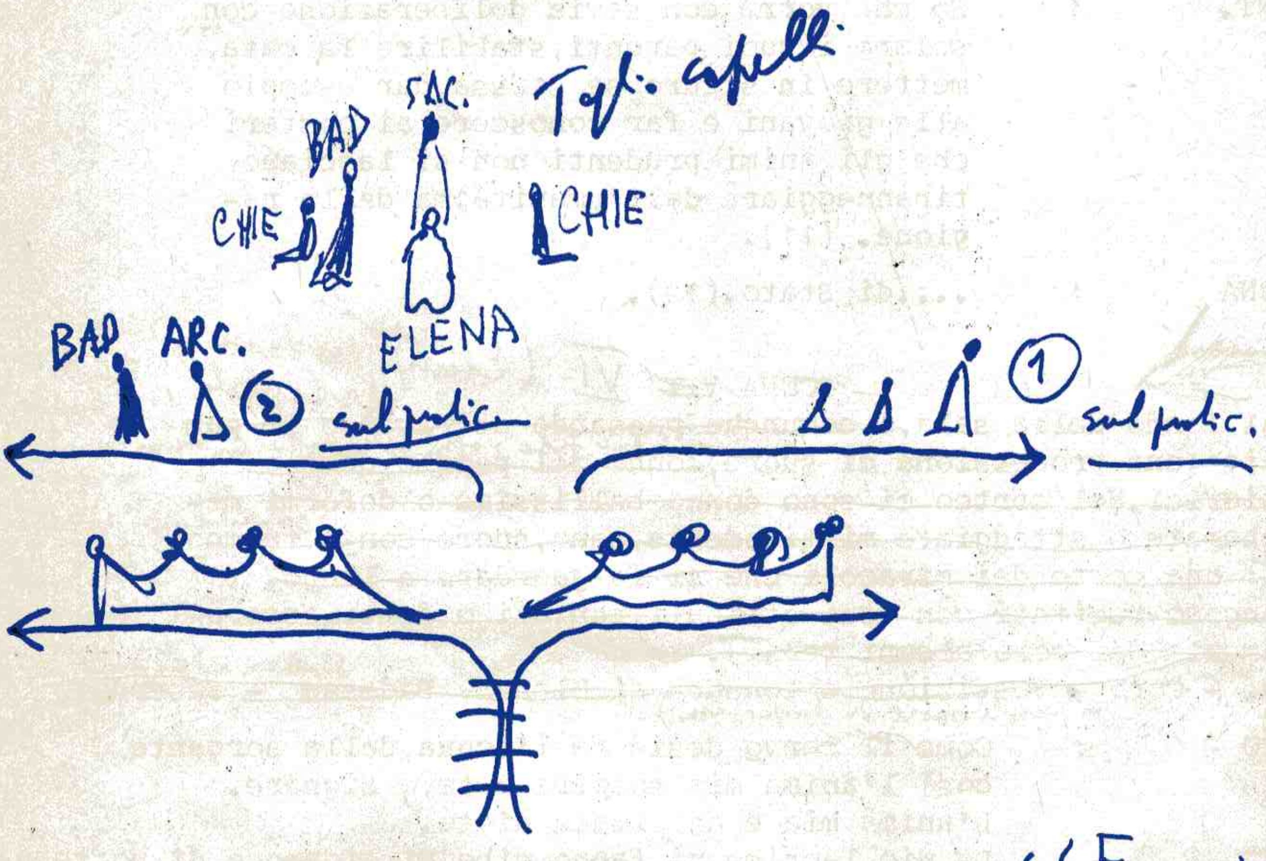
~~(Il corteo sosta di fronte alla porta del convento, dopo essere passato tra il pubblico. Dal corteo esce Elena. La attende sulla porta il sacerdote officiante con la Badessa).~~

~~BADESSA~~ BADESSA : E' pacifico il ~~vostro~~ tuo ingresso?*

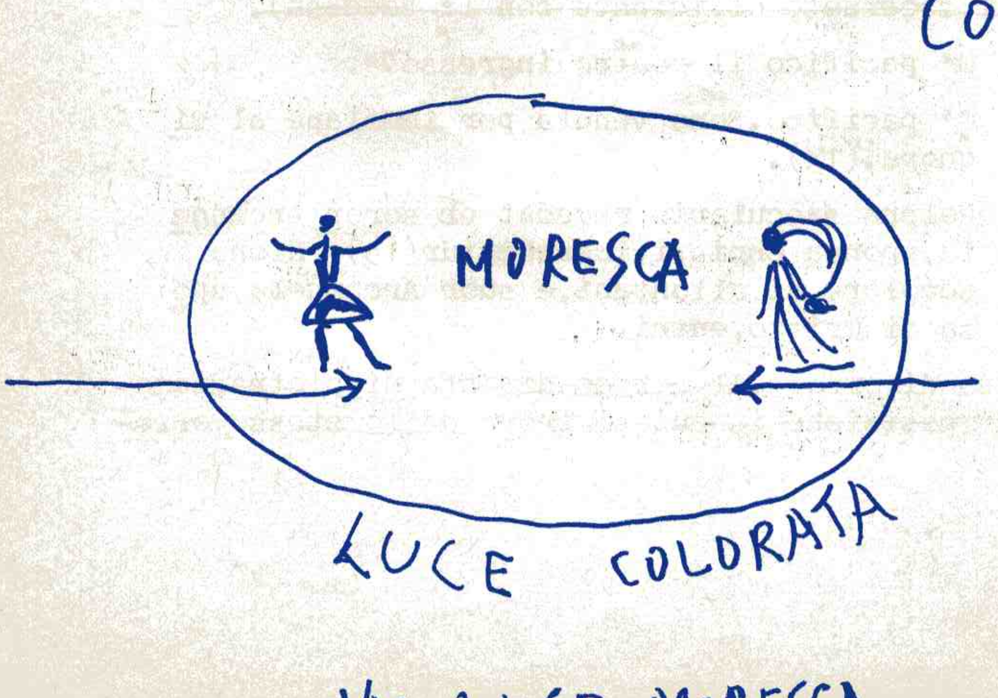
ELENA : E' pacifico. Sono venuta per immolare al Signore. (14).

~~BADESSA~~ BAD. : Helena saecularis recedat et soror Arcangela, sponsa Christi, ingrediatur (15): Elena secolare si allontani, e suor Arcangela, sposa di Cristo, entri.

(Elena, ha un grido di orrore. ~~Il corteo diventa di pietra, immobilizzato nella posizione in cui si trova dallo stesso orro-~~



SVANISCE
TRASPARENZA
CORO



VIA LUCE MORESCA

~~re.Momento anafonico.~~Il Sacerdote ripete la frase latina una seconda e una terza volta.~~Il corteo si ricompone.Il sacerdote sale sul palco n.2,trasformato in altare).~~

SACERDOTE : Che chiedi,o figlia?

ELENA : Una sola cosa ho chiesto a Dio: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,perchè ho amato lo splendore della Sua casa.

SAC. : Hai deciso tutto ciò fermamente nel tuo cuore,senza esservi costretta,e con pieno dominio della tua volontà?

ELENA (c.s.) : Così ho deliberato nel mio cuore.

(~~Elena si~~ toglie l'abito bianco ~~e si inginocchia, due monache che procedono alla tonsura).~~

SAC. : Vegli il ~~loro~~ tuo cuore e domini la ~~loro~~ tua carne.Il ~~loro~~ tuo velo sia più fitto che quello dei pini e dei cipressi.Né le tortore vincano la ~~loro~~ tua pudicizia,né le colombe la ~~loro~~ tua semplicità.(16).

~~SCENA VIII~~

(~~Parlatorio.~~Elena,ora suor Arcangela,~~è seduta dietro~~ la grata,~~illuminata dall'alto.E' sola, parla a se stessa)~~

~~- Arcangela -~~

ARCANGELA : Tradite quasi si può dir dormendo..... Svegliatesi e venute in cognizione degl'inganni,stendendosi la mano al capo, e sentendosi divelta la propria particolare loro bellezza.....(17).

(Porta la mano al capo,che è raso)~~Ha uno specchio in mano. Riprende con tono diverso e più deciso).~~

~~ARCANGELA~~ : Nei sacri canoni si legge che la donna non debba privarsi di quella chioma che il Signore le diede,perchè ella è libera e non soggetta,essendo la chioma segno eccellente di libertà e superiorità insieme.Come dunque sta bene ch'elle si svellino i propri capelli levandosi la vaghezza e il maggior ornamento che abbiano dalla natura (18)?

.....Tradite,quasi si può dir dormendo....

~~SCENA IX~~

(Danza ~~dei capelli.Entrano sette donne con lunghissimi~~ capelli. ~~che ballano muovendoli.Danza molto libera e fiera,ritmata da tamburi.Non è una danza armonica; è fortemente ritmata,aggressiva.Riferimento: danza marocchina dei capelli.Finita la danza,~~

Arcangela (alla fine della danza) ... Tradite, quasi si può dir dormendo...

(Risponde un solenne suono d'organo ...)

UCE ARCANG.

LUCE OMBRA

Bagliore luce

[illegible]

SACERDOTE Chi prendi, o Figlio?

[illegible] Una sola cosa ho chiesto a Dio: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, perché ho gustato la [illegible]

[illegible]

BAGLIORE LUCE

SUORA

[illegible]

SUORA

[illegible]

Arcangela che vi ha assistito, crolla a terra. Uscite le danzatrici, viene soccorsa da due suore e coricata).

SCENA X VII

(Cella)

(Arcangela - Suor Giovanna - Badessa)

ARCAN.

ARCANGELA : Voi, tiranni d'Averno, aborti di natura, cristiani di nome e diavoli d'operazioni, pretendete d'esser partecipi della divina volontà allora che vivamente l'offendete.

S.GIOVANNA : Vaneggia. (Organo)

ARCANGELA : Pretendete dico d'esser scrutatori di quei cuori che non si vedono se non dagli occhi di Dio, e disponete, con pazza pretensione, fino all'arbitrio, di quelle creature, senza aspettare che esse vi dichiarino a qual stato le inclini il loro genio, senza pensare quale iniquità sia lo sforzare l'altrui istinto (19).

(Entra la Badessa) (Organo; entra una Suora; ascolta)

ARCANGELA : Ingannata, mi hanno ingannata. La mia semplicità..... ingannata.... dalla tirannia paterna. Un inferno.......... L'inferno monacale.....

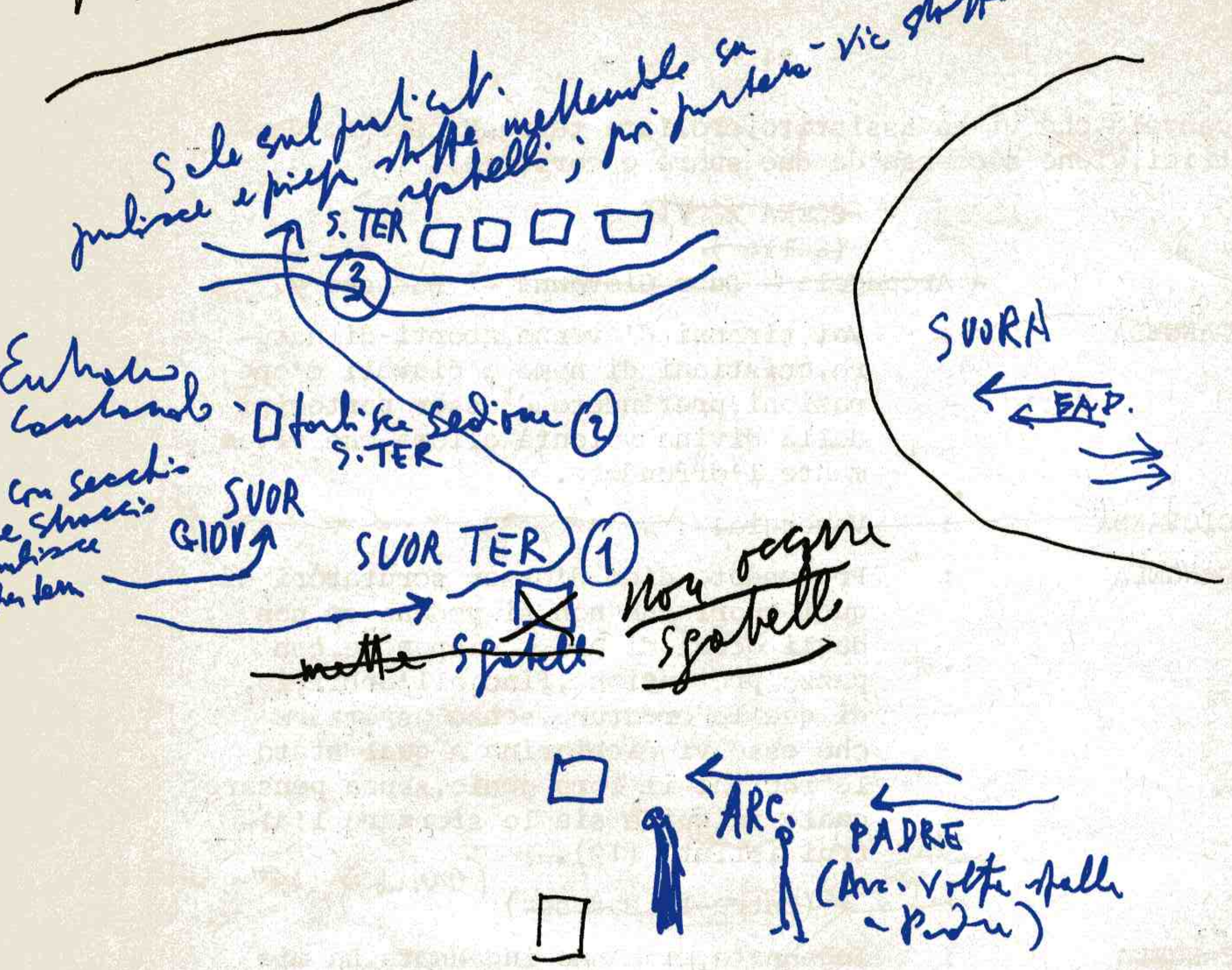
BADESSA : delira - Mettetele un panno freddo sulla fronte. Andiamo, lasciamola riposare.

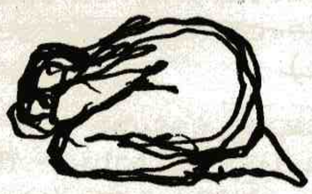
(La Badessa e Suor Giovanna escono. Arcangela resta sola, e continua a parlare in un delirio che diventa sempre più lucido)

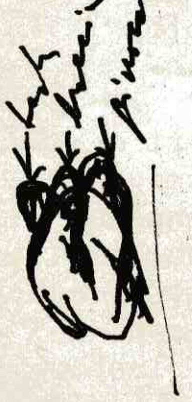
ARCAN.

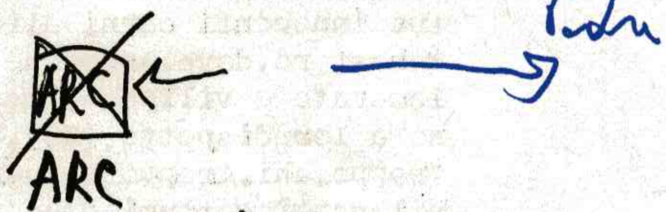
ARCANGELA : Perchè devono essere condannate le monache, con inappellabile decreto, nel sacramento della loro professione, ad osservazioni eternamente irrefragabili? Solo la tua ambizione, o uomo ingannevole, e la tua soverchia arroganza, condanna contra il lor genio le tue innocenti carni all'inferno d'un monastero, dove, ancorchè perseguitate, lacerate e vilipese, bisogna che siano a lor dispetto. (20) (Organo - musica fuoco)
Troppo, ahi, troppo ripugnano i liberi e rilassati costumi d'un padre di famiglia o di chi si sia, ai consigli che danno alle giovanette, di rinchiudersi in gabbia con pretesti ridicoli, a chi potesse aver cognizione quanto siano ingannate con larghe, liberali, ma mentite e fraudolente

SCENA VII (LUCE D'OMBRA SOFFUSA)









cade in ginocchio
spalle al pubbl.
fronte, sulle ginocchia
(straccio ignorato dagli
altri e chi ignora gli altri

~~promesse.~~
Che i privati per loro interesse commettano tali enormità, é abuso detestabile; ma che i superiori e Principi lo permettano é cosa da far istupidire d'orrore la stessa insensibilità: l'occhio del Principe deve solamente invigilare sopra la Ragion di Stato, e non lasciar perire tante miseramente, posponendo la salvezza dell'anime alla Ragion di Stato (21). (Entrano le suore con la Badessa)

Badessa. – La semplicità infamata. La Tirannia paterna. L'inferno monacale. Delirio. Mettetele un panno freddo sulla fronte. (Esce con le suore)

~~SCENA XI~~

~~(Parlatorio. Arcangela é dietro la grata. Il padre é venuto a trovarla)~~ SCENA VII

(Padre – Arcangela – Suor Teresa, Suor Giovanna, Suor Costanza) ~~che non parlano che~~ (Suor Teresa e Suor Giov.) spazzano e lavano il pavimento) poi

SUOR TERESA e SUOR GIOV. (cantano) Mia mare vol che vada muninela / Per sparagnar la dote a mia sorela; / E mi per obedir la mama mia, / Tajo i cavei e muninela sia. (Entra il Padre di Elena; le suore continuano il loro lavoro, ascoltando)

PADRE : Mia cara Elena, ora ti dovrò chiamare Suor Arcangela. Ho sentito che sei stata molto male. ~~E' chiaro, i primi tempi.....~~ Sono subito accorso, vedi? Parlami Elena, cosa c'è? Non ti manca nulla, ver? Né vorrai tirarti indietro, piccina, ora che hai fatto voto di te stessa. Che ne direbbe la gente?

(Entrano Suor Teresa e Suor Giovanna che spazzano il pavimento e ascoltano in silenzio)

PADRE : Che sei una farfalla di poca fede. E io non posso tornare sui miei passi. Tu sai, ho le tue sorelle da maritare, per non parlare dei tuoi fratelli. Ci avrai sempre vicini, Arcangela. Guarda, ti ho portato una torta; te la manda la tua sorella che si é sposata in questi giorni. ~~Pensa a te, lo vedi?~~

ARCANGELA : .....Gli avanzi del pranzo della sorella minore, quegli avanzi che perfino la servitù aveva rifiutati (22).

~~(Arcangela si alza e abbandona il parlatorio)~~

PADRE : ~~Elena, Elena! (Tra sé)~~: Non fai che dir male di chi t'ha generata (23). (esce)

~~(Il padre esce. Le due suore che durante il dialogo tra i due scopavano il pavimento parlottando tra di loro, ora alzano la voce)~~

S.TER

S. GIOV

ARC

S.TER
(fatica respirare

~~SCENA XII^~~

~~(Stessa scena)~~

~~- Suor Teresa - Suor Giovanna -~~

S.TERESA : Hai sentito? ~~Dicono sempre così, e poi chi li vede più?~~ Si ricordano di noi a punti di luna.(24).

S.GIOVANNA : ~~Ah, quanto promettono poi non mantengono~~. Io li vidi solo quando entrai, quasi volessero ~~sincerarsi~~ [assicurarsi] che davvero mi facevo rinchiudere, ~~poi nessuno é più venuto, né li ho cercati.~~

S.~~TER~~ [GIOV.] : ~~Ma ce n'é di~~ [Alcuni] padri, ~~che~~ [però,] si interessano [sempre] alle loro figliuole. ~~Qui a~~ Sant'Anna ci sono le ~~due figlie del Tintoretto, le~~ Tintorette(25), ~~le chiama la gente.....~~ [le figlie del Tintoretto ...]

~~S.GIOV.~~ [S.TER.] : ~~Sì, che~~ [Dicono che] hanno ricamato una Pala d'altare ~~da lui~~ disegnata, ~~che é~~ un lavoro così bello che solo a guardarlo si cade in ginocchio ......

~~S.TER.~~ [S.GIOV] : E così tanto tempo hanno passato ~~le due fanciulle~~ chine sul loro lavoro da diventare cieche tutte e due.....

~~S.GIOV.~~ [S.TER.] : ~~E così io~~ [Bisogna dunque] ringrazio [Dio] che nessun padre mi venga a trovare, perchè almeno conservo la vista. (Ridono)

S.TER. : ~~L'ultima cosa che ci resta~~. Io ~~un tempo~~ ero ricca, ~~ma oggi....~~ Prima di prendere i voti mi chiesero di fare una firma (26) ~~di poco conto~~, che serviva ~~in fondo~~ ad amministrare i miei beni, ~~durante la mia lontananza~~, e tanto benigni ~~erano di visite frequenti, di regali generosi e di gentilezze d'ogni genere~~ [sembravano], che dichiarai in quella carta d'esser tacitata d'ogni mio diritto e di non aver altre pretese sul patrimonio di famiglia. Carpita la firma, cessan le visite, né più si vedono presenti (27).

S.GIOV. : ~~Statevi allegra, che ancora respirate~~. Sapete ~~bene~~ che anche il famoso Galileo ha forzato le sue due figliuole a farsi monache? Sapete ~~anche~~ cosa ha regalato ~~loro~~ perchè si svagassero?

~~S.TER.~~ : Un chitarrone (28). E loro che non hanno potuto studiare musica lo lasciano in un angolo.

S.~~GIOV.~~ [TER] : Un chitarrone! Gliel'ha regalato perchè quando sono tristi ballino, ballino, ballino!

S. GIOV S. TER

G Balle

~~(ZIA SUORA)~~

S. COST. sì

LUCIA

(ZIA) LUCIA

S. GIOV (che raccoglie di corsa secchi)

S. TER

S. COST.

ARC

(Le due suore ballano insieme, con allegria infantile e disperazione)

SCENA XIII
(Cella - Arcangela è al tavolo e scrive)
- Arcangela - poi Suor Costanza -

ARCANGELA : Adesso, sia chi si sia, o nobile o plebeo, s'appiglia alla minor spesa e tutti hanno stabilito il loco alle lor donne, secondo che richiedono i loro propri interessi(29).
Se stimate che il grande numero delle figliuole pregiudichino alla Ragion di Stato, poichè se si maritassero tutte, troppo crescerebbe la nobiltà e s'impoverirebbero le case, con lo sborso di tante doti, pigliate la ~~compagnia~~ moglie che vi è stata destinata da Dio senza avidità di denari, che ad ogni modo, a comperar schiave come fate voi le mogli, sarebbe più decente che voi sborsaste l'oro e non che esse profondessero tesori per comperarsi un padrone. ~~e poichè, nel far abusi dei Traci, devreste~~ oppure potreste anche imitarli ~~anche~~ i Traci in uccidere i parti maschi subito nati, conservandone un solo per famiglia, che saria molto minor peccato che seppellir vive le vostre carni.(30).

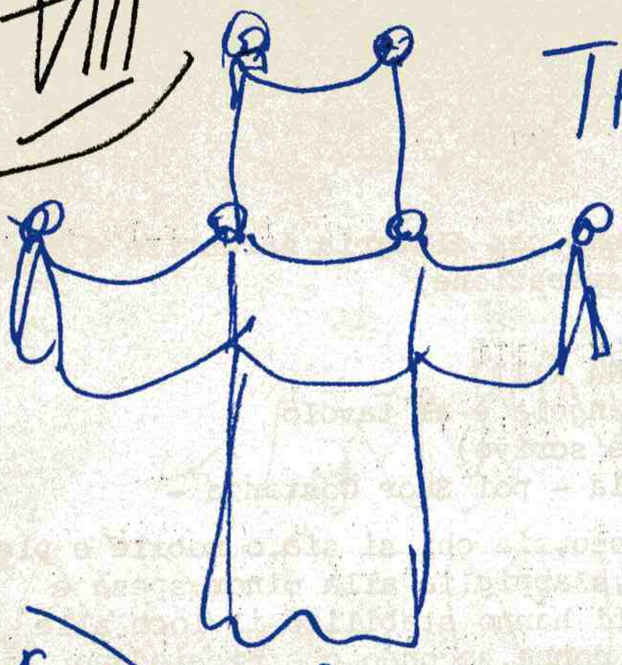
~~(Entra Suor Costanza che parla agitata)~~

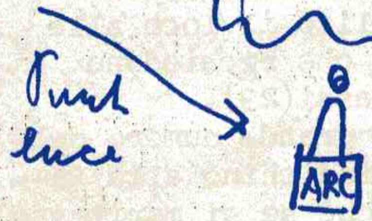
S.COSTANZA : ~~Arcangela~~ Sorelle, sorelle, che disgrazia, ah, ~~Arcangela!~~ che disgrazia! Una novizia entrata da poco si è tolta la vita(31). L'avevano rinchiusa nei sotterranei, perchè urlava, e si affacciava alle finestre e batteva alla porta. ~~L'avevano rinchiusa nei sotterranei, ma~~ Stanotte non si era più sentita, e tutte pensavano si fosse ravveduta. Ah! Che disgrazia, che disgrazia! (Esce correndo, seguita da Suor Teresa e Suor Giovanna; resta Suor Arcangela sola)
~~(Suor Costanza esce)~~

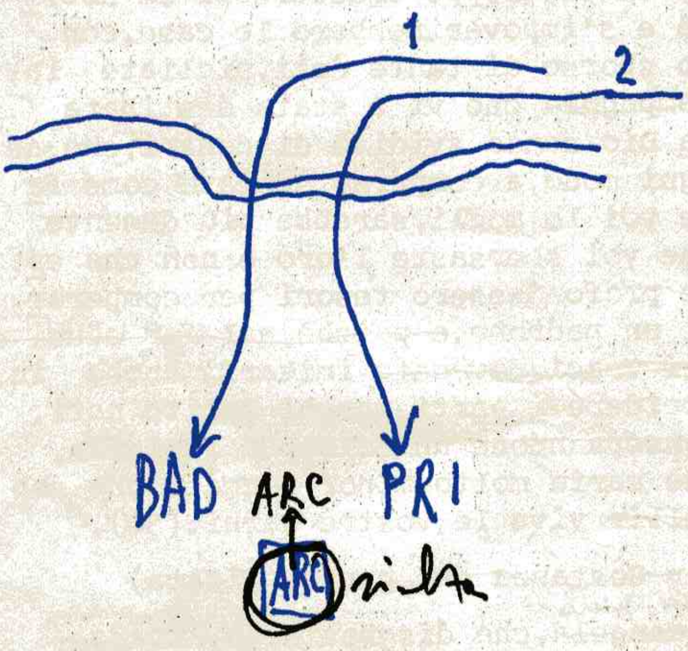
ARCANGELA : Temete forse della molteplicità delle femmine nel mondo? Siete pusillanimi. Non sono più i tempi di quelle valorose amazzoni che, prudentissime, uccidevano i maschi per non essere a loro soggette. Le purissime anime degli innocenti volarono al cielo, lavate dal peccato originale, nel fiume del proprio lor sangue; ma le monache sforzate e sepolte vive discenderanno buona parte di loro in quell'abisso d'or-

SCENA VIII

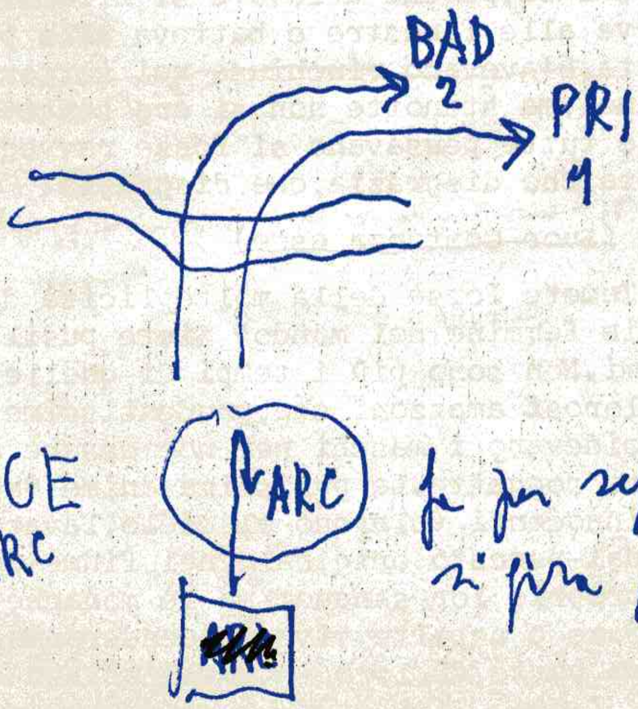
TRASPARENZA
CORO SUORE
INFORMA
CROCE







SVANISCE
CORO



PUNTO LUCE
SU ARC

fa per separarli, si ferma, si gira faccia al pubbl.

rori a ritrovare i tormentati padri, il cui aspetto sarà lor di martirio maggiore che tutte le afflizioni infernali, mentre con mille maledizioni deteteranno l'ora del proprio, ma più del loro natale (32).

SCENA ~~XIV~~ VIII (Suono d'organo tipo Dies irae. In proscenio il coro delle Suore in forma di Croce)

(~~Stessa scena. Bussano. Arcangela si alza e va ad aprire. Entrano~~ ~~la~~ Badessa con il Priore~~, che può essere interpretato dallo attore che ha fatto funzione di sacerdote officiante e che farà il confessore)~~

- Arcangela - Badessa - Priore - 2 Bulbini

BADESSA : Suor Arcangela, ~~inchinatevi.~~ Il Priore è venuto a visitarvi.

PRIORE : Il Signore sia con voi, Suor Arcangela. Cara Badessa, temo dovrò riferire al Patriarca del persistere dell'uso di serrar le porte a chiave(33), il quale uso fa del convento un albergo per chi lo abita. Nessuno deve avere uno spazio così intimo, perchè ogni spazio qui dentro è del Signore. E disponete pure delle grate, e restringete le esistenti, e murate tutto ciò che comunica con l'esterno(34).
Vediamo ora se questa giovane sposa é ben istruita. Sorella, quali libri sono ammessi nella vostra cella?

ARCANGELA : Un martirologio, due breviari, due diurni(35), reverendo padre.

PRIORE : Quanti libri?

ARCANGELA : Due diurni, due breviari, un martirologio.

PRIORE : Quali?

ARCANGELA : Due breviari, due diurni, un martirologio. (E' sfibrata).

PRIORE : Così va bene, sorella. ~~Sia lodato Gesù Cristo~~

~~ARC.~~ ~~E sempre sia lodato~~

(La Badessa ed il Priore escono. ~~Rimasta sola Arcangela riprende a scrivere, leggendo, e poi pensando ad alta voce)~~ Accordo d'organo)

ARCANGELA : Non sprezzate, dunque, non meno maledici che maligni, le qualità dell'ingegno delle donne, se, ristrette in chiuse stanze, denegati loro gli studi e l'aver maestri di qualsiasi dottrina ~~o altra precognizione di lettere~~, riescono goffe nei discorsi e imprudenti nei consigli,

(voll neutri, colson. nera)

Ballerin → ARC ← Ball.

BALL. Avvolgon in tela ARC.

EFFETTO WOOD ?

? ANZ porta via 'lapinarli' ?
(o meglio dopo temporale?)

perchè questo succede per colpa di voi, mentre invidiosamente diniegate loro quei mezzi che possono renderle scientifiche, non mancando loro, come disse Socrate, nel Simposio, intelletto e disposizione naturale per riuscir al pari degli uomini in ogni impresa, in ogni sorte di dottrina.
Siete però così arditi che le rimproverate di goffagine quando a tutto vostro potere le allevate e nutrite come fossero senza giudizio e sentimento e date loro per direttrice negli insegnamenti un'altra femmina, pur anche inerudita, e che malamente le ammaestra nei primi elementi che concernono al saper leggere, senza cognizion alcuna di filosofie, di leggi e di teologie. ~~Insomma, non imparano altra lettura che quella dell'ABC, imperfettamente insegnata loro.~~ Io che'l so il posso liberamente testificare. Se le vedete con una penna alla mano, i gridi sono in pronto imponendo loro, sotto pena della stessa vita, che, tralasciato lo scrivere, attendano ai lavori femminili dell'ago e della conocchia. Quasi che il nostro intelletto non abbia applicazione più propria che il filare (36).

Musica - (Entrano due ballerini che avvolgono in una tela Arcangela come farfalla nel bozzolo o mummia)

~~SCENA XV^~~

(~~Danza degli Aghi. Musica d'epoca. Sette grandi maschere a forma d'ago avanzano danzando intorno ad Arcangela e tessono intorno a lei, imprigionandola. La danza deve essere molto curata, oltre che significativa)~~

FINE del 1° TEMPO

SCENA XVI^ NO

~~(Come nella I^ Scena. Compaiono le sette dame che dialogavano. Si accomodano sul palco n.2, che ritorna ad essere una terrazza e riprendono il dialogo)~~

~~- Leonora - Lucrezia - Elena - Cornelia - Virginia - Adriana - Corinna -~~

~~LEONORA : Almanco, ancor tutte le donne avessero questa cognitione e inclinazione di fuggir anch'esse i loro persecutori e la loro morte, che non ne perirebbon tante, o non stenterebbero, come fanno. Ma o semplicette, che anzi gli vanno cercando, e poi quando vi si trovano colte non giova il pentirsi.~~

(Continua [illegible] 2° [illegible] 4)

VIRGINIA : Voi pur sete là a spada tratta contra gli uomini (ride): non vi sarebbe qualche rimedio di grazia per farli deventar un poco buoni? Io trovo pur che, se

[illegible]
[illegible] l'Eccellentissimo [illegible]
pari modo che possono [illegible]
lione, ma mancando [illegible]
nati, nel Simposio, l'esercito e [illegible]
zione naturale, per riuscir ai [illegible]
gli uomini in ogni impresa, [illegible]
ne di dottrina.
fatto però così [illegible] che le [illegible]
mate di coraggio quando [illegible]
potere le allevate e nutrite come [illegible]
ro senza [illegible] e sentimento e [illegible]
loro per dirigere negli insegnamenti [illegible]
un'altra femmina, può anche [illegible]
che malamente le [illegible]
menti che conducono al [illegible]
sono condotte alcuno di filosofia [illegible]
legge e la teologia, [illegible]
ma altra [illegible]
perfettamente [illegible] loro [illegible]
se il posso [illegible]
le vedete con una penna alla mano [illegible]
di sono là pronto [illegible]
pena della stessa vita, [illegible]
le scrivere attendano ai lavori [illegible]
il dell'ago e della conocchia [illegible]
il nostro intelletto [illegible]
niene più [illegible] (36)

SCENA XV

[illegible] Allora sì [illegible]
[illegible]
[illegible] con [illegible]

SCENA XVI

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] – Leonardo – Bianca – Cornelia – Vittoria – [illegible]
Cornelia –

[illegible] Alessandro: [illegible]
questi [illegible]
quelli [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

~~si ha un cattivo in casa, non metterli del buono~~ sopra, molte ~~volte si rinnova, se si ha una veste trista, racconciandola ci scusa per buona~~, se vi ~~é u~~ in casa una cattiva vivanda, mettendovi del bottiro e delle spezierie, si fa deventar saporita.

~~LEON.~~ LUCR. : Eh, sorella mia, che a questi mali uomini io non saprei che sapor farci per farli perdere quel cattivo gusto c' hanno; perchè sono come gli arbori vecchi c'hanno fatto radici e son sempre ad un modo.

~~CORINNA~~ : Ancora a gli arbori si ponno, incalmandoli, far mutar natura, ma degli uomini non mi so che dire, che rare volte mutan proposito, se non di male in peggio.

~~CORNELIA~~ : Saria più miracolo che diventassero essi migliori, e che essendo cattivi producessero opere buone, che non é mostruoso, ch' un arbore parturisce de gli uccelli.

~~(Musica orientale)~~

COR. : Anzi, quell'é impossibile, e questo é vero, che in un paese di là di Olanda, come riferiscono gli scrittori, vi è una sorta di piante meravigliose, che invece di frutti producono uccelli come anitre.

~~LUCREZIA~~ ADR. (girandosi) : E quegli arboretti che stillano il balsamo non è già bugia.

TUONO

COR. : Anzi é verissimo, e si trovano nell'Arabia felice, dove anco si raccoglie la manna, che é una rugiada celeste, e vi nascono tanti aromatici, come il cinnamono, l'aloé, il nardo, il zenzero, la noce moscata, e tante altre sorti di spezierie.

(La musica orientale cessa)

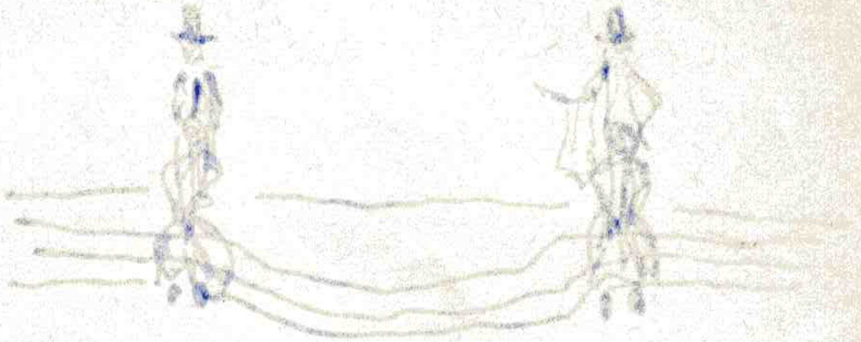
LEON. : Oh Dio, non avete ancor trovato la medicina, che io vi dico: voi trovate tanti rimedi contra il mal sangue e la colera, e pur questi stomachi e questo sangue di questi uomini non si purga mai, che sono sempre infermi del cuor, e del cervello;

LEON. - O almanco si trovasse una medicina, per guarir noi dalla simplicità, dalla pietà, e dall'amore che indegnamente portiamo ~~a questi nostri ammalati~~. agli uomini.

COR. : Non la scrive Galeno questa medicina, né altro autore l'ha mai trovata, o se l'ha trovata non la lasciò scritta, che non era il fatto suo, perchè lupo non mangia lupo. ~~troppo conoscono il lor danno gli uomini se non gli amassimo, guai a loro.~~ ~~(37)~~.

TUONO FORTE

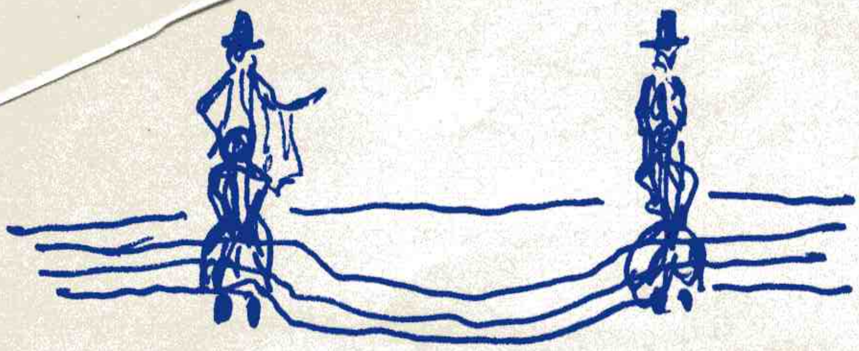
~~(Escono)~~ (Continuaz. pag. 5)



~~ATTO~~ SECONDO TEMPO

Scena IX

LUCE dorata
quasi contro-luce



SCENA ~~XVII^~~ IX (Due gentiluomini / Due cortigiane / Popolana) (Frate Aprosio / Frate Brusoni)

~~(Campo veneziano.Due cortigiane passeggiano parlando tra lo-ro.Hanno i seni scoperti.Entra una popolana con delle gab-bie,e animali o ortaggi da vendere).~~

(Due gentiluomini sul praticabile, distratti. Due cortigiane, inginocchiate davanti a loro, spalle al pubblico, lavorano professionalmente. Parlando, i gentiluomini, eretti, severi, devono restare impassibili)

~~- Popolana - Due cortigiane che non parlano - Frate Angelico Aprosio - Frate Gerolamo Brusoni -~~

POPOLANA (canta~~ndo~~, con gabbie, ortaggi da vendere) : Pute da maridar,pute,penseghe
Avanti de sposar sti zizoloti!
Piutosto andé a Rialto a vendar chebe
Pute da maridar,pute,penseghe(38).

~~ALLA FINE~~ DELLA SCENA

~~(La popolana si dispone alla vendita~~
~~Entrano Aprosio e Brusoni.~~

~~APROSIO~~ 1° Gentil. : ~~Sentite,anche le popolane ci si met-tono.Orecchiano quello che le nobili scrivono,e lo ripetono.~~Il secolo scorso é finito con Modesta Da Pozzo,che nel"Merito delle Donne",un libello ~~polemico~~ che non merita lettura,fa cianciare contro gli uomini sette da me.~~Fantasie! Fantasie malate!~~ Quando lo schiavo alza la testa è la fine dell'impero.

~~BRUSONI~~ 2° Gentil. : ~~Gran brutti anni,questi.~~La Repubblica sta smettendo il commercio con l'Oriente,e ad altro non pensano i nostri concittadini che a costruire ville in terraferma. ~~Troppo benessere,caro mio! Quando lo schiavo alza la testa,é la fine dell'impero.~~ Il lusso distrugge quello che i nostri padri hanno edificato.

~~APROSIO~~ 1° G. : A Veronica Franco(40),la poetessa cortigiana, ~~riscuote ancora successo dopo morta,benché le sue liriche siano insensate e lascive.Non fosse morta,~~ oggi ~~le~~ farebbero un monumento,come a Gaspara Stampa(41).E Bianca Cappello(42),altra cortigiana,ha pure lei posto mano alla penna.

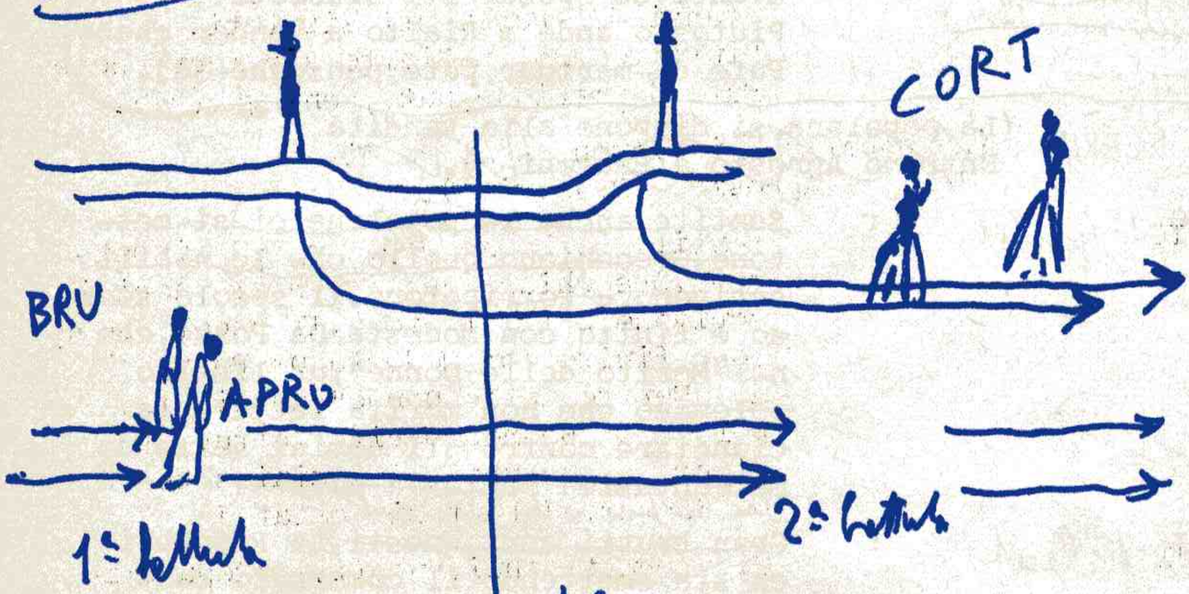
~~BRUSONI~~ 2° G. : Si contentino,queste gentildonne, degli scudi con cui ricambiamo il loro amore.Si credono dame,ma il loro posto é la strada.

~~APROSIO~~ 1° G. : ~~E vi torneranno.Fortunatamente,prima che il secolo finisse un gentiluomo(43)~~ Avete letto lo scritto ~~ha scitto sui~~ "Difetti donneschi"? ~~una geniale antologia di sentenze sulla donna.~~ Il Nobiluomo Giuseppe Passi pare vi abbia dedicato 23 anni di lavoro.

~~BRUSONI~~ : ~~Egli ha scritto che i popoli sono stati discordi in tutte le leggi, fuorchè in una: punire con la morte le adultere!~~

2° G. Rimpiange~~va~~ quel sistema egiziano di tagliar il naso alle ~~colpevoli~~, adultere e ricorda~~va~~ giuste morti inflitte

Questa costipione che via
LUCE solare si diffonde a tutto palcoscen.



Gent. si tolgono il cappell, preti si inchinano;
tra 1ª ~~quando prete~~ e 2ª battuta preti,
Gentil. via

POPOLANA con 'negozio' su spalle

SCENA X

Luce
solare
(attraverso
finestra)
concentrata su
gruppo

~~alle ribelli~~ col ferro, col fuoco, coi sassi, coi lacci, con battiture e con ogni altra più amara e grave pena.

~~APROSIO~~ 2 G. : Felice, ~~egli esclama,~~ potrebbe chiamarsi il secol nostro, se questi istituti si osservassero.

~~BRUSONI~~ 1° G. : ~~Invece, che ci tocca?~~ E invece Lucrezia Marinelli ~~che gli~~ osa replica con quel ~~ridicolo~~ suo libercolo: ~~titolo~~: "La nobiltà ed eccellenza delle donne e i difetti e i mancamenti degli uomini"(44).

~~APROSIO~~ 2° G. : Libro ad uso della moda dell'argomento.

~~BRUSONI~~ 1° G. : Quello che resterà sarà la parola del nobiluomo ~~gentiluomo~~, non la sua.

(Le cortigiane, col seno nudo, ~~su~~ hanno finito, si rialzano, ed escono traballando sui loro alti calzari. ~~si fermano, vicino ai gentiluomini)~~ Possono tenere sul volto una maschera; passano i due preti Aprosio e Brusoni, inchinandosi devoti ai gentiluomini, che ricambiano il saluto ed escono. I preti parlano camminando)

APROSIO : ~~E anche le monache, adesso.~~ A Sant'Anna di Castello ~~ce n'é~~ c'è una suora che scrive, contro i padri e contro la Repubblica.

BRUSONI : E' da vedere se sa tenere la penna in mano. Una monaca? Non c'è da preoccuparsene, allora. (Escono. Passa una popolana con pettine e oggetti vari da vendere)

~~APROSIO N : Una lingua tremenda, caro amico, una lingua che non sta zitta.~~

POPOLANA (cont.) Pettini di madreperla... pensateci.

~~(Si avvicinano alle cortigiane, contrattano, e insieme escono di scena)~~

SCENA ~~XVIII^~~ X^

~~(Cella (Arcangela al tavolo che scrive)~~

(Suor Arcangela - Suor Costanza - ~~Suor Alba~~ - Suor Giovanna Suor Teresa ~~- Patriarca~~)

~~(Suor Arcangela continua a scrivere al tavolo da lavoro)~~

ARCANGELA : Gli orsi, le tigri, le vipere, i basilischi, ed ogni più cruda e indomita fiera, teneramente ama i suoi concetti, non distinguendo da maschio a femmina. Solo, solo l'uomo, che d'ogni belva é il più spietato, e più crudele d'ogni mostro, signoreggiato e accecato dall'avarizia, tormenta il corpo e danna forse l'anima delle sue carni, chiudendole vive nella tomba(45).

(Suor Costanza ~~(E~~ Entra ~~una Suora vestita di bianco~~ correndo trascinando Suor Arcangela - continua - i Arrivano Suor Giovanna e Suor Teresa. Sono tutte vestite di bianco, entra Suor Arcangela - Suor Giovanna porta ~~portando~~ sulle braccia un abito bianco)

S.COSTANZA ~~(entra)~~ : Venite, venite con noi - Che ~~Posso entrare? Arcangela! Ma che~~ fate ~~ancora~~ sempre qui dentro ~~ancora~~ a scrivere? ~~Da quando siete giunta, questo è il vostro tormento, la vostra unica cura. Ma su, bella mia, vivete!~~

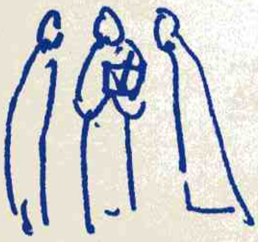
GIOV
~~S.TER~~

malinconici per terra

GIOV TER
~~S.TER~~ ~~S.GIOV~~

(il legge da dietro spalle)

S.~~COST.~~



S.ARC

(Monaca solo di nome, non d'abito e di costumi, quello pazzam. vano e questi vanam. pazzi.)

ARCANGELA : ~~Accettata tra le monache per altrui volere, non per propria volontà?~~ Spoglia d'ogni ornameno! Vestita del colore che é il lugubre contrassegno della morte, con al fianco una rozza cintura e con la scuffia in testa! Priva della chioma donatami dalla natura! Venduta per schiava senza sperare mai più di liberarmi!(46).

S.~~COSTANZA~~ Giovanna : Uscite, ve ne prego. Stiamo intrecciando fiori nel ~~cortile, e ci mancate. Quest'abito nero vi intristisce. Sapete o no che ogni regola ha l'eccezione? Vestite quest'abito bianco, vi sentirete megio.~~ Siete una monaca non una morta.

~~(La aiuta a infilarselo)~~ (Durante la lettura di Arcang. le monache sfilano l'abito nero ad Arcang. e le fan indossare la veste bianca)

S.~~ARCANGELA~~ Costanza : Ormai é d'uso nei conventi vestire il bianco, e slacciare la cuffia e lasciar uscire i capelli. I vostri capelli torneranno lunghi, Arcangela. (Glieli aggiusta). ~~Siete una monaca, non una morta.~~

~~ARCANGELA : Monaca solo di nome, non d'abito e di costumi, quello pazzamente vano e questi vanamente pazzi. (47).~~

~~S.COSTANZA : (Senza ascoltarla) Sorelle, venite a vedere Arcangela vestita di nuovo!~~

~~(Entrano sei Suore con ghirlande di fiori)~~

~~S.GIOVANNA : Pare un'altra!~~

~~S.ALBA : Ma cosa scrive tutto il giorno?~~

~~S.GIOVANNA : Leggeteci qualcosa, Suor Arcangela. Toglieteci da questa noia.~~

S.~~TERESA~~ GIOV (prendendo un manoscritto di Arcangela) : Sentite, sentite, Si crede un uomo, che scrive!

~~(Suor Costanza prende un manoscritto in mano e ne legge il titolo)~~

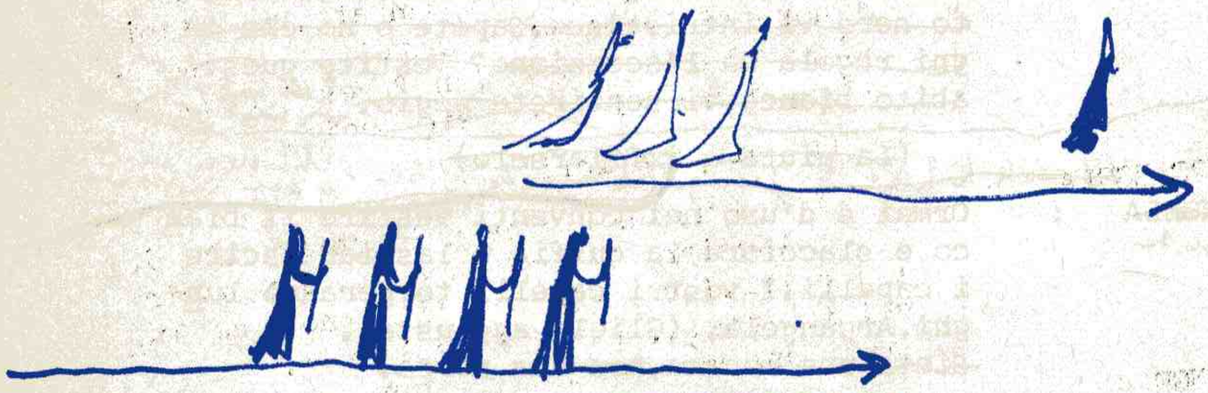
~~S.COSTANZA~~ ~~S.TERESA~~ : "La tirannia paterna" di Arcangela Tarabotti.

S. ~~COST.~~ TERESA → (Prende un altro manoscritto) ~~e lo sfoglia)~~

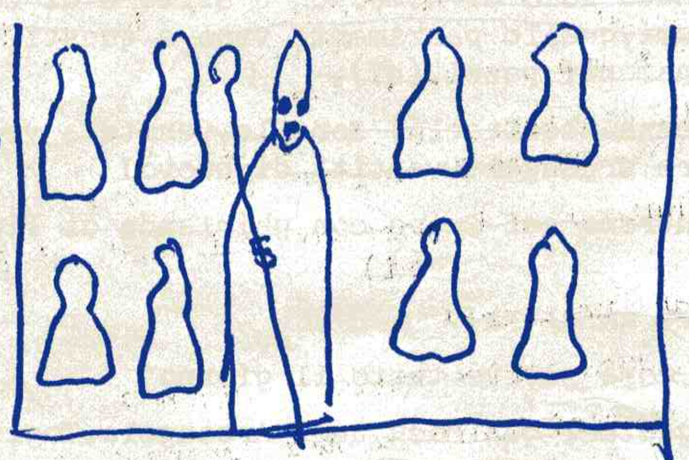
~~S.COSTANZA~~ : "L'inferno monacale"..... ~~E' dunque questa la natura dei vostri scritti, Arcangela?~~ (Legge alle altre, con fatica): "Un giorno un delinquente, prima d'esser giustiziato, chiese di poter baciare il padre, la cui pessima educazione lo aveva portato al patibolo, e, invece di baciarlo, con un morso gli strappò rabbiosamente il naso.".

S. TER. : (Ora scandisce) "Se tutte le figlie volessero sterpar dal volto il naso ai loro padri, cagion di ogni loro sventura, non vi sarebbero al mondo che facce orribilmente deturpate"(48). (Le suore ridono. Tutte si ~~affollano~~ stringono in gruppi per leggere. Resta isolata S. Arcang.)

SCENA XI



TRASPAR.



controluce

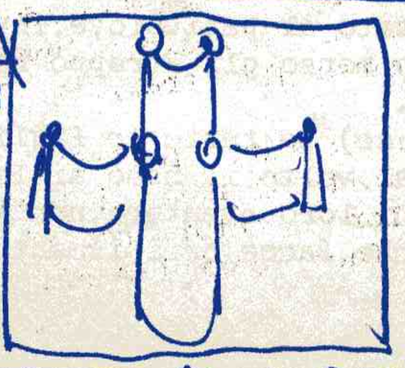
VIA TRASP.

SUORE ←

→ pag. 33
Scena 12

SCENA XIII, (1)

TRASPARENZA



VIA SUORA ← □ SGABELLO

← Suora si inginocchia

% (MILENA)
SVORA DECREPITA

~~Siate benedetta, Arcangela, che patite sul le sventure di tutte noi!~~

ARCANGELA : La mia penna vorrebbe volar troppo ardita nella censura dei superiori religiosi come complici in simili affari, perchè il centro del loro scopo non dovrebbe essere altro che il servizio di Dio, ma purtroppo l'interesse di Stato, padre di tutti gli errori, contamina anche questi supremi ministri, i quali permettono che ci facciano monache contro volontà. (49).

SCENA XI (Patriarca, Arcangela, quattro suore)

~~(Musica trionfale.~~ Il ~~Patriarca Tiepolo sale sul palco N.2 vestito sfarzosamente e seguito da due servitori. Può essere anche una figura lignea che compare improvvisamente. In questo caso le sue parole sono di una voce fuori campo)~~

~~S.TERESA : Il Patriarca Tiepolo!~~

~~(Le Suore scappano dalla cella di Arcangela che resta sola)~~

PATRIARCA : Al Doge e al Senato di Venezia.
Con questa forma di governo ho stimato di soddisfare in uno stesso tempo al Signor Dio, alla Patria, alla propria coscienza, ed anche ai medesimi interessati, e guadagnarmi non meno la pubblica che privata soddisfazione, facendo bene spesso un tal riflesso al mio animo, che se duemila e più nobili, che in questa città vivono rinserrate nei monasteri come quasi in.... ~~in....in.....~~

ARCANGELA : ....Tomba!

PATRIARCA : ......in pubblico deposito, avessero potuto o voluto altramente disporre di se stesse che confusione! Che danno! Che disordine! Quali pericoli! Quali scandali e quali male conseguenze si sarebbero vedute per le case, e per la città, e quanti riflessi di molestie, e di indecenze alla pubblica pace! (50)

~~(luce solo su Arcangela)~~

ARCANGELA : (Si leva in piedi sdegnata) Signori Eminentissimi, Serenissimi e Illustrissimi, o quanto, o quanto l'anime vostre dovrebbero essere agitate dai mari delle lacrime di queste prigioniere! (51).

SEGUE A PAG. 33 con scena XIII

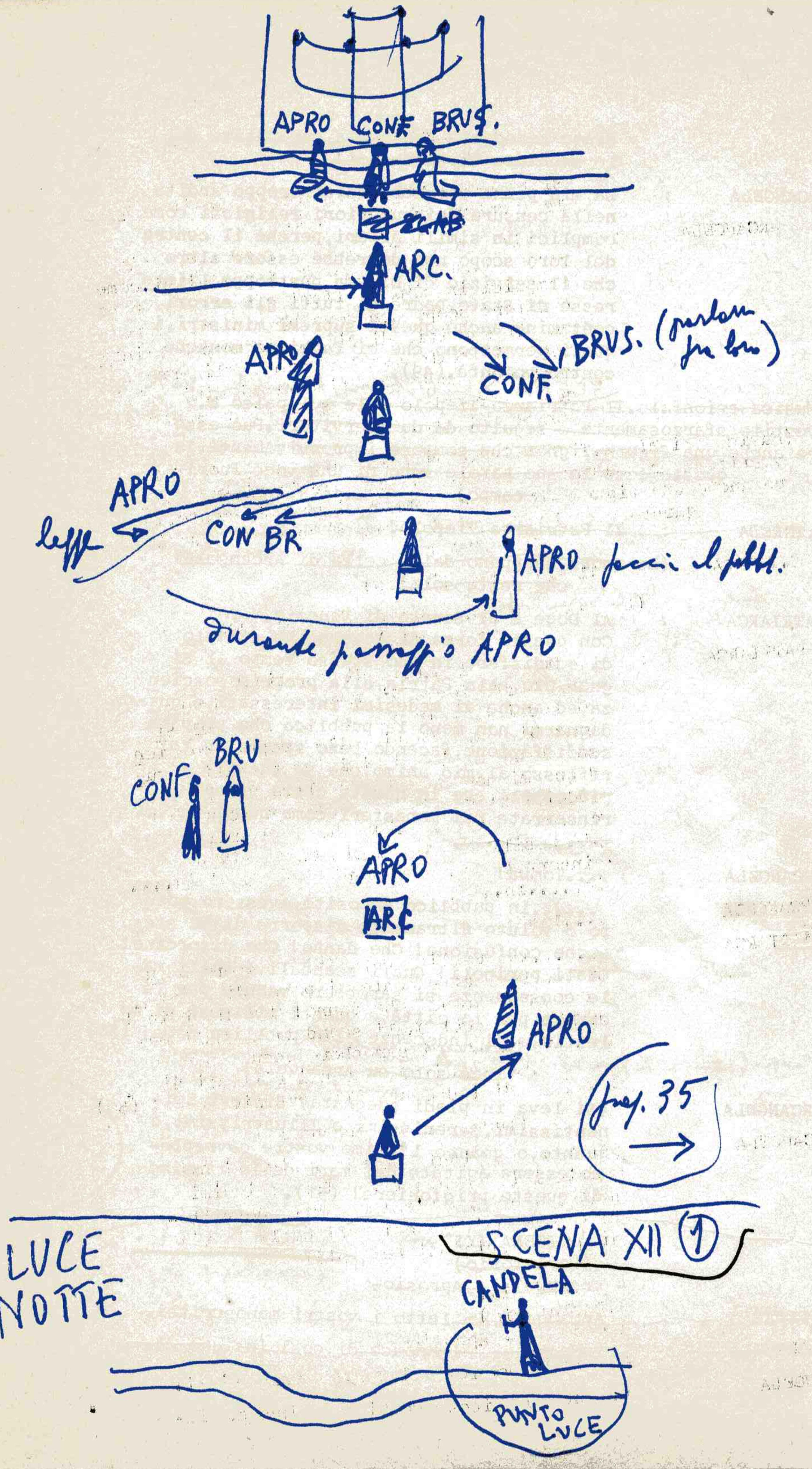
SCENA ~~IXI^~~ ~~XIX~~ SCENA XIII (1) (segue da pag. 37)

~~(Parlatorio)~~

- Arcangela ~~- Aprosio-~~

~~APROSIO : Arcangela, ho letto i vostri manoscritti.~~

~~ARCANGELA : Indegna mi riconosco di così insigne fa-~~


APRO
CONF
BRUS.
ARC.
APRO
BRUS. (parlano fra loro)
CONF.
APRO
CON BR
APRO faccia al pubbl.
durante passaggio APRO
BRU
CONF
APRO
ARC
APRO
pag. 35
SCENA XII
LUCE NOTTE
CANDELA
PUNTO LUCE

Aprosio – Sedete (Arcangela siede) ~~Suor Arcangela~~, ho letto i vostri manoscritti.

Arcang. (dietro la grata) Indegna mi riconosco di così insigne favore,una cicala che stride fra l'oscurità dell'ignoranza senza verun lume di lettere.Compatisca per grazia la sua gentilezza gli errori (52).

APROSIO : Conosco i vostri pregi,e la considerazione in cui siete tenuta da alti letterati anche fuor di Venezia.Non avete di che umiliarvi.Ma con che presunzione dedicate con tanta arroganza alla Repubblica i vostri scritti? Ascoltatevi,Arcangela.

(Legge da un manoscritto)

~~APROSIO~~ : "La Tirannia Paterna,~~che~~ celatasi sotto la maestà delle vesti de' vostri senatori,ha finalmente piantata sua sede nel palaggio ducale e domina la città tutta.Seguendo per l'ordinario i vassalli l'orma de' Principi come fa l'ombra al corpo,é riuscita tanto accetta ed é stata tanto volentieri abbracciata e seguita,questo mostro d'inferno della Tirannia Paterna,da vostri nobilissimi....(53)".
Dunque per voi ogni regola é da infrangere? Anche quella che richiede ad uno scrittore una dedica misurata ed umile?

ARCANGELA : Ben si conviene in dono la "Tirannia Paterna" a quella Repubblica nella quale più frequentemente che in qual'altra parte del mondo viene abusato di monacar le figliuole forzatamente (54).

APROSIO : E dunque non vedete quanto splendore ci circonda? E quanto magnanima é con noi la Repubblica? Non vi dice nulla il sudore e lo ~~sforzo~~ il sangue con cui ogni cristiano ~~che lavora~~ si sacrifica a mantenerla tale?

ARCANGELA : Con non meno lacrimosi gemiti merita d'esser compianta l'infelicità ~~compatibile~~ di quelle anime che non solo imprigionate in un corpo provano gli infortuni comuni a tutta l'umanità,ma hanno per tormento loro particolare il carcere d'un monastero in cui sono forzatamente e innocentemente condannate a patir eterno martirio di pene,che per essere tale con ragione può chiamarsi un inferno(55). (continua pag. 35)

SCENA ~~XX~~ XIII (1).

~~(Cortile del Convento.Una Suora accudisce alle galline e canta)~~
(Suor Colomba S. Teresa - Zia Monaca - Badessa)
- ~~Suor Alba~~ - Suor Giovanna - ~~Priore e due guardie e un giovane che non parlano~~ -

~~S.ALBA~~ ~~Voce fuori scena~~ ~~Mia mare~~ vol che vada munissela,
~~Par sparagnar la dote~~ a mia sorela;
~~E mi per obedir la mama mia~~,

(Notte. Entra Suora Colomba prodiga con una candela - Canto ~~fuori scena~~ lontano)

VIA
LUCE

VOCE fuori scena (cont.) Tagio i cavei e munissela sia.
La prima note ch'ò dormito in cela,
o' sentio lo mio amore a spassizare;
Vago da basso per aprir la porta,
Ma la madre Badessa se n'é incorta.
E la me dise: Munissela, fia,
Gastu la freve o sestu inamorada?
- No go la freve, né so inamorada,
Tendo la galina che la xe scampada (56)

(Entra Suor Giovanna che continua il canto. Suor Alba ha un sobbalzo) (Entra Suor Giovanna alle spalle di Suor Costanza e aggiunge la sua voce al canto)

S.GIOVANNA (VOCE fuori scena) : O munissela tendi al tuo convento,
Lassa che le galine vaga al vento;
Tendi al convento e no tendar l'amore,
Lassa che la galina vaga al sole (57).

S.ALBA Costanza : Oh, mama, ti me ga mi hai fato ciapar prender paura.

(Si prendono le mani. Ridono) e s'abbraccia)

S.ALBA : Stasera vien a trovarme el mio moroso amante in gondola il mio amante. Ecco,

(Cala la luce. Suor Giovanna esce. Suono delle campane della sera)

S.ALBA : (Tra sé) Sento venire avanti la gondola del mio amore. Ah, egli mi chiede d'esser gentile anche coi suoi amici, e prende denari per questo. Ma io lo amo, e amo ormai tutti i suoi amici. (Si getta fra le braccia di S. Giov.)

(Bussano Colpi al portone del cortile del convento)

Suor Costanza S.ALBA : Chi xe? è?

(Silenzio) (Colpi)

S.ALBA : Sistu Sei tu, amor mio? (Colpi)

(Apre la porta. Entra il Priore con due guardie che tengono tra loro un giovane.
Oscuramento
totale)

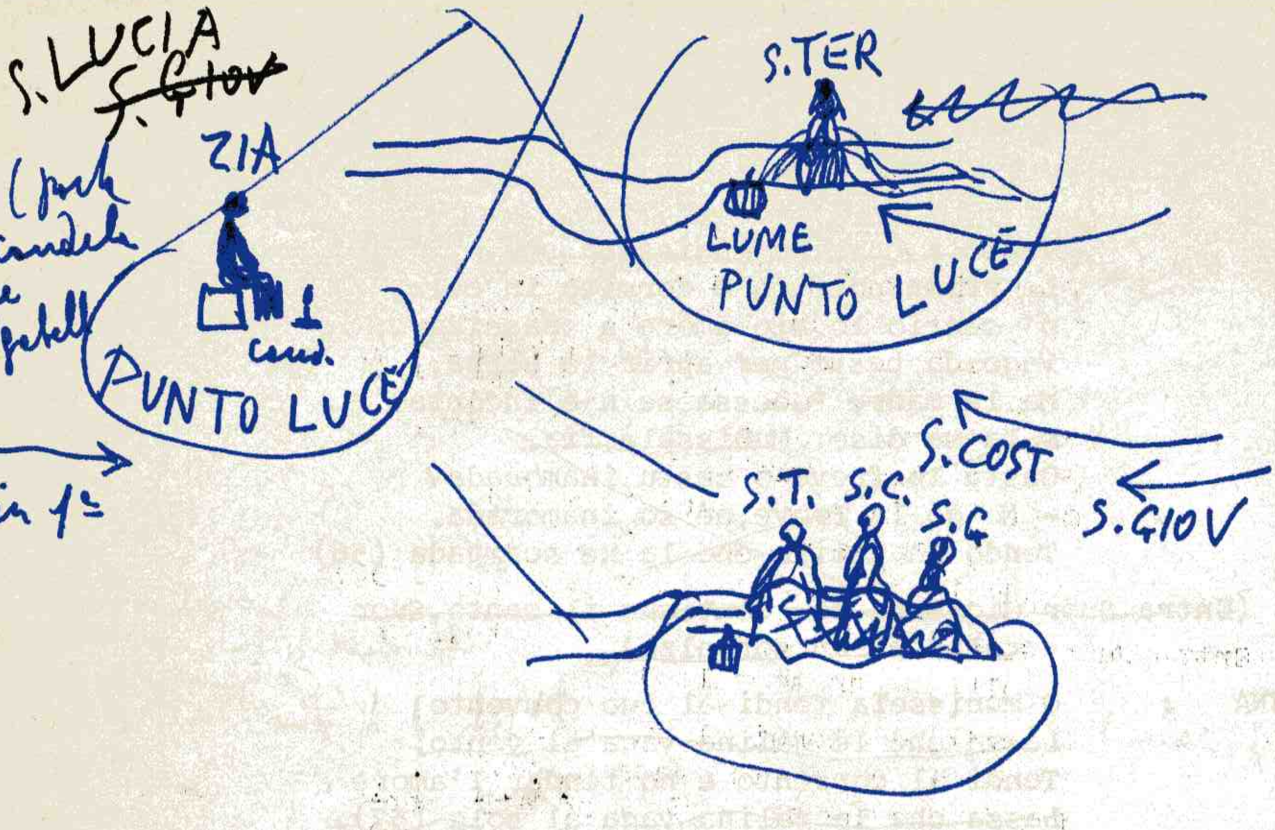
SCENA XXI^
(Parlatorio. Due suore stanno facendo pulizie e parlano tra loro)
- Suor Giovanna - Suor Teresa - Suor Costanza -

S.GIOVANNA : Par carità, stemo atente. I gà arestà Suor Alba, e prima ancora suor Isabella, (58) Xe è in pie un processo per meretricio, che Dio solo sa come che finisse. (S. Giov. prende per mano S. Cost. ed escono)

S.TERESA : O madre santa, stasera anca mi....

S.GIOVANNA : No, rimanda.

(Entra Suor Costanza)



→ Pag. 36

SCENA XIII (2)

(Entra la Zia Monaca con candela, biascicando il rosario e siede; dall'altra parte entra con un lume suor TERESA. Siede e comincia a lavorare a una tovaglia di merletto. Poco dopo entrano affannate suor Costanza e suor Giovanna e si mettono a lavorare alla stessa tovaglia. Parleranno a voce bassa; sottofondo del rosario. Quando parleranno senza accorgersene alzeranno la voce, la ZIA MONACA dirà più forte il rosario, quasi riprendendole)

S.COSTANZA GIOV. : Di Suor Isabella non si da più niente,né dove l'hanno portata,né che pena abbia ricevuto.Ma si dice stia bene.

S.GIOVANNA COST. : Famiglia illustre.E Suor Alba?

S.COSTANZA GIOV : Suor Alba é in carcere,e nessuno la può tirar fuori.Se esce,finisce alle Converti te della Giudecca,a continuare la sua pena.

S.TERESA : E dei gentiluomini?

S.COSTANZA GIOV : Tutti scappati.

S.GIOVANNA COST. : Addio clienti! Scampai tuti? I do fioi dei Gussoni,e il Morosini,il Tiepolo,il Querini,il Tiepolo,il Querini,e Mocenigo,Zen,Gritti,Giustinian,Dolfin,Surian, Zorzi,Griman....(59). (Tutti i nomi sono enumerati con forza).

S.COSTANZA : Scappati,avvertiti in tempo,liberi come il vento.

S.GIOVANNA : I Se la cava strigano sempre,loro! Ecco la differensa tra putane e putanieri.

S.COST. — I do fioi dei Gussoni e il Morosini / il Tiepolo e il Dolfin con il Querini / il Mocenigo e Zen / e Giustinian / e Gritti e Zorzi, Griman e Surian

S.TERESA : Zitte,che arrivano le anziane. c'è la vecchia.

S.GIOVANNA : Con tuto quelo che i ga hanno fato loro....... (Sottovoce)). L'ortolano mi ha detto che nel scavando laa parte del giardino che dà sulla riva ha trovato piccoli scheletri, aborti e bambini nati vivi e sotterrati,aborti,e anche da poco tempo.

S.COSTANZA TERESA S.COST. : E che altro sipuò fare? Troppo bello è l'amore che ha cantato Veronica Franco: (Recita)

Così dolce e gustevole divento
Quando mi trovo con persona in letto
De cui amata et gradita mi sento,
Che quel piacer mio vince ogni diletto,
Sicché quel che strettissimo parea
Nodo dell'altrui amor,divien più stretto(60).

Continua pag. 36

S.GIOVANNA : Andemo,moighela,che par essar done e cortigiane le gavarà avudo le so magagne.

SCENA XXII^
(Parlatorio)
- Arcangela - Brusoni -

Continuaz. Scena XIII/2

ARCANGELA : Ossequi,messer Brusoni.

W BRUSONI : Arcangela! Volete pubblicare i vostri scritti! Che arte,che nerbo! Maschia Arcangela! (61) Ho letto,da collega,la vostra "Tirannia Paterna" e l'ho trovata una meraviglia(62),soprattutto sapendo che viene dalla mano di una donna.Ma,invero, non bisogna passar la misura. Già un titolo come "La Semplicità ingannata" suonerebbe meglio.

APRO

CONF

BRU ARS

CONF

pag. 37

SCENA XII, 2

S.T. S.C. S.G.

LUCIA

S. GIOV

Zi

dovreste mutar titolo.Perchè far di tutta l'erba un fascio? Si tratta piuttosto di Semplicità Ingannata (63).Penna sublime,in canto!

~~Ma perchè pubblicare, Arcangela, perchè?~~ Certi argomenti,per una monaca....Si sussurra di voi,dei vostri contatti con l'esterno.. ....Ricordatevi di Gradeniga Gradenigo (64), che al convento di Santa Marta professava malefizi e fu arrestata.~~Ma~~ E quelle erano semplici fatture, ma queste volte sono parole di fuoco.

(continua a pag. 37)

~~Perchè mai pubblicare, Arcangela, perchè?~~

~~SCENA XXIII~~

~~(Cortile del Convento. Sette suore che filano. Con loro Anzola popolana)~~

~~- Anzola - Suor Giovanna - Suor Costanza - Suor Teresa - altre quattro Suore che non parlano~~

Continuaz. Scena XII (2).

ANZOLA : Che bella pace in questo convento!

S. COSTANZA : Pace eterna,cara Anzola.Voi potete gustarla perchè venite da fuori e siete qui come amica di bisogna di Suor Arcangela Tarabotti.

S.GIOVANNA : Sepolte vive,e non l'obbligo di non porre fiori nei capelli,né rosso alle labbra occhi.

~~ANZOLA~~ S. Teresa : ~~(A Suor Costanza, sottovoce)~~ ~~Gave~~ Avete sentito? Al Convento de Santa Marta ~~i ga trovà~~ hanno trovato do done che ~~le~~ se amavano come uomo e dona.

S.COSTANZA : Chi ~~zele?~~ sono?

~~ANZOLA~~ S. Ter. : Orietta Zorzi e Suor Lorenza Cappello.Sè dise ~~anca~~ che anche Adriana Corner e Suor Marina Bragadin, ~~sempre a Santa Marta, le~~ siano in "amicizia". ~~El Cardinal xe intervegnuo e....~~

S.COSTANZA : Ma cossa fasevele? Cosa facevano ~~(le prende la mano)~~.

~~ANZOLA~~ S. Ter. : Le ~~se~~ si baciavano. (La bacia)

S.COSTANZA : E dopo? ~~(Le prende il braccio)~~.

~~ANZOLA~~ S. TER : ~~Le~~ Si toccavano ~~(con tono intenso)~~ (le accarezza un seno)

S.COSTANZA : E dopo? (Ritornello. La Zia Monaca alza decisamente la voce recitando il Rosario. Dopo un po' riprende il dialogo)

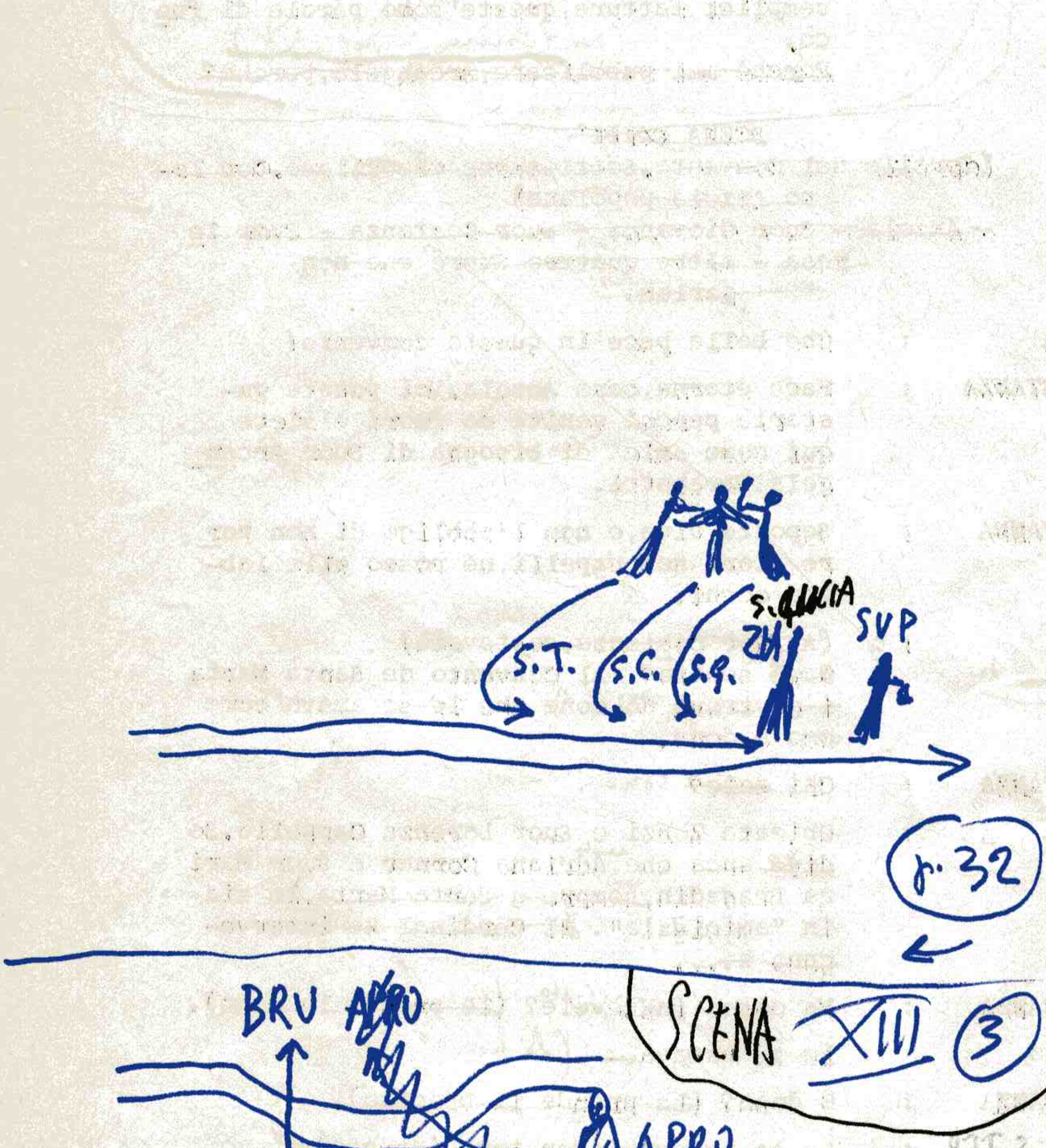
~~ANZOLA : (Ritraendosi) Preghemo el Signor che 'l manda via el diavolo dai nostri pensieri, preghemo (65)~~

~~S.GIOVANNA : Lo sapete che il nuovo Patriarca vuole impedire che venga a trovarci~~ per ~~fin l'ortolano(66)?~~

S. GIOV. - Hanno ridotto le nostre finestre a buchi da cui non deve passare neanche il sole.

S. TER - E il peggio è che ~~[illegible]~~ lavori ignorano noi a nostre spese, sorella.

S. GIOV. - Il nuovo patriarca vuole impedire che venga perfino l'ortolano.



S. LUCIA
SUP
S.T.
S.C.
S.G.
ZIA
p. 32
SCENA XIII
3
BRU
APRO
APRO
CONF

S.TERESA : ~~E che?~~ Brutto, ~~rachitico~~ e vecchio com'è ~~il nostro, che tentazione c'è?~~

S.COSTANZA : ~~Di necessità virtù, mia cara, e il vecchietto non manca di baldanza, vero, suor Giovanna?~~

S.GIOVANNA : ~~A me lo dite? Forse il precedente vi favoriva maggiormente, Suor Costanza.~~

S.COSTANZA : Via, non prendetevela, ~~che se adesso ci cavano anche questo ortolano, sarà da~~ coltivare la terra con le nostre mani.

(Con malizia ha portato una mano al ventre. Le monache ridono)

S. TERESA - Con l'ortolano che abbiamo adesso, ~~rachitico~~ brutto e vecchio com'è, non c'è pericolo di cadere in tentazione.

~~S.GIOVANNA : (Ad Anzola) Il peggio è che quando decidono di chiudere tutte le nostre finestre e ridurle a buchi da cui non deve passare neanche il sole, e ridurre lo spazio delle celle, sapete a spese di chi vanno i lavori?~~

S.~~COSTANZA~~GIOV : Quelli di prima vi favoriva meglio, non è vero suor Teresa? Almeno così userete di meno ~~A nostre spese, sorella. Ma già che tanto vi indignate, dite: siete del parere di sovvertire il dogato e di bruciare il palazzo? - Prima cominciate col rendermi~~ il mio belletto, che ~~è~~ sparito a vista d'occhio dalla mia cella.

S.~~GIOVANNA~~TER : Belletto? Io? Cenciosa, mi date dunque della ladra?

S. ~~COSTANZA~~GIOV : Per l'appunto.

(Si scagliano l'una sull'altra, mentre S. COST., in mezzo, cerca di dividerle. ~~Le altre monache le dividono)~~

Suono di campanella - Passa la ~~superiora~~ Badessa con la campanella - Tutte le suore si alzano e la seguono).

~~SCENA XXIV~~

~~(Parlatorio. Arcangela é inginocchiata. Entra il confessore)~~

~~- Arcangela - Confessore -~~

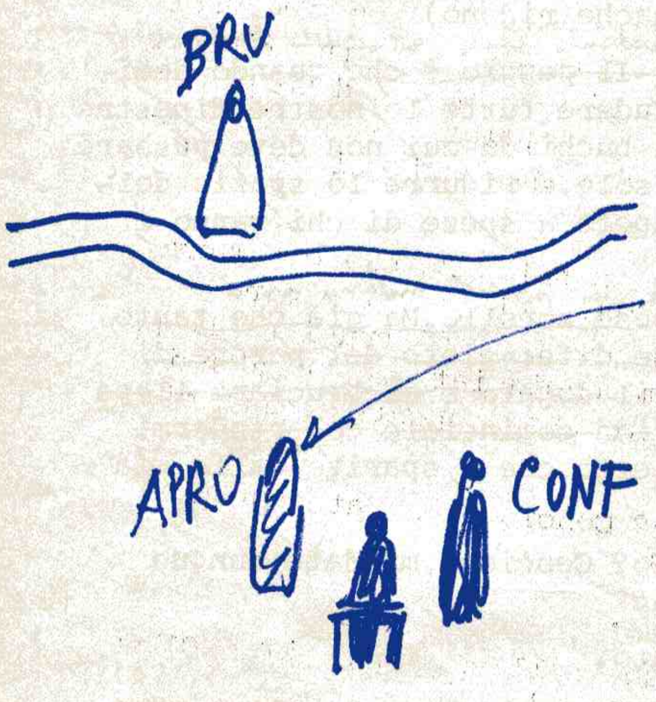
SEGUE con Scena XIII pag. 32

Cont. mat. SCENA XIII (3).

CONFESSORE : Arcangela, sono il vostro confessore da tutti questi anni, e conosco la vostra caparbietà. Quando la finirete di far circolare i vostri scritti per la città? Voi godete di questa libertà solo perché il vostro caso non ha precedenti. Tutti ne parlano, si mormora di voi in ogni ambiente, della vostra ambizione e della vostra insoddisfazione, a discapito dell'autorità di questo luogo e dei vostri superiori.

ARCANGELA : Non ardiva la mia penna a prender così alto volo, temeva di precipitose cadute e non s'arrischiava....(67).

CONFESSORE : ~~Via~~, Arcangela, non fingete con me. ~~che conosco la vostra anima e la vostra im-~~



NON RIDETE
ARC balza in piedi

~~prudenza~~. Vengo da parte del Patriarca Corner, che vi suggerisce ~~a questa misera convertita~~ di scrivere un nuovo lavoro in esaltazione alla vita monacale. ~~Che ne dite, suor Arcangela, non siete felice?~~ Quest'occasione, e la diretta richiesta del Patriarca(68) devono rallegrarvi. Le vostre scritture ~~, per quanto vi siate affezionata ad esse~~, non varcherebbero mai il limite del manoscritto o quello della stampa di contrabbando. Invece così la pubblicazione é certa, il Patriarca ~~sarebbe dalla vostra parte ed~~ stesso accetterà la dedica del vostro ~~lavoro~~ opera. E questo é solo un ~~precedente~~ inizio per i vostri successivi lavori, ~~che dovranno essere~~ purché siano improntati al massimo rispetto dei superiori e alla massima virtù. ~~Ma~~ Riflettete. ~~Avete bisogno di riflettere, prima di rispondere.~~ Un rifiuto ~~, però, sappiatelo, e un vostro perseverare~~, non ~~vi sarà favorevole~~ sarebbe benvisto: anche questo è il pensiero diretto del Patriarca.
Avete ottenuto, ho saputo, uno strumento musicale che vi é permesso suonare nella vostra cella. Avete di che leggere e di che scrivere. Vorreste perdere tutto ~~questo~~? Avete ormai un'età cui non conviene mutar condizione. ~~Che volete fare~~? Il mio consiglio di confessore, figliuola, é che vi convinciate che questa é la vostra casa, e che essa merita il vostro amore.

SCENA XXV^

(Il confessore estrae una maschera carnevalizia e se la pone in faccia. A questo segnale, da tutte le parti - da dietro le quinte, dal pubblico - entra il Carnevale. Uomini e donne che cantano, ballano, stanno su sedie assisi uno sull'altro. Solo Arcangela é immobile, senza maschera. Quando sono tutti seduti ad un banchetto approntato dalle maschere al centro del palco scenico n.1, due frati gentiluomini, l'Aprosio e il Brusoni, uno alla volta si alzano la maschera sulla fronte e parlano).
- Arcangela - Confessore - Aprosio - Brusoni - Badessa - un attore e un'attrice
~~e tutti i possibili in maschera~~

APROSIO : Avete ben meditato su ciò che vi ha detto il confessore? ~~Parlate bene del Convento, dunque, poichè vi vivete~~, Arcangela Tarabotti, di secondo nome Cassandra (69)?

ARCANGELA : ~~Non mi burlate se io con la penna di Candida colomba, quasi funesto corvo v'auguro nel vostro inferno i percipizi eterni~~. Non ridete perchè io sia femmina,

BRU
ARRO
CONF
ARC

perchè anche le Sibille predissero la morte di Cristo, e Cassandra previde con detti veridici, esclamò e pianse per le strade la distruzione delle mura troiane(70).

~~BRUSONI~~ : Meglio fia non pubblicare alcunché, donna Arcangela. Contentatevi di questi svaghi che passa il convento....(Ride. Anche gli altri convitati al banchetto ridono). Fate ciò che é lecito anche se la legge non lo dice e non annoiate Venezia con le vostre lamentele.

ARCANGELA : Accettate quello che é di già vostro, non avendo altri architetti l'Inferno Monacale che il Diavolo e le vostre Tirannie. Vi dedico dunque quell'Inferno a cui perpetuamente condannate le vostre viscere, per preludio di quello che dovete godere eterno(71). Poichè il quinto elemento di cui sono formata é la sincerità, risolvo di far finalmente intendere a Vostra Paternità, che io sempre sprezzai l'insolenze fratesche(72).

(Arcang. – controfigura – fugge – L'APROSIO si porta sul praticabile di fondo, dove già si trovano il Brusoni e il Confessore. Voltano le spalle al pubblico)

~~(Sul palco n.2 la Badessa in maschera. Il palco n.2 si illumina. Tutti si girano verso il palco n.2)~~

BADESSA : Silenzio, gentiluomini ospiti del Convento; oggi c'è una recita speciale. Si va con "La Venexiana"!

(La Badessa scende dal palco, su cui salgono un uomo e una donna spogliati, che recitano alcune battute della "Venexiana")

ANGELA - Ti voglio baciare.

IULIO - Più dolce é la bocca vostra, che le mie labbra.

ANGELA - Vieni qua, che ti voglio aiutare (73).

(Lo tira a sé e vuole dargli una mano a spogliarsi. Oscuramento progressivo della scena totale).

SCENA XXVI^

(Cella. Arcangela. Entra Anzola)

- Anzola - Arcangela - Betta Polani - Altra gentildonna -

ANZOLA : Suor Arcangela; vi sono delle signore che vi desiderano.

ARCANGELA : Fatele entrare, presto.

(Ripone dei manoscritti. Entrano due gentildonne)

BETTA POLANI : Donna Arcangela, tutte le vostre amiche si preoccupano della vostra salute.

Scena XIII

(Arcangela, Brusoni, Aprosio, Confessore,

Due ~~Zanni~~ Suore travestite da ZANNI, ~~due~~ due Cortigiane, Bodessa [e ZIA Monaca] con volto posticcio, due SUORE ~~col volto~~ mascherate, I Tipografi [?] Guglielmo Boddoni [?] mascherato, due ballerini)

(Musica di Carnevale [fortissima] - ~~Entrano correndo~~ Brusoni, Aprosio, Confessore si girano: sono mascherati. Entrano correndo ~~la~~ una Cortigiana e ~~la~~ una Suora Mascherata con due piccole ciascuna, infilandole in sottogonne [?] - I due Zanni portano una tavola imbandita e mettono un drappo sullo scranno dove era seduta Arcangela - contrappunto)

ZIA S. LUCIA ~~Bodessa~~ (battendo le mani) - Silenzio, silenzio, gentiluomini ospiti [, e voi gentildonne e ...] [aspetti e per quel più caro [?]] del nostro Convento ~~in questa festa~~ [ospiti [?]] tutti Del Carnevale. ~~Abbiamo pensato di approntare~~ Visto che i piaceri del corpo non possono e non debbono farci dimenticare mai quelli dello spirito, ~~un contrasto~~ [nessuna grande [?] l'età [?] [illegible]] abbiamo pensato di approntare come prelibata primizia un contrasto fra "Il lusso donnesco", ~~opera~~ [libro contro un potere donna [?]] del famoso signor Francesco Buoninsegni, e l'"Antisatira", opera della nostra Suor Arcangela, scritta su invito di ~~dame~~ illustri gentildonne veneziane. Silenzio. Musica. Entrano i due ballerini che impersona- →
(Gli Zanni mettono sullo scranno un trofeo.

GENTILDONNA : Ci spiace importunarvi; sappiamo che siete intenta a scrivere quel "Paradiso Monacale" di cui già si parla.

BETTA POLANI : Ci è capitato tra le mani un libro.

GENTILDONNA : "Il lusso Donnesco"(75).Una satira contro le donne.

BETTA POLANI : Non è libro che vi piacerà,come non è piaciuto a noi.

GENTILDONNA : Se vorrete rispondere a questo autore con un'"Antisatira"....(76).

BETTA POLANI : Ma senza affaticarvi,Arcangela.

(Suona una campana)

BETTA POLANI : E' tardi.Vi lasciamo alle vostre cure. Vi pensiamo sempre,amica.

(Le due gentildonne escono)

SCENA XXVII

(Stessa scena.Arcangela è sola con un libro in mano.Si siede su una sedia con le braccia appoggiate allo schienale e rivolta al pubblico,atteggiando una mano a burattino e rispondendo con l'altra crea il contradditorio tra le frasi del libro "Il Lusso Donnesco" e le frasi proprie dell'"Antisatira").

~~- Arcangela -~~

~~ARCANGELA~~ ~~Aprosio~~ Brusoni : (Da "Il lusso Donnesco") Le vesti delle donne sono intessute di seta,che altro non è che vomito e sepolcro d'un verme. Quindi la donna altro non è che un verme che rode il cuore agli amanti,un vomito delicato della natura e un sepolcro indorato dei cuori umani(77).

Arcang. (Da "L'Antisatira") ~~O bella cosa! Vermi velenosissimi sono tutti quegli uomini che rodono la libertà della donna,ch'el la più non ne possiede(78). Forse che voi uomini,che pur siete vermi della terra,non vestite,non pur le sete,ma gli ori e i diamanti?~~ (79) Qual meraviglia è che non si sentano altri che sparlar delle donne con autori di Filosofi, di Legisti, d'Oratori, e Poeti se furono tutti altri che scrivono, ed hanno scritto son uomini?

Brusoni ~~Aprosio~~ (Da "Il Lusso Donnesco") Non è il capo della donna quello che le si scorge sopra il collo.Il capo della donna è l'uomo (80).

Arcang. (Da "L'antisatira") Capo di legno è invero il marito alla donna,e non di legno forte,ma del più fragile e del più disutile,malamente buono per servire d'alimento al fuoco(81).

Brusoni ~~Aprosio~~ (Da "Il Lusso Donnesco"). Le mosche,e le donne,non entrano nel tempio d'Ercole.Le mosche per istinto di natura,le donne

Il Lusso donnesco e la ~~Sovrana~~ Virtù maschile. Le battute dell'Antisatira saranno dette da Arcang. dietro la grata; quelle del Lusso donnesco dal ~~Aprosio~~ Brusoni).

→ 1° GENTIL.

Aporsio — Via, via, tuta così — Il vostro dover di cavalier ci impone di lasciar l'ultima (dell'agonia) parole alla difesa delle donne — (Applausi) Ma farò anche di più.

~~cui sofferenze a dir il vero~~

Voglio spettare ~~anch~~ io stesso una lancia in favor del femmineo sesso, le cui sofferenze a dire il vero possono essere ben più dure di quelle impalpabili dello spirito, con tanta efficacia rappresentate dall'esperta retorica delle più famose letterate — Venite qui, divina Vittoria, venite qui che vi concedo il più ampio privilegio di pubblicare le vostre sperimentate sofferenze, a ~~vergogna~~ rampogna di quelle donne che sollevano con alti lamenti per ~~tant lievi~~ inconsistenti motivi, e a gloria della vostra femminile modestia, rassegnazione e sopportazione che possano essere giustamente rimunerate, se non in cielo, almeno in terra. (Applausi; Ap. si fa avanti la Cortigiana che si inchina al pubblico sulla scena e voltando con le spalle al pubblico in sala)

Cortigiana — Sì sì, me vogio ben voltar da drio!
Mode, in bona fè no, che per stavolta
Ti podaressi pianzer el zodio.

No, missier no, che no vòi far! Ascolta...
Sia maledeto chi ha trovà st'usanza!
Tuta la mia dolcezza m'è sta tolta.

No è mo' megio far ponte con ponta?
Mo tio pulito de mi, no te instizzar.
Se no basta un cotal, fica una lonza.

(~~Le~~ ~~So~~ Ci si rigira, in modo che si trova con la faccia ~~Mo arecordite ben prima a lagnar~~ al pubblico; Aporsio le si porta alle spalle, abbracciandola)

Mo arecòrdite ben prima a lagnar;
E sora el tuto, co' averà po' fatto,
Che sia secreto, e no pettegolar.

Tolta, e si mi torno un cotal in petto,
Che sarà co' ti me averà spacà?
Sarastu po' contento, o can impuro?

(Aporsio le alza le gonne da drio)
Fa pian, buzzeronazzo, porco, laro!
Bagnela prima ben in te la mozza,
Che 'l no veda in t'el culo tanto amaro.
(Che no'l me vada drento tanto amaro).

Orsù, tio, can, el ponte, senti, 'l gioza,
Merita ste fadighe, altro che nose!
L'è altro che insir fora d'una pozza.

Mo' penti pian, se no alzarò la vose
Che me sentirà tutta sta contrà.
Pian, te digo, che crio, per sta crose!

Ah, can, sassin, t'hastu mo' contentà?
T'hastu mo' sacià? Sarà pur vie.
Co' ti me averà gnaste, che sarà?
(Si rigira verso Aporsio)
Ah, can, sassin, t'hastu mo' contentà?

~~Far pian~~ (Applausi. La Cortigiana abbraccia Aporsio. Musica di danza — Aporsio offre il braccio alla Cortigiana iniziando le danze — Escono tutti ballando. ~~Tornano~~ Rapidi i due Zanni portan via le Tavole e gli altri oggetti) —

(Continua con Scena XV)
→

Arcang.

per legge del Cielo. (82)
(Da "L'Antisatira") Le donne sono simili alle mosche solo nel patir le persecuzioni d'ogni uomo,onde può dirsi che voi biasimando le donne andiate a caccia di mosche,e non guadagnate altro che ritrovarvi le mani piene di mosche(83).
O,che derisore degno di riso!(84).
~~Qual meraviglia é che non si senta altro che sparlar delle donne con autorità di filosofi,di Leggisti,d'Oratori,e Poeti, se quasi tutti coloro che scrivono,ed hanno scritto,son uomini? (85).~~

~~SCENA XXVIII^~~ SCENA XV

~~(Parlatorio)~~

~~- Arcangela - Tipografo Guglielmo Oddoni -~~
~~- Anzola -~~

(E' rimasto in scena ~~solo il tipograf~~ Oddoni, che si toglie la maschera)

ODDONI : Queste sono le prime pagine stampate del "Paradiso Monacale".Ecco la vostra lunga attesa coronata da successo. (86).

~~ANZOLA : Siete contenta, Suor Arcangela?~~

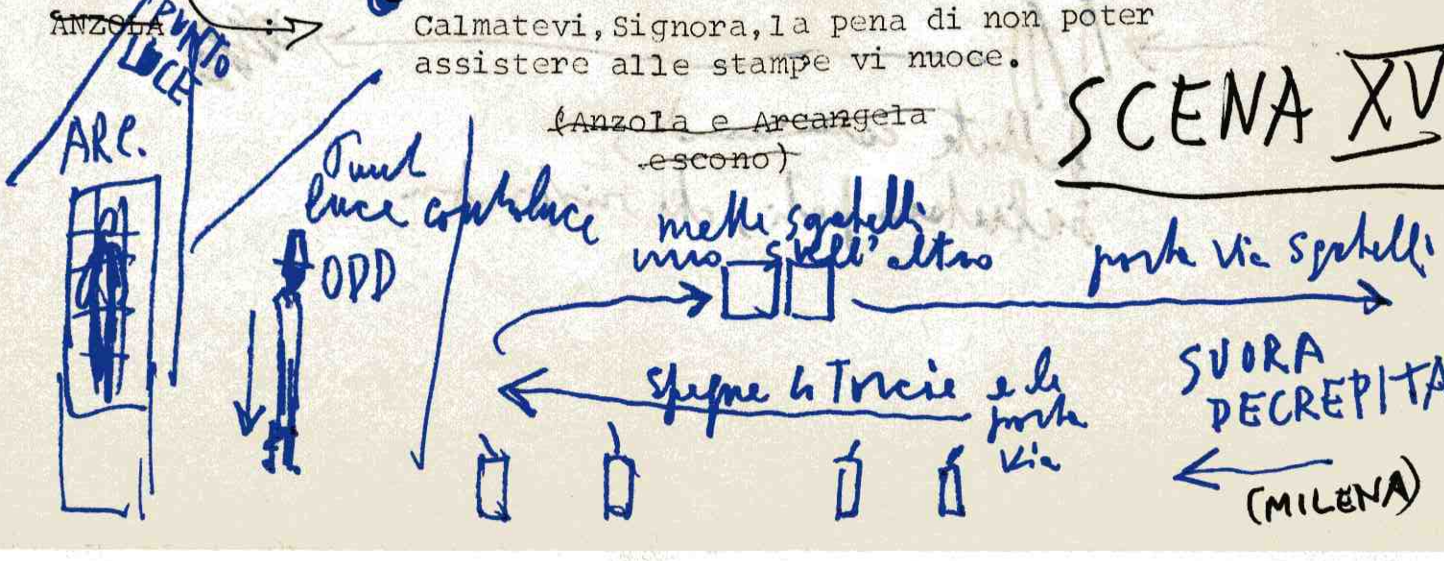
ARCANGELA : Da quella lettura da cui,per essere intitolata Paradiso speravo ogni consolazione,mi viene cagionato un inferno di tristezze. (Legge i fogli).Gli errori sono infiniti,e di maniera cospicui,che non paiono della stampa,ma di chi ha scritto.Mi sento morire di passione,perchè a questo modo non posso non tirarmi dietro le risa d'ognuno,tanto più che, come donna,parerà al volgo che abbia voluto a guisa di scimmia imitar i letterati,senza saper quello che dico. ~~(Mutando tono,rivolta all'Oddoni) Prego~~ perciò Vostra Signoria compatirmi: e se non può aver pazienza di assister alla stampa con quell'assiduità che si ricerca,dirmelo con quella confidenza che si deve,che così resterò appagata della sua sincerità(87).

ODDONI : ~~Farò il possibile,signora,in vostra assenza. (Esce).~~

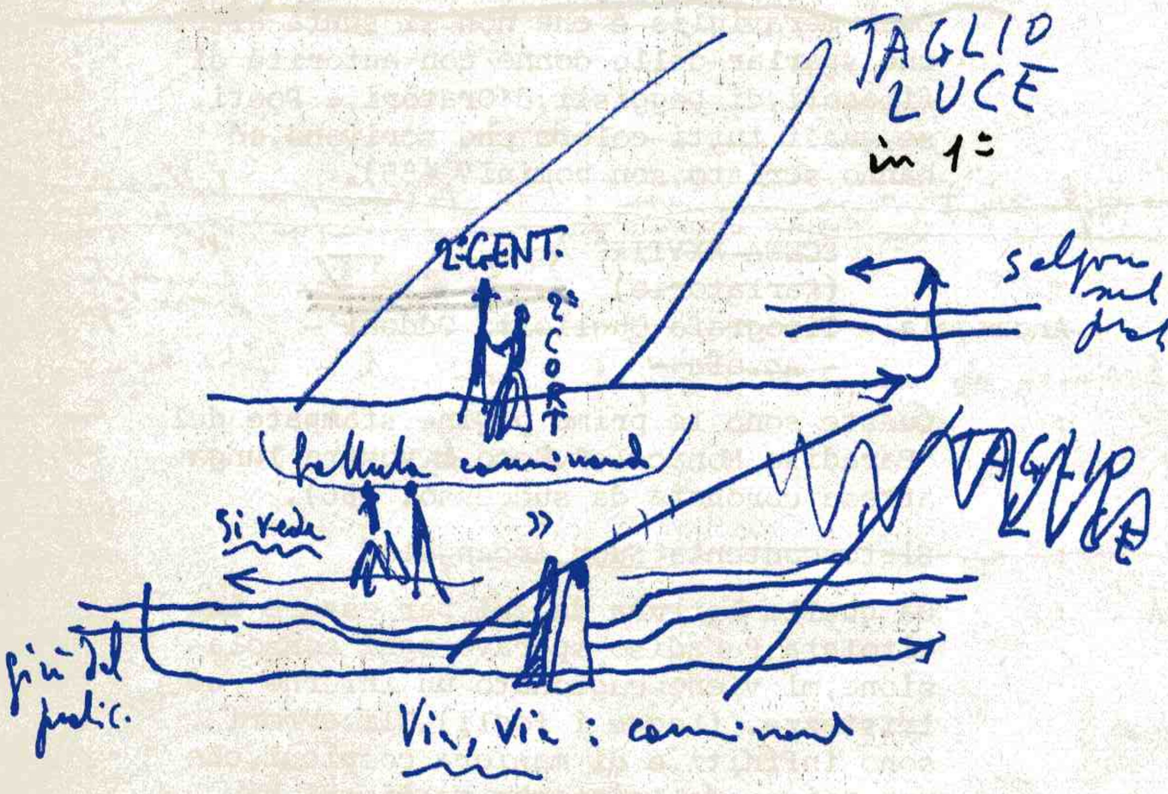
~~ANZOLA~~ : Calmatevi, Signora,la pena di non poter assistere alle stampe vi nuoce.

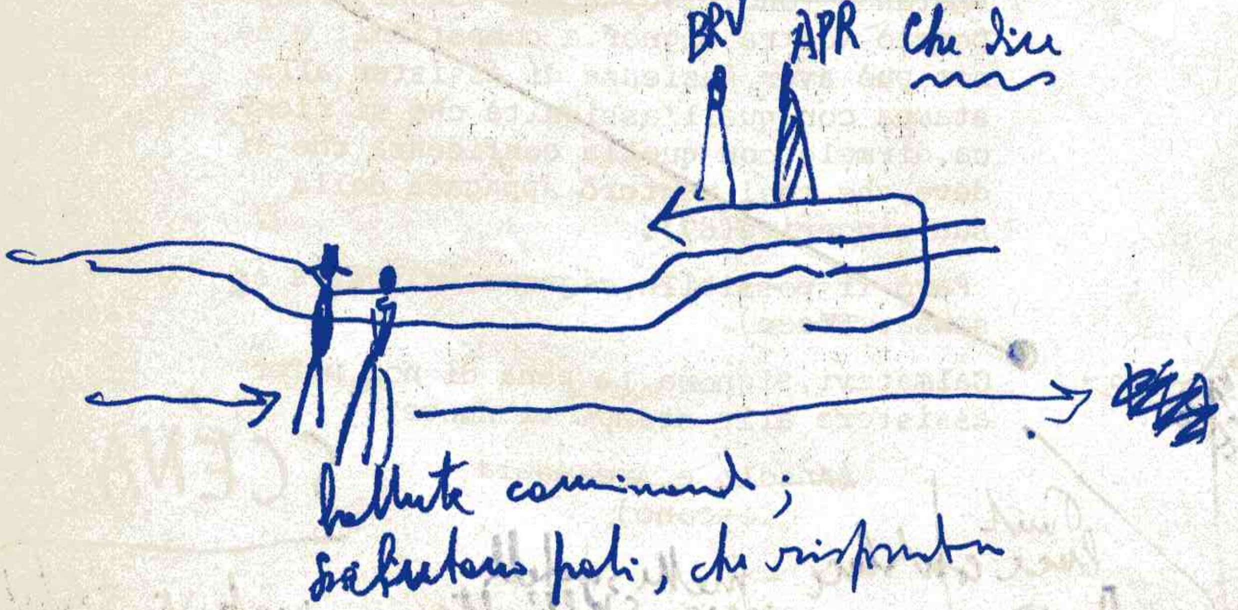
~~(Anzola e Arcangela escono)~~

SCENA XV



ARC
LUCE
TAGLIO LUCE
in 2°
BRU
APR
Dicono battute da fermi,
ODD
Controluce


TAGLIO LUCE
in 1°
2° GENT.
2° CORT
salgono sul palc.
battute camminando
si vede
TAGLIO LUCE
giù dal palc.
Via, via: camminando


BRU
APR
Che dice
battute camminando;
salutano Poli, che risponde

SCENA XXIX^

(Atrio di un Ridotto. Entrano cotigiane. Vi è un numeroso pubblico di prostitute, gentiluomini e intellettuali. Già accoppiati, l'Aprosio e il Brusoni accarezzano le donne che hanno al fianco. Entre il tipografo Oddoni conversando con un gentiluomo)

- Tipografo - Brusoni - Gentiluomo - Aprosio - Due cortigiane che non parlano -

ODDONI : M'impegno coi lettori a pubblicare tra poco altre opere della stessa celebratissima penna, forse più piccanti, per essere più aggiustate al gusto del secolo (88).

BRUSONI : Di grazia, signor Tipografo, prima di procedere nell'errore, volete spiegarci quale carità o convenienza vi ha spinto a dare alle stampe un'opera così carica di errori?

APROSIO : Già, caro Tipografo, ~~non vi vergognate; certo~~ la vostra autrice deve essere uscita di senno per esporsi così.

~~GENTILUOMO : Non, è l'autrice del famoso e mai pubblicato "Inferno Monacale" a parlare con tanta imperizia del "Paradiso Monacale"?~~

ODDONI : Signori, io protesto ad attribuirmi in massima parte quegli errori, non essendo io uomo di lettere, ma seplice meccanico. Voler stampare senza errori è come volere una notte senza tenebre (89).

~~APROSIO~~ : Via, via, ~~che state a coprire.~~ Ne abbiamo contati ben novanta.

~~GENTILUOMO~~ : Anche nel frontespizio. Questo libro risulta essere stato scritto nel 1663, cioè tra ventidue anni! (90).

~~BRUSONI~~ : Si vede che questo é un libro del futuro! (Ridono)

ODDONI : E questo vi testimonia l'errore tipografico, non di stesura. ~~Ma voi, Brusoni, che conoscete bene donna Arcangela, difendetela!~~

~~BRUSONI~~ : Che dire, messer tipografo? ~~Conoscendola,~~ di tutti gli errori ne vedo uno più grosso degli altri. Quello..... di aver pubblicato il libro! (91).

ODDONI : Ma leggete dunque quel che ne dice il Loredan in apertura: egli, il maggior ingegno di questa città, ne tesse lodi.

GENTILUOMO : E lei, in risposta, chiama Dante "poeta vano" e Alessandro Magno "incontinente" (92).

VIA
TAGLIO
LUCE

Via

VIA

VIA
TAGLIO LUCE

B
R
U

APR

Bellini
in fermi

ODD

quasi
frappando
dopo uscita frati

VIA PUNTO LUCE

LUCE
solo su
ARC

SCENDE LUCE
fino a Baglione

Cortigiana

~~APROSIO~~ : ~~Perché poi discutere tanto?~~ ~~Chi ci dice, in fondo~~, che l'abbia scritto lei? Ma è poi vero che l'abbia scritto lei?

~~BRUSONI~~ : Le sue stesse consorelle, a quanto si dice, dubitano che ne sia ~~lei~~ l'autrice.

APROSIO : Il dubbio su questa paternità, o, scusate, maternità, è generale. Tra tutte le monache della città, qualche paio sarà di opinione favorevole. Esse giudicano il libro troppo bello perché l'abbia potuto fare suor Arcangela. (~~93~~). (~~passano~~ escono; poi esce l'Cort)

(Oscuramento)

SCENA XXX^

(Sogno di Arcangela - Cella - Scocca un gong. Luce Rossa. Arcangela ha in mano una lunga penna di pavone e con questa lotta coi suoi antagonisti maschili - Aprosio - Brusoni - il Gentiluomo - che sono rimasti in scena, armati di spade. Musica bellissima del seicento. Arcangela recita combattendo).

- Arcangela - Brusoni, Aprosio, il Gentiluomo, che non parlano - poi Betta Polani -

ARCANGELA : Gran vigliaccheria sarebbe certo a mio parere di questi tali che congiurassero contro una sola donna, mentre ai cavalieri degni non é lecito di porsi a combattere, se non da solo a solo. Replichino pure questi signori quanto gli piace, ch'io mi sforzerò di rispondere per mia necessaria difesa quello che sarà permesso alla tenuità del mio talento, sì come ora sono entrata in questo arringo. E se sono cavalieri certo non sdegneranno che abbia difeso il mio proprio sesso, e non taccieranno quell'opera che, non per offendere, ma per difendere è comparsa alla luce. (~~94~~).

(Finisce la luce rossa. Cessa la musica. Scompaiono gli antagonisti. Arcangela resta sola. Entra l'amica Betta Polani)

BETTA POLANI : Arcangela, sempre con la penna in mano! Pur stando male non smettete. Finirete per peggiorare.

ARCANGELA : Ricevo i raccordi di Vostra Signoria Illustrissima come espressione del suo affetto; ma che io resti di scrivere mi é impossibile il farlo. In queste carceri, e nei miei mali non ho altro di che contentarmi. Non m'atterrisce punto il sentire che gli studi mi causeranno la morte; perché non mi spiacerà il mutar aria, variar tormenti, conversar con altri angeli, e praticar altri demoni. (~~95~~)

SCENA XVI

BAGLIORE

CAMPANA
DEL CONVENTO

Vi~
LUCE

Vi Velrem.

BETTA POLANI : Non abbattetevi,Arcangela.State per pub blicare il vostro secondo libro,l'"Anti satira",e questo li fa fremere.

~~SCENA XXXI^~~

Scena XVI

(Altra cella del convento)

(Arcangela, S. Costanza, S. Giov.)

- Suor Costanza - Suor Giovanna -

S.~~COSTANZA~~ TER (parla sommessamente) : Che ha Arcangela? Non assomiglia più a se stessa.

S.GIOVANNA (c.s.) : Sembra quasi che da quando la lasciano pubblicare,il suo animo si sia svuotato di quella rabbia che la faceva così viva.

S.~~COSTANZA~~ TER : E' che la furbizia degli uomini sta nel farci partecipare delle loro briciole.E avendole impedito di scagliare le sue frecce contro i padri,la lasciano parlare solo per farle dire che anche le donne hanno un'anima,sì,ma contro gli eretici.~~Di questo tratta la sua nuova opera~~(96).

S.GIOVANNA : ~~Può solo scagliare improperi,~~Ma il suo vero umore é tutto in quei manoscritti che nessuno pubblica.

S.~~COSTANZA~~ TER : Lei stessa sembra trascurarli,e dedicarsi ad argomenti religiosi. (97).

S.GIOVANNA : Quando la morte si avvicina,e in un posto come questo,cercar di mentire a se stesse può sembrare una salvezza.

S.~~COSTANZA~~ TER : O forse spera che esistano terreni dove tutto ciò che subiamo è superato. (escono)

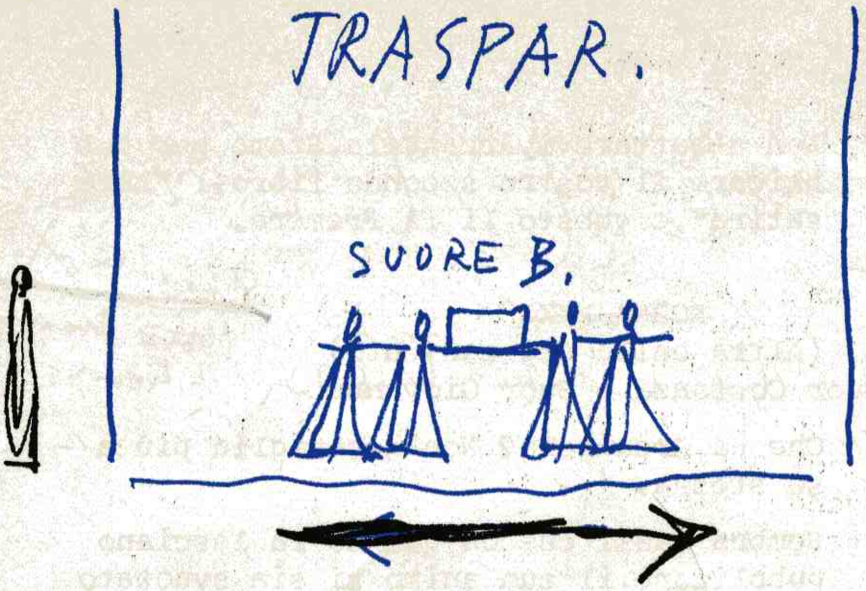
~~SCENA XXXII^~~

~~(Cella.Arcangela parla tra sé,presente Anzola)~~

~~- Arcangela - Anzola -~~

ARCANGELA : Fui assalita da una fierissima strettura di petto,la quale mi privò allo stesso tempo del respiro e posso dir della vita.Mi sembrò che la mia anima uscisse da questo carcere e,giunta al fiume d'Acheronte,vidi una moltitudine d'anime che stavano per essere traghettate al regno della morte.Allora il vecchio nocchiero,alzando le irsute ciglia,e fissandomi con ammirazione,mi disse: O pazzerella,qui non entrò mai donna,anzi,sappi che quell'infinità d'anime che vedi sono tutti uomini la maggior parte condannati per il grande sprezzo col quale trattano le donne e particolarmente le mogli loro.(98).
~~Anzola,vi prego,datemi un foglio.~~
~~(Scrive).~~

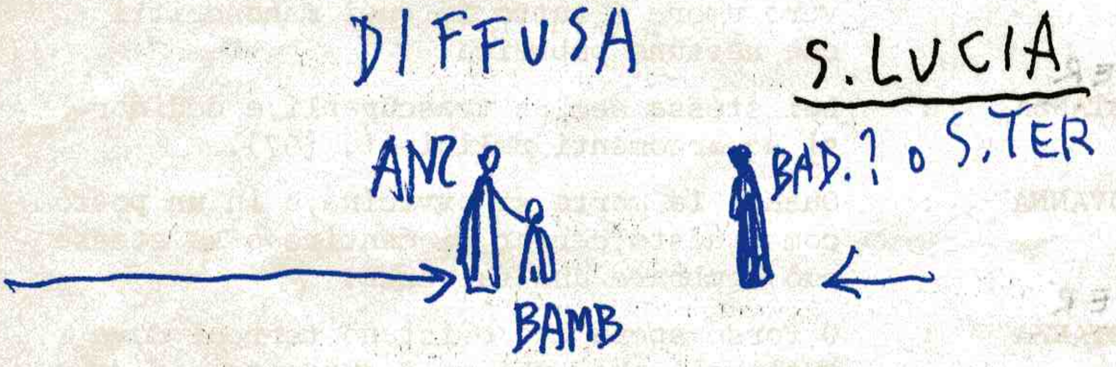
(Musica funebre)

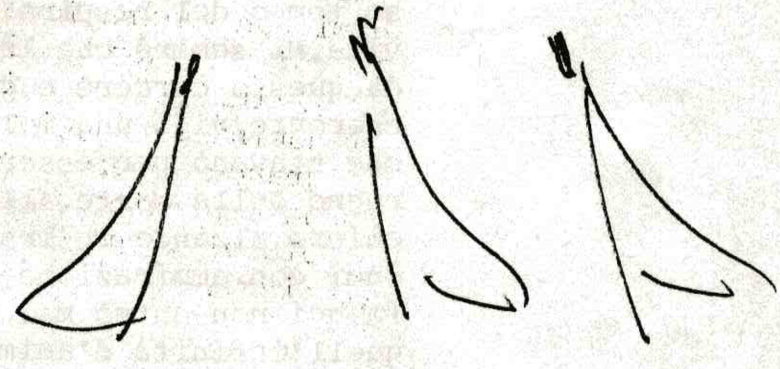


VIA TRASPAR.

SCENA XVIII

LUCE ALBA
DIFFUSA





ARCANGELA : Perché il peregrinaggio della mia vita è giunto agli ultimi confini di questo mondo, a voi, ~~che siete stata assoluta padrona della più cara parte di me stessa,~~ mando i miei scritti, che sono le più care cose che io abbia, e che più mi rincresca lasciare. Amatemi se ben morta, e a Dio per sempre (99).
~~Anzola, vi prego, portate alla signora Betta Polani questa lettera.~~

Riprende MUSICA FUNEBRE

~~(Il ritmo non è qui lento e mortuario, ance se Arcangela appare affaticata. Esce Anzola, e Arcangela resta sola)~~
(Arcang. resta immobile dietro le grate - Dietro il trasparente passa il corteo funebre. Le monache sono coperte da un unico velo bianco; la bara è bianca).
~~(Oscuramento)~~

~~SCENA XXXIII^~~ SCENA XV

~~(Campo veneziano come nella scena I^. Porta del convento. Anzola si presenta alla porta del concento tenendo per mano la figlia, Seicenta, una bambina dell'età di Elena nella scena I^. Anzola bussa, le apre una monaca)~~

~~- Anzola - Suor Teresa - Seicenta che non parla -~~

(Anzola conduce per mano Seicenta, sua figlia. Campanello. Rumore di tre serrature. Esce Suor Teresa BADESSA ~~ZIA~~

~~Anzola - S. Teresa - Seicenta~~

SUP. o ZIA

S.TERESA ~~suor LUCIA~~ : Che volete?

ANZOLA : Sono qui per Suor Arcangela. Sono ormai più di tre mesi che ~~non mi si consente~~ ~~posso~~ non mi è permesso di ~~di~~ vederla.

S.TERESA Lucia : Suor Arcangela é morta. ~~(Fa per chiudere)~~ (fa per richiudere).

ANZOLA : Aspettate, Aspettate. E' riuscita almeno a pubblicare quel suo libro, prima di morire?

S.TERESA Lucia : Di che libro parlate?

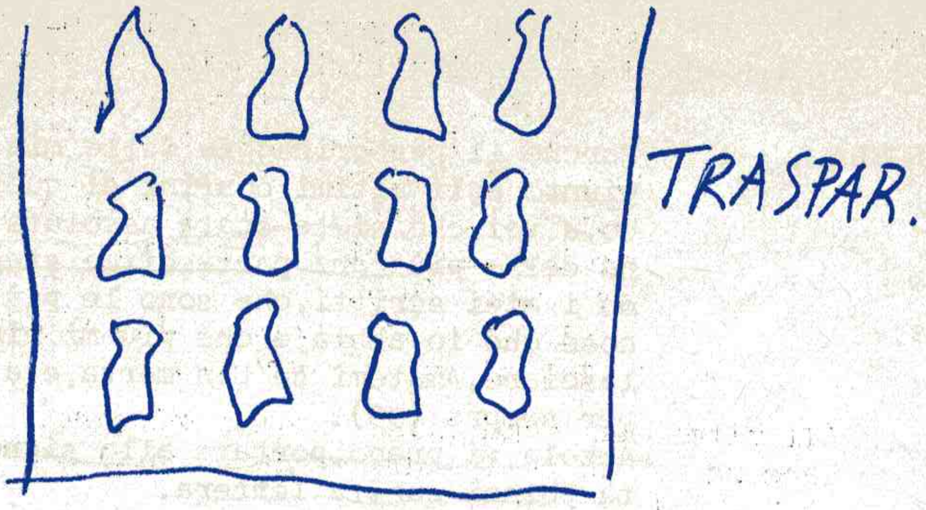
ANZOLA : Di quello a cui teneva tanto.

~~S.TERESA : Non so di che libro parliate.~~

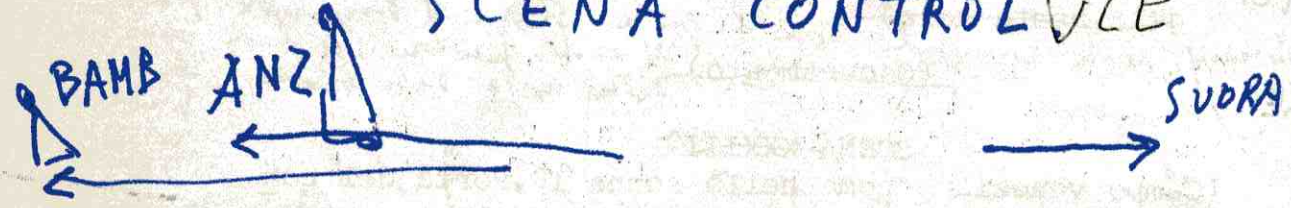
~~ANZOLA : Ecco, io.....sono venuta anche per un'altra cosa. Io mi adoperava in suo servizio, in tutto quello che potevo (100). Suor Arcangela prima di ammalarsi aveva pensato a me. Aveva comprato per me un biglietto del lotto grande. In quel biglietto è scritto il mio nome, che il convento me lo ridia.~~

~~S.TERESA Lucia : Non si è trovato nessun biglietto, andate.~~

~~ANZOLA : (Fermando la chiusura della porta) Eh, no! la vincita di diciannovemilacinquecento ducati mi spetta, che Suor Arcangela aveva comprato per me quel biglietto. E so anche che il monastero lo ha reclamato come suo.~~



SCENA CONTROLUCE



(svanisce trasparenza e luce mentre cala sipario)

S.TERESA Lucia : Andate, vi ho detto. Qui non avete niente da fare.

ANZOLA : Lei mi disse che quel biglietto era mio, me l'ha promesso. Io ho una figlia piccola da allevare. E' mio, per pietà, per carità cristiana.

~~S.TERESA~~ Lucia : Ma che bella bambina. Lasciatecela qui qualche giorno. E' bello qui dentro, sai. Stai con noi. ~~Sei timida~~ Hai paura? Non devi aver paura. *

ANZOLA : Rispondi alla suora, Seicenta. Rispondi.

(La bambina si divincola e scappa. Anzola la segue, mentre suor Teresa rientra)

~~ANZOLA~~ : ~~(inseguendola)~~ Seicenta! Seicenta! Seicenta!

~~(Oscuramento)~~

(Continua il coro mentre scende il sipario.)

F I N E

* (Musica. Dietro il trasparente, coro delle piccole suore)

NOTE AL TESTO

(1) - Il testo è tratto dal Long Playng "Ostreghe,capetonde,caragoi" di Michela Brugnera e "I Torototela" (antica musica popolare veneziana).

(2) - Estratti da "Il merito delle donne" di Moderata Fonte (Modesta da Pozzo),ed.Rivolta Femminile,1978,p.p;81 - 125.
Ho lasciato la versione integrale perché abbastanza italianizzata e semmai modificabile in sede di regia.

(3) - La costruzione di questo dialogo é basata sulle tematiche espresse da Elena Tarabotti, poi Suor Arcangela,ne "La Tirannia Paterna",scritta negli anni della prima monacazione (1620-1625) e pubblicato postumo,presumibilmente nel 1654 col titolo "La semplicità ingannata",in un'edizione ammorbidita probabilmente dalla stessa autrice nel corso di tutta la sua vita, per renderne possibile la pubblicazione.

(4) - Elena Tarabotti ricorda queste parole del padre ne "La semplicità ingannata".Cit.in: Emilio Zanette,"Suor Arcangela Tarabotti",ed.S. Giorgio Maggiore,Venezia,1960,p.95.Il dialogo del padre è fedelmente ricostruito in base a quanto la stessa Elena ne dice.

(5) - "La semplicità ingannata".In: E.Zanette,op. cit,p.96.Il motivo dell'interesse politico nella forzatura delle monacazioni,oltre che in numerosi scrittori dell'epoca,è impugnato da Lodovico Settala in "Della Ragion di Stato".Cit.in: "Politici e moralisti del Seicento",a cura di B.Croce e S.Caramella,Bari,Laterza,1930.

(6) - Sulla figura della zia monaca v. "Inferno Monacale" di Elena Tarabotti,inedito,p.p.7-8-9. Cit.in: G.Conti Odorisio,"Donne e società nel Seicento",Bulzoni,1979,p.232.

(7) - Dal dramma di Rosvita,"Abramo,ovvero la caduta e conversione di Maria nipote dell'eremita Abramo".IN: Rosvita,"Tutto il teatro",ed.BUR, 1952,p.p.91 - 114.
Per esigenze registiche,le scene citate sono state qui ridotte.

(8) - Da: D.G.Bernoni,"Canti popolari veneziani",ad. Filippi,Venezia,1970,p.143.Il testo originale dice "Anzola" non "Elena".

(9) - La Tarabotti paragona a volpi (Zanette,op.cit., p.118) e a lupe dantesche (Zanette,op.cit.,p.89) le suore che all'interno del convento usavano convincere le bambine a monacarsi,per ottenere i denari della dote,ed alleviare lo stato di

NOTE AL TESTO

Il testo è tratto dai long playing "Estroggie, ci pensano curaggi" di Michele Straniero e "I turco toreia" (antica musica popolare veneziana). (1)

Estratti da "Il merito delle donne" di Moderata Fonte (Modesta da Pozzo), ed. Rivolta Femminile, 1978, p.p. 85 - 125. (2)
Ho lasciato la versione integrale perché abbastanza italianizzata e appena modificabile in sede di regia.

La costruzione di questo dialogo è basata sulle tematiche espresse da Elena Tarabotti, poi Suor Arcangela, ne "La Tirannia Paterna", scritta negli anni della prima monacazione (1620-1623) e pubblicato postumo, presumibilmente nel 1654 col titolo "La semplicità ingannata", in un'edizione rimpolpata probabilmente dalla stessa autrice nel corso di tutta la sua vita, per rendere possibile la pubblicazione. (3)

Elena Tarabotti ricorda queste parole del padre ne "La semplicità ingannata", cit.in: Emilio Zanette, "Suor Arcangela Tarabotti", ed. S. Giorgio Maggiore, Venezia, 1960, p.55. Il dialogo del padre è fedelmente ricostruito in base a quanto la stessa Elena ne dice. (4)

"La semplicità ingannata", in: E. Zanette, op. cit. p.56. Il motivo dell'abito ... nella letteratura delle monacazioni, oltre che in numerosi scrittori dell'epoca, è ... da Lodovico Settala in "Della ragion di stato", cit. in: "Politici e moralisti del Seicento", a cura di B. Croce e S. Caramella, Laterza, 1930. (5)

Sulla figura della zia monaca vi "..." di Elena Tarabotti, inedito p. ..., cit. in: G. Conti Odorisio, "Donna e società nel Seicento", Bulzoni, 1979, p.210. (6)

Dal dramma di Roswita, "Abramo, ovvero la caduta e conversione di Maria nipote dell'eremita Abramo", in: Roswita, "Tutto il teatro", ed. ..., 1952, p.p. 91 - 114. (7)
Per esigenze registiche, le scene citate sono state qui ridotte.

Dal P.G. Bernoni, "Canti popolari veneziani", ed. Filippi, Venezia, 1970, p.143. Il testo originale dice "Marcia", non "Elena". (8)

La Tarabotti paragona i voti (Inferno, op. cit., ...) e l'uso dantesche (... (9)
... dell'inferno del convento ...
... e ... i ...
... della ... l'...

povertà in cui tutte vivevano.

(10) - Sull'uso di incantar le fanciulle con simili espedienti, v.Zanette, op.cit., p.23.

(11) - Quello che dice il gentiluomo è integralmente riportato da una lettera di Giovanni Francesco Loredan indirizzata a Laura Pasqualigo, nelle stesse condizioni della Tarabotti.(G.F. Loredan "Lettere", P.II, Bologna, Longhi, 1674, p. p.201-202)

(12) - La tematica della Ragion di Stato ricorre frequentemente negli scritti della Tarabotti.V. G.Conti Odorisio, op.cit., p.210.

(13) - Zanette, op.cit., p.83.

(14) "Ordo Rituum et Caeri moniarum", Venetiis, MDCCXXXIII, disposizioni del Patriarca Francesco Vendramin, vigenti quando la Tarabotti prese il velo

(15) - Ibidem.

(16) - Ibidem.

(17) - "La semplicità ingannata".Cit in: Zanette, op. cit., p.88.

(18) - "La semplicità ingannata".Cit.in: Conti Odorisio, op.cit., p.203.

(19) - "La semplicità ingannata", Cit.in: Conti Odorisio, op.cit, p.200.

(20) - "La semplicità ingannata".Cit.in: Conti Odorisio, op.cit., p.201.

(21) - "La semplicità ingannata".Cit.in: Conti Odorisio, op.cit., p.202.

(22) - "Inferno Monacale", p.60.Cit.in: Zanette, op. cit., p114.

(23) - Questo dice della Tarabotti Gerolamo Brusoni ne "I sogni di Parnaso", senza data, né indicazione di città e di edizione, ma scritta quasi sicuramente nel 1651, p.48.Si riferisce alla polemica della Tarabotti contro i padri.

(24) - "La semplicità ingannata".Cit.in: Zanette, op. cit., p.96.

(25) - Sulla vita delle Tintorette, v.Zanette, op.cit., p.167.

(26) - Sulla rinuncia "volontaria" delle monache ad ogni diritto ereditario, v.Zanette, op.cit., p.114.

(27) - L'ultima frase é tratta da "L'Inferno Monacale", Cit.in: Zanette, op.cit., p.114.

(28) - Queste ed altre informazioni sulle figlie di Galileo, in: Zanette, op.cit., p.48.

(29) - "La semplicità ingannata".Cit.in: Zanette, op.

cit.,p.104.

(30) - "La semplicità ingannata".Cit.in: Conti Odorisio,op.cit.,p.210.

(31) - La Tarabotti accenna a una consorella che si era avvelenata per incompatibilità con la vita monacale,negli anni in cui scriveva (v.Zanette,op.cit.,p.117),notizia che può trovare conferma in analoghe vicende riferite da Suor Maria Celeste Galilei.V.: A.Favaro,"Galileo Galilei e Suor Maria Celeste Galilei",Firenze,Barbera,1891,p.p. 285-286.

(32) - "La semplicità ingannata".Cit.in: Conti Odorisio,op.cit.,p.p. 210-211.

(33) - Durante una visita al convento di Sant'Anna da parte del cardinal Priuli,nel 1593,quest'ultimo rilevò che gli usci delle celle erano chiudibili dall'interno "con chiave et passadure di scatto" ed ordinò di abolirli. V.Zanette,op.cit.,p.54.

(34) - Nel 1596 il cardinale Priuli minacciò la Badessa di Sant'Anna perchè non aveva provveduto a far eseguire le modifiche architettoniche richieste,che riguardavano la riduzione dello spazio delle celle e la restrizione di ogni comunicazione con l'esterno (v.Zanette, op.cit.,p.44).Ho posticipato questi provvedimenti restrittivi perchè in ogni caso la Tarabotti ne scontò personalmente gli effett.

(35) - Sui libri concessi alle monache,v.Zanette,op. cit.,p.47.

(36) - "La semplicità ingannata".Cit.in: Conti Odorisio,op.cit.,p.213.

(37) - Anche questo dialogo,come quello di apertura, è tolto integralmente da "Il merito delle Donne" di Modesta da Pozzo.

(38) - Variazione da Bernoni,op.cit.,p.33.

(39) - I due gentiluomini saranno qui interpretati dagli attori che poi interpreteranno padre Aprosio e il monaco Brusoni,il che sembra più agevole per una realizzazione teatrale.In realtà,questi due personaggi,pur essendo stati entrambi in relazione con la Tarabotti,non si conoscevano,e furono per un certo periodo in ostilità.Il loro dialogo riflette il modo di pensare dei gentiluomini colti del '600 veneziano,molto 'sensibili' alla polemica antifemminista.

(40) - Veronica Franco,cortigiana veneziana,poetessa, morì di febbre nel 1591,all'età di 45 anni.Personaggio di notevolissimo interesse,ha lascia-

to lettere e componimenti poetici.

(41) - Gaspara Stampa nacque a Padova nel 1525, si trasferì a Venezia dove ebbe notevole fama sul piano intellettuale e morì a 29 anni. E' ritenuta la maggiore poetessa del suo tempo in assoluto. v. Gaspara Stampa, "Rime", ed. BUR, 1954, Milano.

(42) - Bianca Cappello, scrittrice e cortigiana. V. "Bianca Cappello e la sua poetessa". In "Nuova Antologia", 1954.

(43) - Il gentiluomo è Giuseppe Passi, veneziano, che scrisse, nel 1595, "I difetti donneschi", satira contro le donne cui dedicò 23 anni di lavoro. V. Zanette; op. cit., p. 217.

(44) - Lucrezia Marinelli, poetessa, nacque nel 1571 e morì dopo la metà del 1600. Tra le molte cose che scrisse, c'è una risposta al libro del Passi intitolata "Le nobiltà et Eccellenze delle Donne et i difetti e Mancamenti de gli Homini" pubblicato nell'agosto del 1600, che giunse alla terza edizione. (V. Da Pozzo e Marinelli. In: Belloni, "Il Seicento", da "Storia dei generi letterari", Vallardi, 1939, e: B. Croce, "Nuovi saggi sulla letteratura italiana del Seicento", Bari, Laterza, 1931.

(45) - "La semplicità ingannata". Cit. in : Zanette, op. cit., p.p. 93-94.

(46) - "Inferno monacale". Cit in: Conti Odorisio, op. cit., p. 235. Le frasi, affermative nel testo, sono qui elaborate in forma interrogativa e lievemente modificate.

(47) - E. Tarabotti, "Paradiso monacale" p.p. 9 - 10. Cit. in: Zanette, op. cit., p. 179.
Rappresentò nell'universo letterario tarabottiano un compromesso tra il suo scrivere polemico e ciò che si esigeva dal suo stato. Fu la prima opera pubblicata.
Per una descrizione del vestiario delle monache, v. Zanette, op. cit., p. 180.

(48) - Quanto la suora legge é una parafrasi di un brano della Tarabotti, citato in Zanette, op. cit., p. 93.

(49) - "La semplicità ingannata" (p. 88). Cit. in: Zanette, op. cit., p. 106.

(50) - Estratto della lettera che il Patriarca Tiepolo (in carica dal 1619 al 1631) indirizzò al Doge e al Senato di Venezia.
M.C.C. Fondi Cicogna, ms. n. 2570 Scriptura R; mi. D. i Patriarchae, p. 299-304.

(51) - "La semplicità ingannata",p.p.40 - 41.Cit.in: Conti Odorisio,op.cit.,p.301

(52) - A.Tarabotti,"Lettere di familiari e di complimento",p.21.

(53) - "Inferno monacale".Cit.in: Conti Odorisio,op.cit.,p.231

(54) - Ibidem.

(55) - Ibidem.

(56) - Bernoni,op.cit.,p.87.

(57) - Ibidem.

(58) - Sul processo del 1608-1609 a Suor Maria Isabella e a suor Alba si Semitecola,v.Consiglio dei X,Criminali n.45,e Zanette,op.cit,p.41.

(59) - Sulla detenzione di Suor Alba,v. "Monalium,1647, p.p. 96 e 209; Sentenze Criminali Tiepolo 1620-1628,lib.II,p.82.

(60) Barzaghi A.,"Donne e cortigiane?",Bertani,Verona,1980,p.109.

(61) - Così chiama la Tarabotti,lo Zanette,suo commentatore.Zanette,op.cit.,p.106.

(62) - Zanette,op.cit.,p.241.

(63) - Addebito qui,tra gli altri,al monaco Brusoni, il suggerimento ad Arcangela della modifica del titolo.

(64) - Suor Gradeniga Gradenigo fu processata per malefizio ai danni di alcune consorelle.V.Sentenze criminali Tiepolo 1620-1628,libro II,p.145.

(65) - Sugli inamoramenti a Santa Marta,v.Zanette,op.cit,p.51.

(66) - Per il caso dell'ortolano,v.Zanette,op.cit.,p.51.

(67) - Tarabotti,"Lettere",p.119.

(68) - Lo Zanette parla di "ipotesi che ne fossero a conoscenza anche il confessore e il patriarca Corner e che essi stessi abbiano suggerito alla convertita di scrivere un nuovo lavoro in esaltazione della vita monacale".(v.Zanette,op.cit.,p.241). Se si deve,e si può,seguire quest'ipotesi,non esisterebbe nella vita della Tarabotti alcun momento di "conversione",bensì una costante di censura e imposizione.

(69) - Effettivamente,Cassandra è il secondo nome di Elena Tarabotti.

(70) - "L'inferno monacale" - dedica.Cit.in: Zanette,op.cit.,p.121.

(71) - Ibidem.

(72) - Zanette,op.cit.,p.381

(73) - "La venexiana",opera di ignoto del Cinquecento,contiene momenti di notevole erotismo.("La venexiana",Einaudi,Torino,1969,p.53).
Nel caso sia possibile inserire nella "Seicenta" un brano più lungo,si consiglia di utilizzare le scene contenute nelle pagine 50-57 della succitata edizione.

(74) - Sul Carnevale nei conventi,v.Zanette,op.cit., p.p.79 - 80 - 81.

(75) - "Il Lusso Donnesco" di Francesco Buoninsegni.

(76) - A.Tarabotti,"Antisatira",pubblicata nel 1644 congiuntamente al testo succitato.La Tarabotti,nell'introduzione all'"Antisatira",specifica di essere stata invitata a scriverla da alcune gentildonne.

(77) - "Il Lusso Donnesco",p.28.

(78) - "Antisatira",p.118.

(79) - Ibidem.,p.112.

(80) - "Il Lusso Donnesco",p.43.

(81) - "Antisatira",p.162.

(82) - "Il Lusso Donnesco",p.54.

(83) - "Antisatira",p.p.187 - 188

(84) - Ibidem.,p.107.

(85) - Ibidem.p.158

(86) - "Il paradiso monacale" di Arcangela Tarabotti fu pubblicato nel 1643.

(87) - "Lettere".Cit.in: Conti Odorisio,op.cit.,p. p.219-210.

(88) - Introduzione del Tipografo Gulielmo Oddoni al "Paradiso monacale".Cit. in: Zanette,op. cit.,p.251.

(89) - Ibidem.Cit.in: Zanette,op.cit.,p.250.

(90) - Questo errore è stampato nella prima pagina del "Paradiso monacale".

(91) - v.Zanette,op.cit.,p.252.

(92) - v.Zanette,op.cit.,p.252.

(93) - v.Zanette,op.cit.,p.253.

(94) - "Lettere".Cit.in: Conti Odorisio,op.cit.,p.229-230

(95) - "Lettere".Cit.in: Conti Odorisio,p.215.

(96) - Allude a "Che le donne siano della spetie degli

Huomini.Difesa delle donne" di Galerana Barcitotti (Così si firmò in quell'occasione la Tarabotti) contra Honoratio Plata,traduttore di "Le donne non essere della spetie degli Huomini".V.Zanette,op.cit.,p.p.410-415.
Il dialogo tra le due suore è molto importante perchè tenta spiegare la produzione successiva di opere di carattere religioso della Tarabotti.

(97) - Le opere sono: "Le contemplazioni dell'anima errante"; "La via lasciata (lastricata?) dal cielo; "La luce monacale".
Un'altra opera che non è giunta fino a noi è "Il purgatorio delle mal maritate",con cui la Tarabotti voleva chiudere il ciclo dell'inferno e del paradiso monacale.

(98) - "Lettere",Cit.in: Conti Odorisio,p.220.

(99) - "Lettere".Cit.in: Zanette,op.cit.,p.1.

(100) - La popolana Anzola de Nadalin servì realmente suor Arcangela Tarabotti,al secolo Elena, e alla sua morte tentò di riavere dal Convento un biglietto del Lotto che le era stato promesso da Suor Arcangela,come risulta dalle lettere che il suo legale scrisse in quell'occasione,ma il convento glielo negò.Il biglietto portava il numero 9377,e avendolo giocato al lotto attuale,mi ha portato fortuna.

****

In questa trascrizione della sceneggiatura ad uso di recitazione,mancano virgolette, puntini e parentesi che indichino dettagliatamente i limiti delle estrapolazioni dai testi di Arcangela Tarabotti,che qui parla esclusivamente tramite i propri testi.
Si può dire che tutto il lavoro è stato costruito attorno a questi testi,e che la trama vuole esserne il supporto.
Per una conoscenza approfondita dell'autrice consiglio la lettura dei testi originali.